



## INTRODUZIONE

*Il presente quaderno è legato all' iniziativa AUGURI TERZO SETTORE del 12 aprile 2024 organizzata per ricordare ad un anno dalla approvazione la LEGGE REGIONALE DELL' EMILIA ROMAGNA 13/04/2023, N. 3 "Norme per la promozione ed il sostegno del terzo settore, dell'amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva." Un' iniziativa utile anche per ricordare dopo 30 anni la manifestazione "LA SOLIDARIETÀ NON È UN LUSO" svolta il 28 ottobre 1994 da cui nasce il Forum del Terzo Settore.*

*Il Coordinamento del Forum del Terzo Settore dell'Emilia-Romagna è arrivato all' iniziativa dopo aver svolto un percorso partecipato che è stato utile per:*

- *Aggiornare i numeri e la scheda di presentazione del Forum dell'Emilia-Romagna*
- *Aggiornare i PRINCIPI E I VALORI propri del Forum dell'Emilia-Romagna.*
- *Riflettere sullo stato di avanzamento della legge regionale indicando anche quelle che saranno le sfide future*
- *Presentare alcune idee e proposte relative ad alcuni ambiti significativi su cui gli Enti sono impegnati. Idee e proposte che sono state presentate al Presidente della Regione Stefano Bonaccini e ad alcuni Assessori in una giornata di lavoro che si è svolta il 7 febbraio 2024*

*All'interno di questo quaderno vengono quindi illustrati gli esiti di queste riflessioni integrate al termine con i primi documenti che hanno generato il Forum del Terzo Settore e l' intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla giornata del Volontariato a Trento il 3 febbraio 2024.*

*Alberto Alberani  
Portavoce Forum del Terzo Settore  
Emilia Romagna*



## Capitolo 1



### SCHEDA DI PRESENTAZIONE DEL FORUM DEL TERZO SETTORE IN EMILIA ROMAGNA

Il Forum nasce nel 1998 un anno dopo il Forum nazionale e ad oggi sono aderenti al Forum le RETI DI SECONDO LIVELLO A VALENZA REGIONALE

Attualmente aderiscono al Forum del Terzo Settore E-R 33 organizzazioni regionali (o reti associative) appartenenti al mondo del volontariato, della promozione sociale e della cooperazione sociale e internazionale, che contano complessivamente nella nostra regione 11.083 organizzazioni di base e oltre 1 milione e cinquecentomila soci (1.583.973) e 55.000 lavoratori sociali.

Secondo Istat, nel 2019 nella nostra regione erano attivi oltre 27.900 organismi no profit che impiegavano 83.000 addetti e oltre 400.000 volontari. Il 90% sono organizzazioni a partecipazione diretta legate al terzo settore e all'associazionismo sportivo. 23.300 sono associazioni di cui la grandissima maggioranza sono di volontariato e promozione sociale con 12.000 dipendenti, 910 le cooperative sociali con 57.700

dipendenti, 702 le fondazioni con 5.800 dipendenti. Negli ultimi anni c'è stato un notevole incremento sia di organizzazioni che di occupati (oltre il 10%)

Numerosi sono gli ambiti operativi che vanno dalle politiche per l'infanzia, per l'adolescenza e per i giovani, allo sport, alla cultura, alla prevenzione e ai servizi sociali e sanitari, alle politiche per la non autosufficienza, alle politiche per la promozione dei diritti delle persone anziane e con disabilità, alle nuove povertà, alle dipendenze e alla promozione del benessere. Come anche delle politiche ambientali e della protezione civile.

Le associazioni attualmente aderenti sono: Acli, Ada, Agci, Agesci, Aias, Aics, Ancescao, Anffas, Anpas, Anspi, Anteas, Arci, Croce Rossa, Auser, Avis, Carer, Cittadinanzattiva, Cnca, Coonger, Csi, Endas, Fitel, Misericordie, Federsolidarietà, Fiopds, Asphi, Banco Alimentare, Istituto Ramazzini, Legacoopsociali, Lions, Mcl, Uisp, Unpli

Sono inoltre attivi 9 Forum Provinciali

L'Assemblea regionale elegge ogni 4 anni il Coordinamento regionale oggi composto da Alberto Alberani (Portavoce), Barbara Bentivogli (Anffas), Elena Boni (CSI), Luca Conti (Acli), Gian Paolo Crepaldi (Arci), Miriam Ducci (Anpas), Lidia Giombini (Anteas), Gianluca Mingozi (Federsolidarietà/Confcooperative), Giorgio Pagliari (Avis), Caterina Pozzi (Cnca).

Collaborano con il Forum: Breveglieri Riccardo con le funzioni di Direttore e Roberta Magri come responsabile della segreteria. La comunicazione è affidata alla associazione Bandiera Gialla.

La sede è in Via Riva Reno 75/3 a Bologna

Le attività principali sono di RAPPRESENTANZA in tavoli regionali (patto per il lavoro, conferenza del terzo settore, osservatorio del volontariato e sulla promozione sociale - ora sostituiti dagli organismi previsti dalla nuova legge regionale - comitato di sorveglianza por fesr, ecc). REALIZZAZIONE DI PROGETTI, (progetto Assieme, progetto annuale regionale, ecc) PROMOZIONE DI GRUPPI DI LAVORO e iniziative (word caffè tematici, seminari, ecc). Implementazione costante del lavoro di RETE

Il bilancio del Forum è costituito dalle quote annuali di adesione degli Enti As-

sociati, da un contributo della Regione Emilia-Romagna e da alcuni piccoli sostegni di altre organizzazioni.

Il Forum è stato riconosciuto con la DGR 1309 del 31 luglio 2023 come associazione di enti del Terzo Settore più rappresentativa a livello regionale, ma siamo anche consapevoli che molte importanti realtà per forma giuridica (le Caritas ad esempio), o per scelta, non aderiscono.





## Capitolo 2



### I PRINCIPI E I VALORI DEL FORUM DEL TERZO SETTORE DELL' EMILIA ROMAGNA

Come Forum del Terzo Settore ci assumiamo quindi la responsabilità di rappresentare questo variegato mondo presidiando i diversi luoghi e tavoli istituzionali, sostenendo i Forum territoriali, proponendo attività e servizi utili alle reti di terzo settore e promuovendo la relazione con gli Enti Pubblici locali.

Conosciamo i principi e i valori che sostengono i nostri associati che vengono anche illustrati all' interno dei loro siti e dei loro bilanci sociali e cerchiamo di interpretarli per poter svolgere correttamente il ruolo della rappresentanza.

Giustizia sociale, inclusione, pace, solidarietà, difesa dell'ambiente sono importanti parole che si traducono ogni giorno in azioni svolte dalle persone che operano concretamente nella "produzione di beni relazionali" principale motivo del loro agire.

Come Forum del Terzo Settore dell'Emilia-Romagna abbiamo svolto alcuni incontri per definire i tre principi e valori che riteniamo maggiormente caratterizzanti.

Lo abbiamo fatto analizzando alcuni testi che vengono allegati

- I PRINCIPI E I VALORI DEL TERZO SETTORE IN EMILIA ROMAGNA (secondo l' I.A.!!!!!!)
- LA PRESENTAZIONE DEL FORUM DEL TERZO SETTORE NELLA BROCHURE NAZIONALE
- LA LEGGE REGIONALE DEL TERZO SETTORE IN EMILIA ROMAGNA N.3 DEL 13 APRILE 2023
- IL DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117
- LO STATUTO DEL FORUM DEL TERZO SETTORE DELL' EMILIA ROMAGNA
- IL CONTRIBUTO DEL TERZO SETTORE PER UN NUOVO WELFARE GENNAIO 2012

I documenti allegati illustrano bene i principi e i valori del Terzo Settore e COME FORUM DEL TERZO SETTORE DELL' EMILIA ROMAGNA abbiamo scelto tre temi fra i tanti.

- RAPPRESENTIAMO UN MODELLO ALTERNATIVO. Come Terzo Settore

rappresentiamo un modello sociale ed economico alternativo all' attuale dominante "modello di sviluppo". I valori degli Enti e delle reti fanno riferimento alla difesa dell'ambiente, alla giustizia sociale, all' inclusione sociale, alla pace. Svolgiamo attività SENZA INTERESSE DI LUCRO, producendo beni relazioni e lavoro buono, favorendo l'inclusione e la partecipazione.

- RAPPRESENTIAMO LA SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE. Promuoviamo e pratichiamo ogni giorno il principio di Sussidiarietà per costruire una società aperta solidale e inclusiva. Lavoriamo con la comunità e le Amministrazioni locali con cui sviluppiamo progetti che proponiamo parteci-

pando e condividendo (non sempre) percorsi di programmazione

- LA PERSONA AL CENTRO. Le attività svolte dagli Ets pongono al centro la persona
  - Favoriamo la partecipazione democratica
  - Promuoviamo inclusione sociale creando legami di fiducia
  - Sosteniamo il pieno sviluppo della persona
  - Valorizziamo il potenziale di crescita e la buona occupazione lavorativa
  - Generiamo capitale sociale e capitale umano. PRODUCIAMO COESIONE SOCIALE





## Capitolo 3



### LA LEGGE REGIONALE SUL TERZO SETTORE

Il 13 aprile 2023 l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna ha approvato la LEGGE REGIONALE 13 aprile 2023, n. 3 "NORME PER LA PROMOZIONE ED IL SOSTEGNO DEL TERZO SETTORE, DELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA E DELLA CITTADINANZA ATTIVA" dopo un percorso partecipativo di due anni con oltre 120 incontri e la presentazione della proposta di Legge nei vari territori.

Come Forum del Terzo Settore dell'Emilia-Romagna abbiamo fornito un importante contributo e apprezzato in particolare:

- La scelta politica di licenziare una legge regionale dopo l'uscita del Codice del Terzo Settore e la chiarezza dei principi e valori che sostengono la Legge
- La definizione del ruolo degli Organismi di rappresentanza territoriale, delle reti associative, dei centri servizi del volontariato
- La definizione dei rapporti degli enti pubblici con gli Enti del Terzo settore nell'ambito dell'amministrazione condivisa attraverso la co-programmazione, co-progettazione, convenzionamento, accreditamento

Dopo un anno dalla promulgazione della legge nel mese di febbraio molto probabilmente si insedierà il Consiglio Regionale del Terzo Settore e l'Osservatorio Regionale. Come Forum del Terzo Settore in relazione alla legge abbiamo alcune aspettative:

- L' avvio della discussione sulle prospettive dell'Economia Sociale anche dopo l'invio della "TRACCIA DI LAVORO PER IL TAVOLO SU LAVORO SOCIALE". Riteniamo importante in quel tavolo partire da una condivisione di sfondo per definire azioni di valorizzazione del lavoro sociale in connessione con il "lavoro" svolto dagli enti del terzo settore che non sono imprese sociali.
- Riteniamo importante RICONOSCERE GLI ORGANISMI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI NELLE DIVERSE PROVINCE anche attraverso risorse economiche che, abbiamo apprezzato, sono state inserite all'interno del bilancio regionale. Il lavoro dei Forum provinciali se riconosciuto può essere un vero nuovo motore di sviluppo e attrattività del Terzo Set-

tore in particolare nelle aree interne.

- Auspichiamo che l'OSSERVATORIO DEL TERZO SETTORE possa inizialmente svolgere due attività
  - Produrre una **VALUTAZIONE DELL' IMPATTO SOCIALE** del Terzo Settore in Emilia-Romagna assemblando tutti i numeri che oggi sono dispersi e non aggregati. Conoscere quanti sono le persone che partecipano alle attività culturali, sportive, sociale ma anche quante sono le persone associate o impegnate a livello lavorativo o come volontariato può essere una grande occasione PER COMUNICARE E VALORIZZARE (nella prevista Assemblea annuale) uno degli Asset maggiormente significativo di questa Regione
  - Costruire e gestire un sito dedicato all' **AMMINISTRAZIONE CONDIVISA** per valorizzare e pubblicare le buone pratiche realizzate sulla co-progettazione e sulla co-programmazione valorizzando anche le forme di convenzionamento e di accreditamento (utile anche per superare le gare d' appalto nei servizi esclusi dalla direttiva Bolkestein).
- Nell'ambito dei lavori del CONSIGLIO REGIONALE DEL TERZO SETTORE riteniamo prioritario licenziare le LINEE GUIDA previste nell' art. 14 com-

ma 5 della legge 3 per supportare gli enti locali, singoli e associati ad avere corretti rapporti con gli Enti del Terzo settore nell'ambito dell'amministrazione condivisa

- Utilizzare il FONDO PER L' INNOVAZIONE SOCIALE per produrre percorsi formativi che favoriscano l'incontro fra funzionari-dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e funzionari-dirigenti degli Enti del Terzo Settore attraverso webinar, formazione in aula, laboratori, seminari in presenza da svolgersi sul livello regionale ma più che altro nei 38 Distretti della Regione.





## Capitolo 4



### ALCUNI AMBITI DI INTERVENTO DEL TERZO SETTORE

**Politiche per i giovani/servizio civile:** informazione costante e strutturata sulle opportunità del servizio civile attivando formatori e promotori. Implementare le risorse negli ambiti di maggiore richiesta dei giovani: digitale e ambiente. Aumentare il rimborso mensile. Promuovere incontri fra chi ha fatto servizio civile e renderli esempi positivi e testimonial nelle scuole.

**Marginalità-esclusione sociale.** Abitare: chiediamo un nuovo piano e risorse per l'edilizia residenziale pubblica anche estendendo le esperienze innovative di alloggi sociali. Una maggiore regolamentazione della gestione degli affitti e maggiori agevolazioni per i canoni concordati. Tutela dei diritti di tutte le parti, attività di mediazione sugli sfratti e creazione di fondi per le famiglie a basso reddito e per i debiti abitativi. Residenza: promuovere in ogni comune e monitorare la creazione della "via virtuale" per garantire i diritti alle persone coinvolte. Riduzione del danno/LEA: definizione dei LEA regionali per persone che usano

droghe e finanziamento dei servizi per la riduzione del danno.

**Le disabilità:** promuovere in modo strutturato tutte le azioni inclusive per l'accessibilità delle persone con tutti i tipi di disabilità per accedere a servizi, ma anche a cinema, musei, teatri ecc..., come anche per prestazioni (ad esempio sportive) definiti a misura dei tempi e dei modi necessari alle persone coinvolte. Chiediamo di definire percorsi certi ed omogenei in tutta la regione sul progetto Dama e riprendere in modo costante il lavoro del tavolo regionale dedicato ai caregiver familiari conviventi e non. Definire un nuovo piano per le strutture dedicate (residenziali, diurni, socio occupazionale) prevedendo anche quelle per persone con disabilità (PDC) over 65. Chiediamo un lavoro costante sui tavoli regionali su legge 112/vita indipendente e un percorso di verifica sulle amministrazioni di sostegno in particolare dove si stanno innescando dinamiche di rendicontazione economica a carico degli amministratori. Chiediamo linee guida regionali sul

progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato e che si attivi subito un percorso di lavoro sul "Fondo Unico" che sarà gestito dalle Regioni. Chiediamo una revisione del fondo per l'occupazione delle persone con disabilità non rivisto da quasi 20 anni e ancora oggi incentrato per oltre il 90% sulla formazione professionale.

**Anziani - invecchiamento attivo:** l'inverno demografico va affrontato complessivamente essendo uno dei problemi centrali per il nostro futuro. Sul fronte anziani chiediamo una rielaborazione del sistema sociale legato all'invecchiamento della popolazione, anche in previsione di una progressiva ma drastica riduzione delle pensioni, favorendo la domiciliarità ma con un grande lavoro sui caregiver, familiari e non, (e sull'amministrazione di sostegno) facendo emergere il lavoro di cura dalla storica marginalità. Sull'abitare chiediamo la promozione ed il sostegno alle forme di abitare solidale (cohousing, condomini solidali, appartamenti protetti) e il superamento delle barriere architettoniche domestiche come nei luoghi pubblici, con un'urbanistica che favorisca accessibilità e socialità. Chiediamo interventi sulla mobilità come sulla garanzia di base dei servizi, sociali e sanitari ma non solo (banche, poste, scuole, negozi...) nelle zone fuori dai grandi e medi centri urbani per evitare che le aree interne aumentino e aumenti lo spopo-

lamento. Chiediamo ci sia un riconoscimento e un sostegno alle realtà di aggregazione e autogestione come anche al trasporto sociale gestito dalle organizzazioni di terzo settore prevedendo almeno l'esenzione del bollo per i mezzi delle associazioni destinate al trasporto sociale.

**Sport:** chiediamo di definire sedi di confronto riconosciute che non siano il CONI in cui sia centrale lo sport dei cittadini e "sociale" con la collaborazione degli enti locali per una "nuova definizione di sport". Occorre passare dagli interventi dettati dall'emergenza alla programmazione poliennale, sia per le attività che per l'impiantistica. Prevedere un osservatorio permanente dello sport "sociale" con open data in grado di aiutare le scelte delle organizzazioni sportive e dei comuni. Promuovere strutture di servizi e sportello di aiuto alle associazioni sportive di base.

**Cultura e tempo libero:** con azioni concrete occorre affermare che l'associazionismo culturale e ricreativo svolge un ruolo fondamentale nella promozione delle relazioni, della qualità della vita, della coesione sociale e della partecipazione democratica della nostra società. Occorre investire risorse in questo senso e rafforzare le competenze. Creare e rafforzare le reti fra i soggetti del terzo settore e implementare il dialogo con le pubbliche amministrazioni che spesso

non riconoscono il ruolo e il valore delle associazioni ricreative e culturali. Occorre promuovere i percorsi di amministrazione condivisa per la co-programmazione e a seguire la co-progettazione. Occorre inoltre, con adeguati strumenti, avere una mappatura dei bisogni e delle risorse delle comunità per orientare interventi e risorse come anche sperimentare nuove forme e nuovi contenuti culturali.

**Salute e Sanità:** la mancanza di fiducia nelle istituzioni è arrivato alla sanità. L'inverno demografico, l'aumento delle malattie croniche e del disagio psichico evidenziano la necessità di verifica dell'attuale modello per passare dalla cura della malattia alla cura della persona. Occorre tener conto del benessere complessivo delle persone e quindi del

loro contesto specie per le malattie complesse come quelle psichiche o connesse alla disabilità. La domiciliarità deve essere un obiettivo non solo dichiarato ma programmato e praticato. Il passaggio da "casa della salute" a "casa della comunità" deve essere concreto e tangibile specie lontano dai principali centri abitati e nelle aree interne. La prevenzione resta fondamentale ma anche in questo caso deve essere programmata e costantemente perseguita, con una particolare attenzione al disagio giovanile e alla solitudine che si trasformano in disagio sociale e depressione. Il problema delle risorse e l'aumento dell'accesso alla sanità privata, compresa quella interna agli ospedali, sta implementando il tema delle disuguaglianze che spesso non sono solo quelle economiche.



## Allegati al capitolo 2

### I PRINCIPI E I VALORI DEL TERZO SETTORE IN EMILIA ROMAGNA

(DEFINIZIONE DELLA INTELLIGENZA ARTIFICIALE BARD DI GOOGLE)

I principi e valori del terzo settore in Emilia-Romagna sono definiti dalla legge regionale n. 3 del 2023, che riconosce e valorizza il ruolo delle formazioni sociali nel perseguimento del bene comune.

I principi fondamentali del terzo settore in Emilia-Romagna sono:

- La solidarietà: il terzo settore è chiamato a promuovere la solidarietà tra le persone e le comunità, contrastando le disuguaglianze e le marginalità.
- La partecipazione: il terzo settore è fondato sulla partecipazione attiva dei cittadini, che si impegnano a costruire una società più equa e sostenibile.
- La sussidiarietà: il terzo settore è chiamato a svolgere un ruolo complementare rispetto allo Stato e al mercato, offrendo servizi e attività che rispondono ai bisogni della comunità.

I valori specifici del terzo settore in Emilia-Romagna sono:

- La cooperazione: il terzo settore è fondato sulla cooperazione tra le persone, le organizzazioni e le isti-

tuzioni, per costruire una società più inclusiva e collaborativa.

- L'innovazione: il terzo settore è chiamato a promuovere l'innovazione sociale, sperimentando nuove forme di risposta ai bisogni della comunità.
- La sostenibilità: il terzo settore è impegnato a promuovere uno sviluppo sostenibile, che coniughi crescita economica, equità sociale e tutela ambientale.

La Regione Emilia-Romagna sostiene e promuove il terzo settore attraverso una serie di azioni, tra cui:

- Il riconoscimento giuridico e la tutela degli enti del terzo settore.
- Il finanziamento di progetti e attività di interesse generale.
- La promozione della cooperazione e della collaborazione tra il terzo settore e le istituzioni.

Il terzo settore in Emilia-Romagna è un attore importante nella società civile, che svolge un ruolo fondamentale nel promuovere il bene comune.

## LA PRESENTAZIONE DEL FORUM DEL TERZO SETTORE NELLA BROCHURE NAZIONALE

Il Terzo settore è il complesso degli enti privati che perseguono, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, promuovendo e realizzando attività di interesse generale mediante azioni volontarie e gratuite, o di mutualità, o di produzione e scambio di beni e servizi. (Legge 106/2016)

Alla base del Terzo settore c'è la partecipazione attiva dei cittadini, la capacità di creare legami di fiducia tra le persone e di generare coesione e capitale sociale, premesse indispensabili per uno sviluppo economico più inclusivo e sostenibile. I dati dimostrano che dove la presenza del Terzo settore è maggiore, crescono rela-

zioni, reti e servizi sociali e culturali, e il Pil pro capite è più alto. (Dati Istat 2015)

Il Terzo settore si caratterizza per una pluralità di forme giuridiche ed organizzative e per la sua grandissima capacità di rispondere con innovazione ai bisogni e alle problematiche sociali.

Il Terzo settore è in grado di alimentare e sperimentare soluzioni sociali nuove ed efficaci e di adattarsi ai cambiamenti con creatività, mettendosi a disposizione delle istituzioni, del territorio e delle comunità, generando un forte impatto economico, sociale ed occupazionale, che contribuisce alla crescita del nostro Paese.

## LA LEGGE REGIONALE DEL TERZO SETTORE IN EMILIA ROMAGNA N.3 DEL 13 APRILE 2023

### TITOLO I – Finalità e principi Art. 1 Principi

**1.** La regione Emilia-Romagna, in attuazione degli articoli 7 e 9 della legge regionale 31 marzo 2005, n. 13 (Statuto della Regione Emilia-Romagna), favorisce le forme di democrazia partecipata alle scelte delle istituzioni regionali, riconosce e valorizza l'autonoma iniziativa delle persone in forma singola o associata per lo svolgimento

di attività di interesse generale e di rilevanza sociale nel quadro dello sviluppo civile e socioeconomico, assicurando il carattere universalistico del sistema di garanzie sociali. Riconosce e valorizza la funzione delle formazioni sociali attraverso le quali si esprime e si sviluppa la dignità della persona nonché la coscienza de-

mocratica, civile e sociale dei cittadini che concorrono al perseguimento del bene comune e al raggiungimento di obiettivi prioritari come la salvaguardia della salute, la piena occupazione e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, la disponibilità abitativa, la mobilità, la diffusione dell'istruzione e della cultura.

**2.** La Regione riconosce il ruolo, il valore e la funzione sociale degli Enti del Terzo settore di cui all' articolo 4 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice

del Terzo settore, a norma dell' articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106) quale elemento caratterizzante la società regionale, in quanto **fattore di coesione sociale, sviluppo e resilienza delle comunità locali, nonché motore di innovazione sociale orientata a rispondere ai bisogni dei cittadini, con particolare riferimento ai più fragili, e ne sostiene lo sviluppo, la qualificazione e la diffusione territoriale, con particolare attenzione alle aree territoriali più fragili e marginali.**

## IL DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117

### Art. 1 Finalità ed oggetto

**1.** Al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, in attuazione degli articoli 2, 3, 4, 9, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione, il presente Codice provvede al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di enti del Terzo settore.

### Art. 4 Enti del Terzo settore

**1.** Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di

promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore.

## LO STATUTO DEL FORUM DEL TERZO SETTORE DELL'EMILIA ROMAGNA

### Articolo 2. – Scopi Istituzionali

Comma 3 lettera a

3) Il Forum Regionale del Terzo Settore persegue lo scopo di:

a- promuovere una società aperta, solidale ed inclusiva, “senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”. contribuendo a “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. (art 2 e 3 Cost)

b- promuovere e valorizzare i processi di conoscenza, scambio e collaborazione tra le diverse organizzazioni, secondo i principi di pluralismo, democraticità e solidarietà ai quali esse si ispirano;

c- favorire il reciproco arricchimento di idee, proposte, esperienze al fine di sostenere lo sviluppo del Terzo Settore, valorizzando l’attitudine delle organizzazioni che ne fanno parte a sostenersi l’un l’altra;

d- impegnarsi in un progetto comune di crescita morale, culturale, civile, sociale ed economica dell’Italia, nella

prospettiva di una sempre più compiuta integrazione europea;

e- contribuire a ridefinire un sistema di Welfare ispirato ai principi di solidarietà, universalità e sussidiarietà, che riconosca e valorizzi la partecipazione dei cittadini, anche attraverso le organizzazioni di Terzo Settore;

f- esprimere un continuativo e corale impegno per la legalità e contro il razzismo e per la lotta contro qualsiasi forma di esclusione e di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, il colore della pelle o l’origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l’appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l’età o l’orientamento sessuale.

g- sostenere lo sviluppo degli enti del terzo settore, al fine di aumentare la disponibilità e la fruibilità per tutti i cittadini di servizi alla persona, culturali, sportivi, ambientali, di Welfare ed a creare nuova occupazione soprattutto per i soggetti deboli e svantaggiati;

h- promuovere lo sviluppo di un nuovo sistema economico e finanziario, che si basi su principi di solidarietà, etici-

tà, democraticità e trasparenza e che, ponendo la persona al centro della sua attività, si faccia carico di contrastare ogni squilibrio sociale, culturale e territoriale nel paese;

i- promuovere lo sviluppo complessivo del Terzo Settore nelle sue svariate forme ed espressioni, anche attraverso strumenti e modalità di partenariato e di consultazione continuativa.

## IL CONTRIBUTO DEL TERZO SETTORE PER UN NUOVO WELFARE GENNAIO 2012

### 1.2. I punti di forza del Sistema Forum: parole essenziali per azioni efficaci

Aderiscono al Forum del Terzo Settore organismi di volontariato, di promozione sociale e di cooperazione sociale, che hanno caratteristiche diverse: “tre anime”, che intendono però operare con obiettivi identici. Per approfondire la consapevolezza del ruolo che vogliono avere e raggiungere l’efficacia delle azioni che vogliono mettere in campo è fondamentale che queste “tre anime” si parlino e trovino un pensiero condiviso e un linguaggio comune, per cercare di costruire un modello culturale autonomo e su base identitaria. L’anomalia delle diversità presenti nel Forum può diventare integrazione di considerazioni e pluralità di esperienze formando così la specificità del Forum stesso. Per il Forum tale anomalia può infatti rappresentare un valore aggiunto e costituire una unicità vincente per gli obiettivi che intende raggiungere, le azioni che mette in campo e la varietà degli approcci che sa atti-

vare, poiché, ci insegna Rosmini (“Sull’Unità d’Italia”, 1848): “l’unità nella varietà è la definizione della bellezza”.

Da qua la necessità di trascendere le singole esperienze e componenti, per promuovere pensieri politicamente nuovi.

Per realizzare questa trascendenza e per saper andare oltre, è fondamentale partire dal rivisitare e rivitalizzare i punti fondanti dei nostri valori e sbanalizzare i termini che hanno invaso discorsi e protocolli senza produrre cambiamenti significativi. Bisogna sforzarsi di entrare nei luoghi comuni, per dare operatività efficace alle parole che si pronunciano. Abitare quindi per davvero le parole che richiamano la necessità di valorizzare ogni persona.

Per questo è fondamentale definire alcune parole-chiave essenziali sulle quali avviare una riflessione per condividerne il significato:

- Centralità della persona, investita di diritti e di doveri, che esige un contesto che sappia riconoscere i suoi bisogni anche complessi, promuovendo equità, uguaglianza nelle differenze e pari opportunità.
- Bene comune da valorizzare, rispettare e difendere in quanto godibile per tutti.
- Dono inteso come modalità relazionale in cui ognuno, singolo o associato, mette a disposizione della società e/o dei singoli ciò che è e che ha, a reciproco beneficio, senza alcun tipo di prevaricazione.
- Partecipazione come parte essenziale della democrazia e sussidiarietà come conseguenza operativa di questa, per cui il Pubblico ha il compito di valorizzare, armonizzare e integrare le iniziative private e associate a beneficio dei singoli e del bene comune.

## Allegati al capitolo 4

### POLITICHE PER I GIOVANI/SERVIZIO CIVILE

Facciamo fatica ad attrarre i giovani alle attività organizzate del terzo settore. Molti i motivi, sicuramente il covid è stato una brutta botta. Ma anche un modello di sviluppo edonistico, i messaggi dei social che non sono sempre di valorizzazione del terzo settore e del volontariato, la questione demografica...

Nonostante tutto i giovani si attivano come evidenzia l'associazione Cittadinanzaattiva e come ha ricordato il Pre-

sidente Mattarella gli angeli del fango, pizza aut ecc

Il servizio civile può essere occasione di attrattività. Riscontriamo un arretramento nelle domande sia sul bando nazionale sia regionale a parte quelle per il bando pnrr sul servizio civile digitale che ha avuto un boom di richieste ma sembra non ci siano le risorse adeguate per tutta la parte relativa al digitale e ambientale.

In Regione, l'ufficio regionale servizio civile funziona bene con le risorse che ha a disposizione. Abbiamo però poche domande da parte dei giovani. **I temi Ambiente e digitale possono essere una prospettiva.** L'aumento del rimborso mensile del servizio civile regionale anche con fondi regionali potrebbe essere un utile incentivo e si potrebbe proporre ai giovani impegnati nell'ambito ambientale di svolgere attività di tutela manutenzione nelle aree interne.

Sarebbe importante ri-attivare il dibattito su una forma specifica di servizio civile obbligatorio nel ciclo scolastico.

È necessario comunicare in modo strutturato il bando rivolto ai giovani, sui social, nei media, dando valore alle opportunità. Sarebbe utile farlo soprattutto nelle scuole in modo sistematico a partire dal quarto anno. **Con il fondo per l'innovazione sociale della legge 3 sarebbe interessante promuovere un progetto regionale in collaborazione con il forum regionale e i forum provinciali che investe in percorsi formativi.** Una parte del fondo dell'innovazione sociale può essere dedicato alla formazione formatori e a figure di promotori. Sarebbe utile strutturare formali rapporti con le università per far comprendere che il servizio civile è credito formativo, accesso ai concorsi, possibilità occupazionale, riconoscimento di tirocini.

L'attrattività dei giovani può arrivare anche dal sostegno alla costituzione di imprese sociali costituite dopo l'impegno volontario che si trasforma in attività futura accompagnare alla costituzione.

**Vorremmo promuovere insieme alla Regione, con gli uffici che si occupano del servizio civile, e i rappresentanti delle ragazze e dei ragazzi, per organizzare un incontro con i giovani che hanno fatto e stanno facendo il servizio civile per raccogliere idee e poterli avere anche come testimonial positivi.**

Riprendendo iniziative e attività di promozione già sviluppate negli anni passati facendole diventare strutturali.

Promuovere maggiore consapevolezza al sistema della formazione sulle opportunità del servizio civile



## MARGINALITÀ ESCLUSIONE SOCIALE

### SINTESI DELLE PRINCIPALI PROPOSTE

#### 1- ABITARE

Sempre più persone faticano a trovare una casa a prezzi accessibili o vivono una condizione abitativa precaria o informale. Se fino a poco tempo fa era un problema spesso limitato ad alcune fasce di popolazione marginale, ora si è esteso ad un'ampia fascia di persone, alle prese con la più grave crisi abitativa degli ultimi decenni. Le città, soprattutto quelle più grandi, sono il teatro di questa crisi che nel nostro paese assume i caratteri di una crisi sociale vera e propria investendo diverse dimensioni dell'abitare interconnesse tra loro: crisi dei rapporti sociali, aggravato dal progressivo aumento delle distanze tra ricchi e poveri e gravi conseguenze in termini di accesso al reddito, al welfare, all'istruzione e alla sanità; crisi dello spazio urbano, che consolida le disuguaglianze spaziali attraverso effetti di esclusione sulla base del reddito; e crisi ambientale di cui i poveri e i vulnerabili sono vittime due volte: perché gli effetti del cambiamento climatico sono più distruttivi su chi è più fragile, perché le politiche di contrasto non sono costruite a partire dai loro bisogni.

È necessario tornare alla centralità di una politica che consideri un asse stra-

tegico l'edilizia residenziale pubblica per determinare un aumento dell'offerta di alloggi pubblici e sociali, attraverso la rigenerazione e la riqualificazione del patrimonio pubblico esistente ed una maggiore spinta per la destinazione di parte degli immobili confiscati alla criminalità organizzata a fini sociali.

È necessario una regolazione del mercato privato dell'affitto, attraverso la promozione di contratti regolari e trasparenti, la riduzione delle tasse sugli affitti a canone concordato o calmierato e l'introduzione di sussidi o agevolazioni per le famiglie a basso reddito.

Tutela dei diritti dei/le conduttori/trici e dei/le proprietari/e, attraverso la prevenzione e la mediazione degli sfratti, la garanzia di un'assistenza legale gratuita e la creazione di fondi di solidarietà per il pagamento dei debiti abitativi.

Esistono esempi di forme di alloggi sociali innovativi, agenzie sociali per l'abitare, housing first, accoglienze diffuse e in piccoli gruppi, fattorie sociali di integrazione abitativa e socio lavorativa, sono esempi di modalità e strumenti ormai sperimentati di un abitare sociale di qualità, integrato con il territorio che devono diventare pratiche comuni e diffuse sul territorio regionale.

#### 2- RESIDENZA

Non riconoscere la residenza alle persone gravemente emarginate e socialmente escluse vuol dire:

- violare il dovere di solidarietà politica, economica e sociale (art. 2 Cost)
- violare il diritto all'uguaglianza formale e sostanziale (art. 3 Cost)
- violare il diritto al lavoro (art. 4 Cost)
- violare la libertà personale e dell'inviolabilità del domicilio (art. 14 Cost)
- violare la libertà di fissare la propria residenza nel territorio dello Stato (art. 16 Cost)
- violare il diritto alla difesa legale (art. 24 Cost)
- violare il diritto alla salute (art. 32 Cost)
- violare il diritto all'assistenza e alla previdenza sociale (art. 38 Cost)
- violare il diritto al voto (art. 48 Cost)

La Residenza e l'iscrizione anagrafica rappresentano per ogni cittadino la certificazione di "esistere", di essere portatori di diritti soggettivi fondamentali e di avere la garanzia di poterli esercitare. Per le persone senza dimora, la residenza anagrafica rappresenta un passo ancora più importante, perché ad essa si collega la possibilità di usufruire dei servizi sanitari, socio-assistenziali e abitativi, erogati dagli enti locali. In questo caso, la persona viene iscritta in una via fittizia, territorialmente non esistente ma equivalente in valore giuridico. Una Via Fittizia è infatti

una via dove non vive nessuno e che in realtà non esiste, ma che viene istituita proprio per dare la possibilità anche alle persone senza dimora di ottenere la residenza e i diritti ad essa connessi.

L'istituzione di una via fittizia può essere infatti un primo strumento con il quale dare riconoscimento alle persone e al loro diritto di ricevere la posta o gli atti ufficiali, agevolare l'identificazione della persona e della sua storia sociale.

Ogni limitazione nell'accesso a tali diritti e prestazioni nei confronti di coloro che sono iscritti in una "via virtuale" è da ritenersi illegittima. Inoltre, ogni prassi discrezionale, quale la titolarità di un rapporto di lavoro, la disponibilità di una abitazione, i legami familiari, imposte da alcune amministrazioni per ottenere la residenza, è di fatto arbitraria e viola la legislazione nazionale. Ma l'applicazione della via fittizia avviene a macchia di leopardo e spesso, ma non solo, i comuni più piccoli sono più restii a concederla. Riteniamo che da parte della Regione debba esserci una attività di monitoraggio e accompagnamento affinché tutti i comuni si dotino di tale strumento di dignità per le persone senza dimora.

#### 3- LEA E RIDUZIONE DEL DANNO PER PERSONE CHE USANO DROGHE

Con il Dpcm del 12 gennaio 2017 sui nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)

i servizi e le prestazioni della Riduzione del Danno (RdD) sono diventati LEA. Cioè, dovuti ad ogni cittadino che consuma droghe sul territorio nazionale, per promuoverne la salute e prevenire i rischi e i danni potenziali correlati al consumo. Tra le regioni, solo il Piemonte ha risposto istituendo un Tavolo tecnico pubblico-privato sociale con il compito di redigere la proposta dei LEA della RdD regionali, e dopo un lavoro di meno di un anno, il 12 aprile del 2019 è stata approvata la relativa delibera della Giunta regionale (DGR).

I Livelli Essenziali sono stati redatti sulla base delle evidenze e indirizzi tratti dalle linee guida dell'EMCDDA, l'Osservatorio

europeo sulle droghe, e includono note e standard minimi utili ad una implementazione pragmatica e coerente. Il percorso partecipativo che il Tavolo ha messo in atto ha visto coinvolte tutte le competenze, dai Dipartimenti dipendenze delle Aziende Usl regionali, al terzo settore.

Chiediamo alla Regione Emilia-Romagna, che prevede già il finanziamento di servizi di Riduzione del Danno, che ha già istituito un tavolo di coordinamento regionale dove sono coinvolti gli enti che si occupano di Riduzione del Danno nei singoli comuni, di costruire un percorso per arrivare in tempi certi alla definizione dei LEA regionali e garantirne il finanziamento nel tempo.

ER" a cui venga data rilevanza (anche con evento pubblico regionale) in modo anche da stimolare altri ad adottare semplici misure spesso praticamente a costo zero, anche grazie alle associazioni/fondazioni che se ne occupano. Tutto questo si ripercuoterebbe favorevolmente anche sul turismo regionale, per una Emilia Romagna più inclusiva e accessibile.

**Adatto o adattato:** trasversalmente a tutti i temi si evidenzia quanto rispetto alla pcd l'adattamento ragionevole già richia-

mato nella Convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità, sia centrale (per esempio nello sport, dove i tempi non possono essere scanditi da orari prestabiliti ma occorre un'elasticità adatta a quella persona che avrà bisogno di un suo tempo sia per fare l'attività sportiva che per la parte di "spogliatoio").

**Disability Card:** ad oggi non funziona, nel senso che non viene riconosciuta ovunque in ER, obbligando ancora le pcd e/o le proprie famiglie ad avere sempre con sé la documentazione utile per attestare la disabilità della persona (ricordiamo che dovrebbe permettere di certificare la propria condizione di disabilità presso tutti gli uffici pubblici, sostituendo a tutti gli effetti i certificati cartacei ed i verbali, dovrebbe garantire l'accesso alle ZTL senza dover telefonare per chiedere permessi, ecc)

**Progetto Dama:** sappiamo che sta partendo nei territori dell'ER, in alcuni è già partito da un po'. È destinato a pcd complesse (autismo con necessità di supporto consistente, disabilità intellettiva medio grave, disabilità multiple-neuromotorie-sensoriali). Al di là dell'organizzazione per visite mediche specialistiche, interventi ecc., una delle criticità è il PS dove il personale non sempre pare informato dei protocolli esistenti o semplicemente non applica quanto previsto. Occorre fare una sensibilizzazione del personale medico, paramedico, infermieristico, ecc che

potrebbe essere anche proposto come formazione dalle Ausl/sanità in genere ma affiancato dalle associazioni di terzo settore rappresentative di persone con disabilità, anziani, malattie degenerative, ecc che possano portare il loro apporto specifico e ricco di esperienze.

**Caregiver:** il ruolo di caregiver (che ricordiamo non necessariamente debba essere convivente), la nostra legge regionale, i fondi impiegati nei territori, la revisione della scheda "caregiver" (per altro già chiesta diverse volte negli ultimi 2 anni almeno) necessitano ancora di un lavoro del gruppo regionale dedicato. L'implementazione del sito che è ferma senza ulteriori incontri con il gruppo ristretto da tempo (ricordiamoci anche l'accantonamento dei fondi cospicuo che però non ha dati i frutti sperati, visto l'avvicinarsi di persone/ditte che avrebbero dovuto occuparsene). Per il tema Caregiver occorrono molti più incontri del gruppo regionale che dal Covid in poi si è incontrato soltanto sporadicamente e prevalentemente per fornirci i dati dei territori, ma non basta.

**Strutture per pcd (diurni, socio occupazionali, residenziali), anziani ultra65enni:**

- la carenza di posti all'interno dei servizi, o comunque posti che non vengono occupati perchè gli enti locali dicono di non avere fondi per pagare le rette,
- nuove strutture che da anni non ven-

## LE DISABILITÀ

**Accessibilità:** intesa, oltre che dei luoghi per le persone con disabilità motoria non ancora completamente fruibili, anche per tutti gli altri tipi di disabilità, prevedendo ad esempio la sottotitolazione dei film per i non udenti, la creazione di libretti esplicativi nei musei in "linguaggio facile da leggere/easy to read" e/o in CAA per la disabilità intellettiva e disturbi del neurosviluppo, ecc. mettendo in rete anche quanto già realizzato nei territori della regione, pubblicizzando quanto fatto ed ideando una sorta di "premio/bollino di qualità

gono più costruite e neanche pensate.

- adeguamento delle rette; revisione dell'accreditamento promossa dalla regione, che ha visto impegnati gli enti del terzo settore (associazioni, coop.sociali ecc), oltre a sindacati, responsabili dei distretti ecc in una grande mole di lavoro da gennaio a giugno 2023, poi una presentazione del lavoro svolto ai primi di novembre ed un invio della bozza del nuovo accreditamento unitamente alle slide presentate. Al momento molte cose non sono ancora chiare e occorrono nuovi incontri del Tavolo dedicato che auspichiamo avvengano a breve, anche per scongiurare (tra le altre cose) che i passaggi non chiari e le "maglie troppo larghe" aprano ad interpretazioni "fantasiose" da parte dei territori delle nostra regione

**Tavoli regionali su Legge 112/ Vita indipendente:** mancano i tavoli dedicati, non ci si può incontrare soltanto (se va bene) 1 volta all'anno in cui semplicemente ci vengono presentati i report dei vari territori.

**Amministrazione di sostegno:** segnaliamo una criticità sulle province di Ravenna e Bologna dove i Presidenti dei due Tribunale hanno concordato con l'ordine dei Dottori Commercialisti una convenzione per controllo della corretta redazione dei rendiconti annuali (specificando che tale attività è svolta, nel maggior numero

delle procedure, non già da soggetti professionali come commercialisti, avvocati, enti pubblici ma da privati, generalmente privi di qualsiasi competenza in materia giuridica e contabile ed il alle condizioni economiche previste nelle Tabelle allegate, specificando che il compenso **sarà integralmente a carico del patrimonio del beneficiario e non comporterà alcun onere, neanche indiretto, a carico del bilancio del Ministero della Giustizia.** La legge nasce con ben altro intento, ricordiamo che deve essere favorito in questo ruolo un familiare a cui compete anche la redazione del secondo allegato che descrive la qualità di vita della persona con disabilità/anziano, che non conosce neanche nella maggior parte dei casi la persona tutelata. I Giudici quindi obbligano gli amministratori di sostegno a far controllare i rendiconti economici (anche qualora il patrimonio sia minimo) ai professionisti che hanno dato la disponibilità, con i costi a carico del beneficiario.

**Progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato:** la concretizzazione del progetto di vita, deve perseguire principalmente lo scopo di sviluppare programmi di azione partecipativi, collaborativi e finalizzati al raggiungimento degli obiettivi personali, in un contesto di vita inclusivo nella propria comunità di appartenenza. Deve perseguire, altresì, il riconoscimento e rispetto del diritto di piena cittadinanza, in un clima sociale e rela-

zionale positivo, sostenendo e facilitando conoscenza e competenza e attribuendo ruolo, valore e funzione sociale alla persona. Allo stesso tempo, il progetto di vita deve essere, a tutti gli effetti, considerato come un diritto imprescindibile e soggettivo della persona e quindi individuale. Per quanto precede si può oggi affermare che definire l'insieme di tali attività e concetti quale progetto di vita individuale e personalizzato rappresenta non solo una evoluzione terminologica e concettuale ma anche un corretto inquadramento dell'approccio bio-psico-sociale che connota questo intero processo. Pertanto, è di fondamentale importanza non confondere tale nuovo approccio con alcuni processi in atto presenti all'interno della rete dei servizi, più che altro tendenti a realizzare, seppur con analoghe denominazioni, pianificazioni specifiche e decontestualizzate attività o accesso a interventi, prestazioni e servizi. Alla Regione chiediamo quindi linee guida chiare, che non lascino ai territori spazio per interpretazioni sommarie o fantasiose, come è successo per l'art. 14 della L.328.

**Fondo unico:** il fondo dovrebbe essere gestito dalle Regioni, occorrerà un lavoro sinergico anche con gli Enti di Terzo Settore, i settori di interesse saranno tanti e occorrerà anche la vigilanza sui territori sul corretto impiego dei fondi assegnati, visto che dovranno fornire apposti rendiconti, che non potranno essere soltanto

economici ma anche centrati sulla rilevazione del miglioramento della qualità di vita delle persone con disabilità.

**Inserimento lavorativo delle persone con disabilità:** la regione ha da tempo istituito il Fondo regionale per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità che è alimentato in particolare dai versamenti dei datori di lavoro a fronte delle procedure di esonero e in parte da altri fondi. I versamenti sono consistenti e nell'ultimo triennio il fondo aveva superato i 30 milioni di euro. Evidenziamo che, come si vede dagli importi, sono ancora tante le imprese che preferiscono versare gli importi dell'esonero alle assunzioni mirate. Dopo la riforma che ha riguardato le province i fondi sono stati quasi completamente destinati alla formazione professionale oltre che ai laboratori protetti, con modeste piccole variazioni nell'ultimo triennio fortemente sollecitate proprio dal terzo settore. Dopo anni e alla luce delle verifiche fatte sul campo riteniamo importante una revisione complessiva della destinazione del fondo e l'individuazione di percorsi tesi a rafforzare i percorsi di inserimento lavorativo e tutoraggio oltre ai supporti che agevolino in ogni modo l'accesso e l'espletamento delle funzioni lavorative. Riteniamo importante la creazione di una banca dati in merito all'applicazione della normativa per avere il quadro della situazione sia per i datori di lavoro.

## ANZIANI – INVECCHIAMENTO ATTIVO

### Richiami legislativi

Art 3 della Costituzione della Repubblica Italiana

*“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”*

Legge n. 33 del 30 marzo 2023 (ddl in materia di politiche in favore delle persone anziane) riconoscendo il lavoro di anni alla base del testo del Governo Draghi, con l'apporto di 57 associazioni afferma agli artt 2 /3

*-il valore umano sociale culturale in ogni fase della vita*

*- riconosce il valore della partecipazione attiva, della solidarietà, la coesione fra generazioni il miglioramento dei servizi in favore delle comunità, incentiva iniziative per contrastare solitudine sociale e le privazioni relazionali in aumento, indipendentemente dal luogo e dalla vita delle persone anziane .*

Da una prima lettura dello schema di Dlgs, in attuazione della Legge Delega 33/23, si evidenziano lacune e scosta-

menti rispetto ad alcuni significativi punti previsti dalla legge.

Le esigue risorse dedicate, sperimentalmente, per il biennio 2025 e 2026 vengono attinte da fondi già destinati alle fragilità. Gli incrementi degli assegni riguarderanno una piccolissima platea di grandi anziani non autosufficienti, in condizioni gravissime e con ISEE fino a 6.000€.

Come FTS abbiamo presentato, negli anni, alla Regione Emilia Romagna documenti di riflessione sul nostro operato, con una visione attualizzata delle problematiche e richiesta una rielaborazione del sistema sociale legato all'invecchiamento della popolazione.

Relativamente all'invecchiamento della popolazione richiamiamo le previsioni demografiche in ER: la quota di persone in età superiore a 64 anni si avvicina oggi a un quarto della popolazione e nei prossimi decenni dovrebbe raggiungere un'incidenza prossima a un terzo del totale, con nuclei famigliari sempre più unipersonali.

Le aspettative di vita sono aumentate e il terzo e quarto tempo non sono di mero decadimento, è un'età anche di tempo

liberato, di desideri, di progetti. Nella responsabilità di ognuno trovare spazi di confronto, dialogo e proposte dedicati al futuro prossimo, sia nostro che per le prossime generazioni.

Oggi è una positiva occasione che ci offre l'opportunità per dare voce ad alcuni aspetti meritevoli di maggiore attenzione, con l'auspicio che trovino il confronto nella coprogrammazione e coprogettazione regionale, a partire dal PSSR.

Pensiamo ad azioni combinate di:

- prevenzione per il mantenimento dell'autonomia delle persone quanto più a lungo possibile
- di supporto solidale alla fragilità.

Le volontarie ed i volontari delle associazioni di volontariato e di promozione sociale che offrono il loro tempo - non sostitutivo del personale dipendente - operano in favore della popolazione anziana, anche non autosufficiente, nell'ottica di valorizzare il contributo degli anziani e le risorse individuali di ciascuno, nei rapporti relazionali, con sani stili di vita e contrasto alla solitudine (attività motorie, ginnastica dolce, promozione del tempo libero e culturale, circoli e centri sociali quali luoghi fisici di socializzazione e incontro, alfabetizzazione digitale e non, compagnia telefonica, sport, orti sociali...).

A supporto della fragilità delle persone citiamo le attività di volontariato a sostegno e aiuto per: consegna dei pasti a domicilio, medicinali, spesa alimentare, accompagnamento sociale delle persone verso le strutture socio-sanitarie, compagnia telefonica. Con la riorganizzazione dei servizi sanitari sono aumentate le distanze tra il domicilio della persona e le strutture, con il conseguente incremento di tempo e dei costi per carburante e usura dei mezzi di trasporto. Riguardo quest'ultimo punto chiediamo che la Regione Emilia Romagna si faccia carico del costo del bollo delle auto di proprietà delle associazioni dedicate ai servizi di accompagnamento sociale. Ai Comuni, se non già prevista, chiediamo la possibilità di accesso alle ZTL per l'accompagnamento sociale.

Nell'ambito delle attività di assistenza socio-sanitaria alle persone va valorizzato il ruolo della cooperazione sociale, con l'assegnazione dei servizi attraverso il sistema di accreditamento aggiornato per migliorare sia la qualità dei servizi alle persone che la qualità del lavoro delle operatrici e degli operatori professionali, sperimentando anche modelli innovativi a tutela della dignità delle persone non autosufficienti e di inclusività sociale, mantenendo le relazioni con il territorio. La compartecipazione ai costi dei servizi da parte degli utenti andrà rapportato alla capacità reddituale.

Con il covid, e in occasione delle alluvioni, si è riscoperto il valore della socialità e della solidarietà trasversale e intergenerazionale, valore da non disperdere, che va consolidato con progetti più inclusivi e non legati al momento emergenziale, anche per incentivare le adesioni utili alla programmazione delle nostre attività e per un ritorno positivo a favore delle comunità.

L'invecchiamento è un processo che differenzia le persone per: storia professionale, cultura e competenze, ricchezza di relazioni, reddito. In prospettiva, con la drastica riduzione delle pensioni (incidenza del contributivo, discontinuità lavorativa, lavoro povero) ci sarà un aumento delle disuguaglianze e della povertà, che possono essere corrette con una serie di interventi su tutti i determinanti.

Occorre rendere possibile il diritto di invecchiare bene in un contesto territoriale senza barriere architettoniche – in casa e fuori- socialmente inclusivo e contemporaneamente sostenere la possibilità di invecchiare a casa propria favorendo la domiciliarità -finchè possibile- rispetto alla residenzialità. L'obiettivo è difendere la dignità e le scelte personali con investimenti sulla medicina territoriale, l'integrazione socio sanitaria e assistenziale, superando la frammentazione attuale e fornendo sostegno alle famiglie attraverso l'erogazione di servizi. Occorre altresì

rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale, adeguatamente finanziato, sia per l'acquisizione di moderne strumentazioni che per l'assunzione del personale sanitario professionalizzato. Esprimiamo apprezzamento e abbiamo sostenuto la proposta di legge della Giunta regionale presentata al Parlamento con queste finalità.

A sostegno delle persone anziane le famiglie restano centrali, oggi si sentono sole e non accompagnate a sufficienza nell'affrontare i problemi legati alla non autosufficienza, sono più rarefatte (se ci sono i figli possono vivere anche molto lontano), differenti e vanno considerate nella loro effettiva composizione, sempre più tendenti a nuclei unipersonali.

Far uscire la famiglia dall'isolamento, sia nelle aree urbane che in quelle più lontane dai centri abitati – sempre più privati di servizi. Serve un'azione di cultura consapevole, della necessità dell'inclusione per superare la paura del diverso e l'inverno demografico.

La domiciliarità va resa esigibile e integrata nella rete dei servizi. Il sollievo può essere anche l'interazione con la compagnia – non l'assistenza - di volontari per qualche ora (per esempio permettere al familiare o care giver di andare al cinema, dal parrucchiere).

Le care giver, conviventi e no, parenti o meno della persona non autosufficiente, che si assumono responsabilità dell'accompagnamento della persona fragile o non autosufficiente, le assistenti familiari vanno sostenuti, con formazione, affiancamento, aggiornamenti periodici, anche on line. Particolare attenzione va dedicata alla conoscenza della lingua italiana per assistenti familiari straniere per favorire il dialogo e lo scambio con l'assistito e far sentire anche meno sola chi ha dovuto abbandonare la propria famiglia. Per le soluzioni assistenziali a domicilio andrebbe estesa la deducibilità dei costi.

Il lavoro di cura va fatto emergere dalla storica marginalità (frutto del patriarcato e di divisione dei ruoli tra donne e uomini), valorizzato anche culturalmente e incentivare i giovani a sviluppare esperienze in tal senso, superando stereotipi dell'ageismo che lasciano tutti più soli, prevedere una conciliazione tra lavoro di cura e lavoro retribuito, con l'ampliamento degli attuali permessi.

Si possono valorizzare progetti e crediti scolastici, anche sul versante della cura e compagnia, così come il volontariato aziendale, con una visione di intergenerazionalità ATTIVA calata sul territorio: aiuto, rispetto e sostegno reciproco per scoprire insieme i valori della vita in tutte le età, incentivare fiducia attraverso

storie ed esperienze, che rafforzano e consolidano le relazioni arginando la solitudine che diventa povertà.

L'approccio alla tecnologia digitale: oggi l'accesso ai servizi per molti anziani è come affrontare un labirinto che spaventa. In varie associazioni ci sono attività di scambio di esperienze intergenerazionali che favoriscono l'acquisizione di conoscenze: digitali, ma non solo. In questo ambito va approfondita l'esigenza di una normativa che regoli l'amministratore di sostegno digitale.

In questa direzione si può sviluppare il servizio civile: una grande opportunità che presenta difficoltà di gestione per le associazioni meno strutturate.

Nell'affrontare i temi legati alla longevità un grande problema è costituito dalla casa: senza barriere architettoniche dentro ma anche fuori con un assetto urbanistico che preveda possibilità di sedute ravvicinate, piccoli parchi diffusi che favoriscano la socializzazione. Casa con le varie declinazioni: cohousing intergenerazionali, specialmente in aree ed edifici da riqualificare, con spazi sia privati che condivisi, condomini solidali, portierato sociale, appartamenti protetti. Vanno previsti e favoriti sia nell'edilizia Erp che privata, pensando a fondi sociali istituiti ad hoc e abitazioni accessibili in affitto a canone sostenibile. Un tema complesso

che va affrontato con lungimiranza per favorire l'apertura culturale verso modi nuovi di concepire la convivenza di spazi privati e condivisi.

Case di comunità: nuova visione futura di insieme, fruibili non solo per la cura ma per prendersi cura della persona, che sia un presidio non solo sanitario ma complementare alla salute e alla persona, che preveda l'utilizzo di spazi anche per attività motoria legata alla prevenzione, al benessere psicofisico, al consolidamento delle reti sociali, rivolto alle associazioni, attraverso bandi sociali.

Mobilità: c'è la necessità di poter contare sulla disponibilità e agevolazioni di mezzi di trasporto pubblico, accessibili, che vengano mantenuti anche per i collegamenti con le aree geografiche più lontane dai centri urbani, per evitare l'isolamento della popolazione anziane che vi abita, già depauperata di tanti servizi (poste, banche, negozi di alimentari, scuole). In assenza di soluzioni sarà inevitabile lo spopolamento di quelle "aree interne" che comprendono le zone appenniniche ma anche vallive del polesine.

Buona longevità!



### Alcune parole chiave:

Al centro va posta la persona.

Abitare: prevedere luoghi comuni, favorire prossimità e domiciliarità, investire su nuovi piani urbanistici, rendere fruibili le abitazioni pubbliche private anche con fondi sociali, case di quartiere, infermiere di quartiere, socializzazione del portariato, controllo di vicinato case popolari limitate...condomini solidali, appartamenti protetti.

Mobilità: incentivare servizi di trasporto pubblico anche gratuito (esperienze in atto per fasce orarie), non trascurando le aree interne.

Case di comunità: nuova visione futura di insieme, fruibili non solo adibite alla cura ma per prendersi cura della persona, riferimento non solo sanitario ma complementare alla salute e alla persona, utilizzo di spazi anche per attività motoria legata alla prevenzione, salute, consolidamento reti sociali, rivolta alle associazioni, attraverso bandi sociali.

Conciliazione tempi di lavoro e cura al di là dei permessi attuali.

Supportare centri sociali luoghi di aggregazione, il guadagno non è l'unica variabile ma la qualità e i valori.

Estendere buone prassi sperimentate.

Amministratore di sostegno: strumenti di tutela e sicurezza, estendere le conoscenze.

Cultura del diritto alla mobilità della persona non solo collegata all'assistenza.

Ascolto sul territorio e Reti come modalità di lavoro.

Coprogrammazione coprogettazione come modalità di Amministrazione condivisa.

indirizzare attività orientate alla cura dell'ambiente, digitalizzazione, attività motorie, tempo libero...

## SPORT

### PRINCIPALI PROPOSTE

- 1) Trovare una nuova definizione di SPORT, un nuovo nome/concetto che rappresenti quell'insieme di azioni di inclusione, di promozione di salute e benessere, non sovrapponibile allo sport commerciale e di intrattenimento che riempie TV e giornali.
- 2) Avere sedi di rappresentanza e confronto STABILI e RICONOSCIUTE; le discussioni in seno a CONI e Federazioni non rispondono alle esigenze dello sport "sociale". I tavoli informali che enti locali o regione hanno costituito potrebbero essere istituzionalizzati. Il forum potrebbe/dovrebbe essere invitato con una propria rappresentanza.
- 3) Autorevolezza di passare dall'EMERGENZA alla PROGRAMMAZIONE; mentre oggi rincorriamo le emergenze, il PNRR e le risorse pubbliche dovrebbero essere orientate da una programmazione di obiettivi di lungo periodo e da una tempistica conseguente. Spostare la discussione dai soli "cantieri" alle esigenze delle persone.
- 4) Osservatorio permanente dello SPORT "sociale" e accesso trasparente ai dati dei registri (RASD, Registro CONI, RUNTS); costruzione e aggiornamenti di portali open-data per guidare le scelte.
- 5) Revisione e aggiornamento dei Bandi esistenti, dalle spese ammissibili alle tempistiche di pubblicazione (a titolo esemplificativo: il bando L8 eventi pubblica destinari delle risorse e le assegna a fine anno, quindi dopo e non prima delle manifestazioni. O ancora: i progetti di promozione della pratica sportiva non ammettono la copertura delle spese di certificato medico -obbligo che oggi rappresenta una barriera alla pratica più che un dispositivo di sicurezza).
- 6) Valutare la possibilità di strutturare servizi di sportello/consulenza sui territori per le associazioni sportive di base eventualmente collocate nelle province.

## CULTURA E TEMPO LIBERO

### Cultura e tempo libero nel terzo settore: una sfida per la cittadinanza attiva

#### Premessa

Le associazioni culturali e ricreative del Terzo Settore sono spesso considerate come un elemento marginale o secondario rispetto ad altri ambiti di intervento sociale, sanitario o ambientale.

Tuttavia, queste realtà svolgono un ruolo fondamentale nella **promozione della qualità della vita, della coesione sociale e della partecipazione democratica delle persone e delle comunità.**

Obiettivo del Forum del Terzo Settore (dal sito nazionale) è "valorizzare le attività e le esperienze che le cittadine e i cittadini autonomamente organizzati attuano sul territorio per migliorare la qualità della vita, delle comunità, attraverso percorsi basati su equità, giustizia sociale, sussidiarietà e sviluppo sostenibile."

È quindi del tutto evidente **l'importanza e la centralità del Terzo Settore culturale** nel perseguire questi scopi di cittadinanza attiva, informata e consapevole.

In questo documento esploriamo le caratteristiche, le potenzialità e le criticità di questo settore, proponendo alcune soluzioni e buone pratiche per valorizzarlo e rafforzarlo.

#### La cultura come diritto e come strumento di crescita.

La cultura non è solo un bene di consumo o di intrattenimento, ma è un **diritto di cittadinanza** e una parte integrante del welfare.

La cultura contribuisce allo sviluppo personale e collettivo, stimola la creatività e l'innovazione, favorisce l'inclusione e la diversità, genera senso critico e consapevolezza.

La cultura, inoltre, è un motore economico e occupazionale, capace di creare valore aggiunto e opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani.

Le associazioni culturali e ricreative del terzo settore sono espressione di una cultura partecipata e condivisa, basata su processi e non solo su prodotti.

Queste realtà non si limitano a organizzare eventi o attività, ma coinvolgono attivamente i cittadini nella progettazione, nella realizzazione e nella valutazione delle proposte culturali.

In questo modo, le associazioni diventano luoghi di apprendimento, di scambio,

di relazione, di trasformazione sociale.

### Le sfide e le opportunità del settore culturale e ricreativo

Il settore culturale e ricreativo del terzo settore si trova ad affrontare diverse sfide e opportunità, legate sia al contesto socio-economico che alle dinamiche interne.

Tra le principali, possiamo citare:

- La scarsità di risorse economiche e umane, che rende difficile la sostenibilità e la qualità delle attività;
- La frammentazione e la competizione tra le diverse realtà, che ostacola la cooperazione e la visibilità del settore;
- La difficoltà di dialogo e di collaborazione con le istituzioni pubbliche, che spesso non riconoscono il valore e il ruolo delle associazioni culturali e ricreative;
- La necessità di adeguarsi alle nuove esigenze e ai nuovi linguaggi dei cittadini, soprattutto dei più giovani e dei più vulnerabili, che richiedono proposte culturali innovative e accessibili;
- La possibilità di sfruttare le nuove tecnologie e le nuove reti, che offrono nuove opportunità di comunicazione, di diffusione e di coinvolgimento dei pubblici.

### Le soluzioni e le buone pratiche per il settore culturale e ricreativo

Per affrontare queste sfide e cogliere queste opportunità, il settore culturale e

ricreativo del terzo settore deve adottare alcune soluzioni e buone pratiche, tra cui:

- **Rafforzare le competenze** e le capacità delle associazioni, attraverso percorsi formativi, di accompagnamento e di consulenza, che possano migliorare la gestione, la qualità e l'impatto delle attività;
- **Creare e consolidare le reti** tra le associazioni, sia a livello locale che regionale e nazionale, che possano favorire lo scambio, la condivisione, la cooperazione e la rappresentanza del settore;
- **Promuovere la coprogrammazione e l'amministrazione condivisa** con le istituzioni pubbliche, attraverso strumenti di partecipazione, di concertazione e di co-progettazione, che possano valorizzare il ruolo e il contributo delle associazioni nella definizione e nella realizzazione delle politiche culturali;
- Focalizzarsi sul **territorio** e sull'ascolto dei **bisogni** e delle risorse delle comunità, attraverso processi di mappatura, di analisi e di coinvolgimento, che possano rendere le proposte culturali più pertinenti, più efficaci e più inclusive;
- **Sperimentare** nuove forme e nuovi contenuti culturali, che possano rispondere ai cambiamenti sociali e culturali, stimolare la curiosità e l'interesse dei cittadini, valorizzare la diversità e la creatività.

### Conclusioni: la cultura e il tempo libero nel Terzo Settore sono una risorsa preziosa per la società e per la democrazia.

Le associazioni culturali e ricreative sono attori protagonisti di una trasformazione sociale basata sull'equità, sulla giustizia, sulla sussidiarietà e sullo sviluppo sostenibile.

## SALUTE E SANITÀ

Si condivide e si parte dal tema della fiducia. Qualcosa si è rotto nella nostra società *se sta mancando la fiducia* nelle istituzioni e ora anche nella sanità.

L'invecchiamento progressivo della popolazione, la riduzione della natalità e della mortalità, il crescente aumento di malattie croniche ed invalidanti, l'aumento del disagio psichico che interessa in modo significativo anche i/le giovani, i/le bambini, gli/le adolescenti (anche a seguito della pandemia Covid) evidenziano l'inadeguatezza di un modello assistenziale centrato sulla sola cura delle patologie acute, di impronta classicamente ospedalocentrica; modello inadatto alla prevenzione e a gestire le cronicità e la fragilità verso un modello proattivo di promozione e prevenzione della salute nei luoghi di vita delle persone.

Per svolgere al meglio la loro missione, queste realtà hanno bisogno di essere sostenute, riconosciute e valorizzate da tutti gli attori pubblici e privati coinvolti nel campo della cultura.

Solo così potremo garantire a tutti i cittadini il diritto alla cultura e il piacere del tempo libero.

Le ragioni che impongono un cambio di paradigma risiedono nell'enorme complessità dei processi che influiscono su salute e malattia. Le dimensioni con le quali è necessario interagire nella cura delle persone travalicano, infatti, la sola dimensione biologica della dicotomia salute-malattia e coinvolgono gli aspetti psicologici, esistenziali, culturali, sociali, economici, politici, ambientali, ecc...(noti nel loro complesso come determinanti di salute).

Tutelare la salute di uomini e donne richiede di andare oltre le dimensioni prettamente biomediche, ma di coinvolgere altri ambiti: il lavoro, la viabilità, l'alimentazione, l'educazione, l'abitare, l'attività fisica, l'ambiente, ecc...

L'impoverimento del sistema sanitario sposta l'attenzione dalla persona all'economico.

*Se poi si identifica la persona con la sua malattia è tutto il sistema culturale che si disumanizza.*

Si tratta quindi di fare prima di tutto di un salto di qualità culturale.

Se non succede la politica, nel pensare alle programmazioni, alle organizzazioni e alle professionalità, porrà attenzione ad altro invece che alle persone.

*Inoltre, la sanità non può essere ridotta alle sole prestazioni sanitarie.*

Occorre tener conto del *benessere complessivo della persona*, soprattutto quando le malattie sono complesse come quelle psichiatriche, o delle disabilità.

Attenzione anche al disagio giovanile che, senza un'adeguata prevenzione, potrebbe incrementare problematiche sociali e sanitarie non indifferenti.

Quando poi sono ridotte anche le prestazioni sanitarie e subentra *la rassegnazione*, si riducono le aspettative esistenziali e la depressione diventa male sociale.

Le prospettive sociali conseguenti potrebbero essere segnate dalla rassegnazione, dalla solitudine e dalla depressione. Particolare attenzione meritano *le persone con malattie croniche*.

La persona non è la sua malattia, esistono malattie inguaribili ma non esistono persone incurabili. La cura non si limita a trattare la patologia ma lavora per permettere alle persone di vivere la propria condizione alla luce di ciò che da senso. Focalizzare l'attenzione alla sola patologia fa sì che si perda di vista la persona,

la sua vita, le sue relazioni e il contesto in cui vive e anche le relazioni su cui possiamo fare leva.

La *domiciliarità* non è una parola da pronunciarsi perché di moda. Viene richiesta quando il bisogno di cura è particolarmente impellente e problematico. Per questo va programmata dettagliatamente è realizzata in modo efficace.

Il cambiamento da "casa della salute" a "case della comunità" è puramente nominale se non è avvicinamento ai bisogni complessi delle persone.

Le persone inoltre vanno accompagnate alla conoscenza dei servizi. *Le comunicazioni* devono essere diffuse, efficaci e alla portata di tutti, soprattutto in questa fase di cambiamento, quando non tutti possono conoscere le tecniche innovative. *Comunicazione e accompagnamento*.

La tendenza alla privatizzazione dei servizi sanitari è un radicale aumento delle disuguaglianze e soprattutto è un ulteriore rafforzamento del soffrire in persone che hanno già poche opportunità.

Altro tema fondamentale è la *prevenzione*. La prevenzione e una migliore adeguatezza nella gestione della salute delle persone fragili, richiede un maggior coinvolgimento ed una maggiore partecipazione degli utenti, della loro rete di



sostegno (familiare e di comunità), delle associazioni di volontariato attive sul territorio.

Dobbiamo passare dal messaggio individuale di responsabilizzazione (es. stili di vita sani: camminare, non fumare, ecc), alla prevenzione come lotta alle disuguaglianze, a cominciare da quelle economiche.

Prevenzione è cura dell'ambiente, lotta, all'inquinamento.

È educazione, scolastica e universitaria.

È prevenzione dell'*isolamento/solitudine sociale* (a Bologna la metà dei nuclei familiari è composta da un solo componente) che influisce sulla salute.

*L'accreditamento* è una effettiva integrazione dei servizi utile al rafforzamento delle opportunità, a condizione che non sia una corsa al ribasso e un incremento della burocrazia. Troppo il lavoro di ufficio a discapito della prossimità relazionale di cura.

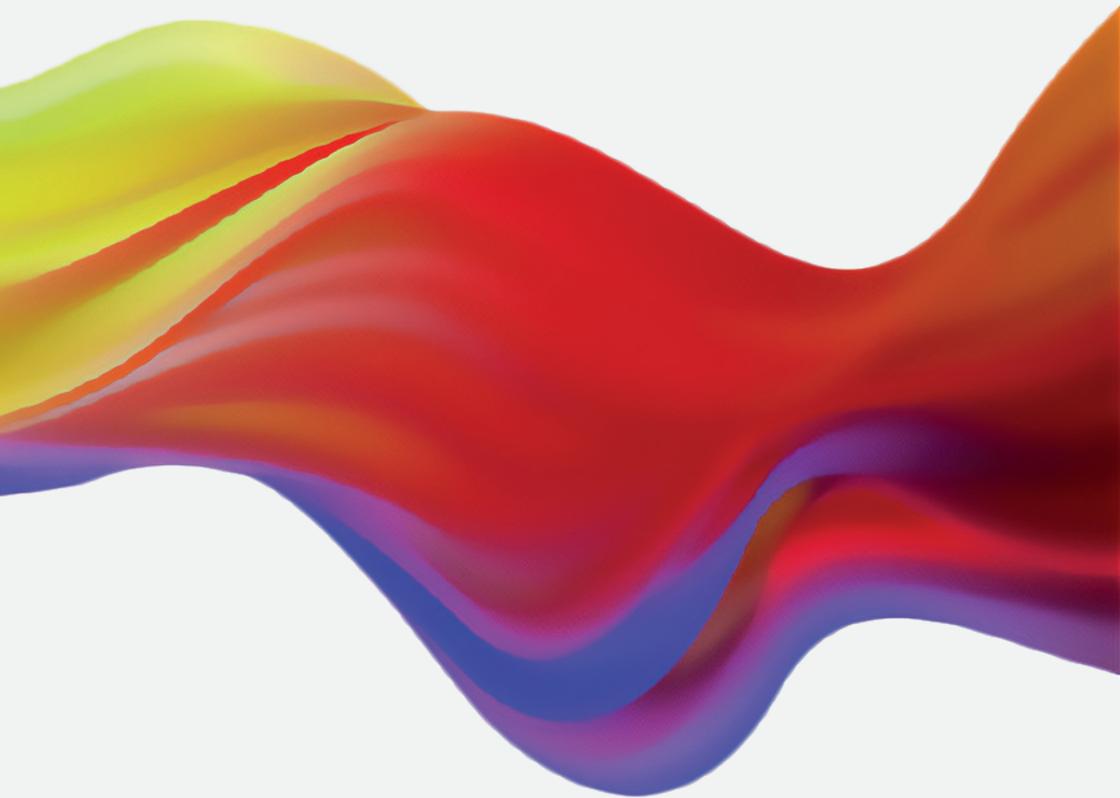
In quanto poi alla *sostenibilità*, se si pensa a quanto sia difficilmente sostenibile la vita per certe persone, forse si potrebbe cambiare prospettiva e programmare in modo diverso.

Questi tutti i motivi per cui la *programmazione deve partire dal basso* e il ruolo del *Forum Terzo Settore* come di tutte le reti e le realtà associative diventano protagonisti indispensabile di riferimento.

*Alcuni momenti del Word Caffè svolto a Bologna il 12 gennaio 2024  
da cui sono emersi i contenuti dei diversi temi precedentemente illustrati*







# INCONTRO CON LA GIUNTA EMILIA ROMAGNA

7 febbraio 2024



Il Forum nasce il 19 giugno 1997, l'idea di costituire il Forum del Terzo Settore prese le mosse dalla manifestazione "La solidarietà non è un lusso" svolta il 28 ottobre 1994 a Roma e che vide la partecipazione di diverse migliaia di persone.

Il Forum del Terzo Settore è stato riconosciuto dal Presidente della Repubblica come il soggetto maggiormente rappresentativo del Terzo Settore in Italia e svol-

ge attività di rappresentanza anche attraverso ai Forum regionali e provinciali. Aderiscono al Forum oltre 100 reti

Periodicamente il Forum pubblica un rapporto che indaga l'impegno dei propri associati nel perseguimento e nella promozione dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile individuati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

## PRESENTAZIONE FORUM TERZO SETTORE ER

Il Forum **nasce nel 1998** un anno dopo il Forum nazionale e ad oggi sono aderenti al Forum le RETI DI SECONDO LIVELLO A VALENZA REGIONALE

Attualmente **aderiscono al Forum del Terzo Settore E-R 33 organizzazioni regionali** (o reti associative) appartenenti al mondo del volontariato, della promozione sociale e della cooperazione sociale e internazionale, che contano complessivamente nella nostra regione **11.083 organizzazioni di base e oltre 1 milione e cinquecentomila soci (1.583.973) e 55.000 lavoratori sociali.**

**ADERENTI.** Acli, Ada, Agci, Agesci, Aias, Aics, Ancescao, Anffas, Anpas, Anspi,

Anteas, Arci, Croce Rossa, Auser, Avis Carer, Cittadinanzattiva, Cnca Coonger, Csi, Ctg, Endas, Fitel, Misericordie, Federsolidarietà, Fiopds, Asphi, Banco Alimentare, Istituto Ramazzini, Legacoop-sociali, Lions, Mcl, Uisp, Unpli

Numerosi sono gli ambiti operativi che vanno dalle politiche per l'infanzia, per l'adolescenza e per i giovani, allo sport, alla cultura, alla prevenzione, ai servizi, alle politiche per la non autosufficienza, alle politiche per la promozione dei diritti delle persone anziane e con disabilità, alle nuove povertà, alle dipendenze, e alla promozione del benessere.

*Sono inoltre attivi 9 Forum Provinciali.*

Lavorano a metà tempo per il Forum il Direttore Riccardo Breveglieri e la responsabile della Segreteria Roberta Magri, la comunicazione è affidata a Bandiera Gialla. La sede è in Via Riva Reno 75/3 a Bologna.

Il bilancio del Forum è costituito dalle quote annuali di adesione degli Enti As-

sociati, da un contributo della Regione Emilia-Romagna e da alcuni piccoli sostegni di altre organizzazioni.

Il Forum è stato riconosciuto con la DGR 1309 del 31 luglio 2023 come associazione

di enti del Terzo Settore più rappresentativa a livello regionale, ma siamo anche consapevoli che molte importanti realtà per forma giuridica (le Caritas ad esempio), o per scelta, non aderiscono.

## I PRINCIPI E VALORI DEL FORUM DEL TERZO SETTORE IN EMILIA ROMAGNA

Dopo un'analisi di come vengono definiti i Principi e Valori del Terzo Settore, come Coordinamento del Forum dell'Er abbiamo SCELTO alcune tematiche che indirizzano la rappresentanza del Forum del Terzo Settore in Er:

**RAPPRESENTIAMO UN MODELLO ALTERNATIVO.** Come Terzo Settore rappresentiamo un modello sociale ed economico alternativo all'attuale dominante "modello di sviluppo". I valori degli Enti e delle reti fanno riferimento alla difesa dell'ambiente, alla giustizia sociale, all'inclusione sociale, alla pace. Svolgiamo attività SENZA INTERESSE DI LUCRO, producendo beni relazioni e lavoro buono, favorendo l'inclusione e la partecipazione.

**RAPPRESENTIAMO LA SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE.** Promuoviamo e pratichiamo ogni giorno il principio di

Sussidiarietà per costruire una società aperta solidale e inclusiva. Lavoriamo con la comunità e le Amministrazioni locali con cui sviluppiamo progetti che proponiamo partecipando e condividendo (non sempre) percorsi di programmazione.

**LA PERSONA AL CENTRO.** Le attività svolte dagli Ets pongono al centro la persona

- Favoriamo la partecipazione democratica delle persone che partecipano alla vita degli Enti come volontari, associati o lavoratori e lavoratrici
- Promuoviamo inclusione sociale creando legami di fiducia
- Sosteniamo il pieno sviluppo della persona valorizzando il potenziale di crescita e la buona occupazione lavorativa
- Generiamo capitale sociale, capitale umano coesione sociale

## NUMERI DEL TERZO SETTORE IN EMILIA ROMAGNA

Secondo Istat, nel 2019 nella nostra regione erano attivi oltre 27.900 organismi no profit che impiegavano 83.000 addetti e oltre 400.000 volontari.

23.300 sono associazioni di cui la grandissima maggioranza sono di volontariato e promozione sociale con 12.000 dipendenti.

Il 90% sono organizzazioni a partecipazione diretta legate al terzo settore e all'associazionismo sportivo.

910 le cooperative sociali con 57.700 dipendenti.

702 le fondazioni con 5.800 dipendenti.

## IL RUNTS IN EMILIA ROMAGNA

Il Codice del Terzo Settore (117/2017) prevede l'istituzione del «**Registro Unico Nazionale del Terzo Settore**». Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) è istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e pubblicizza l'esistenza di un ente (ETS) fornendo informazioni sulla sua struttura e attività.

in rapporto con gli ETS stessi. L'iscrizione nel RUNTS assicura agli ETS di accedere alle agevolazioni previste per il terzo settore e permette loro di stipulare convenzioni con amministrazioni pubbliche per lo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale.

Attraverso la trasparenza delle informazioni, il registro garantisce l'applicabilità della normativa fiscale e la certezza del diritto nei confronti dei terzi che entrano

Iscritti al Runts in Emilia Romagna

*Dati aggiornati al 06/11/2023*

Sezione	Iscritti a livello Nazionale	Iscritti in RER	Di cui Iscritti da trasmissione in RER
ALTRI ENTI DEL TERZO SETTORE	5.966	323	51
ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	50.586	6.135	5.177
ENTI FILANTROPICI	212	8	-
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	36.047	2.684	2.458
SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO	105	7	-
<b>Totale</b>	<b>92.916</b>	<b>9.157</b>	<b>7.686</b>

## LA LEGGE REGIONALE SUL TERZO SETTORE

Il 13 aprile 2023 l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna ha approvato la LEGGE REGIONALE 13 aprile 2023, n. 3 "NORME PER LA PROMOZIONE ED IL SOSTEGNO DEL TERZO SETTORE, DELL'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA E DELLA CITTADINANZA ATTIVA" dopo un percorso partecipativo di due anni con oltre 120 incontri e la presentazione della proposta di Legge nei vari territori.

legge regionale dopo l'uscita del Codice del Terzo Settore e la chiarezza dei principi e valori che sostengono la Legge

- La definizione della rappresentanza degli Organismi di rappresentanza territoriale, delle reti associative, dei centri servizi del volontariato
- La definizione dei rapporti degli enti pubblici con gli Enti del Terzo settore nell'ambito dell'amministrazione condivisa attraverso la co-programmazione, co-progettazione, convenzionamento, accreditamento

Come Forum del Terzo Settore dell'Emilia-Romagna abbiamo fornito un importante contributo e apprezzato in particolare:

- La scelta politica di licenziare una

## LA LEGGE REGIONALE SUL TERZO SETTORE. ASPETTATIVE 2024



L' avvio della discussione sulle prospettive dell'Economia Sociale anche dopo l'invio della "TRACCIA DI LAVORO PER IL TAVOLO SU LAVORO SOCIALE".



Riteniamo importante RICONOSCERE GLI ORGANISMI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI NELLE DIVERSE PROVINCE anche attraverso risorse economiche che abbiamo apprezzato sono state inserite all' interno del bilancio regionale.



Auspichiamo che l'OSSERVATORIO DEL TERZO SETTORE possa inizialmente svolgere due attività.  
Prodotte una VALUTAZIONE DELL' IMPATTO SOCIALE del Terzo Settore in Emilia-Romagna .  
Costruire e gestire un sito dedicato all' AMMINISTRAZIONE CONDIVISA-



Nell'ambito dei lavori del CONSIGLIO REGIONALE DEL TERZO SETTORE riteniamo prioritario licenziare le LINEE GUIDA sull'Amministrazione Condivisa.  
Il confront periodico con gli Assessori-Assessorati



Utilizzare il FONDO PER L' INNOVAZIONE SOCIALE per produrre percorsi formativi che favoriscano l'incontro fra funzionari-dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e funzionari-dirigenti degli Enti del Terzo Settore e sperimentazioni territoriali.

## ESITI WORD CAFFÈ 12 GENNAIO 2024

Il 12 gennaio 2024 a Bologna si è svolto un word caffè con oltre 60 partecipanti per condividere riflessioni in relazioni agli ambiti di maggiore interesse sui cui operano gli Ets.

Si sono quindi creati 7 gruppi di lavoro che non comprendono tutti gli ambiti (mancano ambiente, cooperazione inter-

nazionale, e altri) ma sicuramente sono molto esaustivi:

- politiche giovani/servizio civile
- marginalità/esclusione sociale
- disabilità
- anziani-invecchiamento attivo
- sport
- cultura e tempo libero
- sanità-salute

## ALCUNE POLITICHE PER I GIOVANI/SERVIZIO CIVILE

Necessaria una informazione costante e strutturata sulle opportunità del servizio civile attivando formatori e promotori.

Implementare le risorse negli ambiti di maggiore richiesta dei giovani: digitale e ambiente.

**Aumentare il rimborso mensile nel servizio civile regionale.**

Promuovere incontri fra chi ha fatto servizio civile e renderli esempi positivi e testimonial nelle scuole.



## MARGINALITÀ-ESCLUSIONE SOCIALE

**Abitare:** chiediamo un nuovo piano e risorse per l'edilizia residenziale pubblica anche estendendo le esperienze innovative di alloggi sociali. Una maggiore regolamentazione della gestione degli affitti e maggiori agevolazioni per i canoni concordati. Tutela dei diritti di tutte le parti, attività di mediazione sugli sfratti e creazione di fondi per le famiglie a basso reddito e per i debiti abitativi.

**Residenza:** promuovere in ogni comune e monitorare la creazione della "via virtuale" per garantire i diritti alle persone coinvolte.

**Riduzione del danno/LEA:** definizione dei LEA regionali per persone che usano droghe e finanziamento dei servizi per la riduzione del danno.

## LE DISABILITÀ

Promuovere in modo strutturato tutte le azioni inclusive per **l'accessibilità delle persone con tutti i tipi di disabilità** per accedere a servizi, ma anche a cinema, musei, teatri ecc..., come anche per prestazioni (ad esempio sportive) definiti a misura dei tempi e dei modi necessari alle persone coinvolte.

Necessario definire percorsi certi ed omogenei in tutta la regione sul progetto Dama e riprendere in modo costante il lavoro **del tavolo regionale dedicato ai caregiver familiari conviventi e non**.

Definire un nuovo piano per le **strutture dedicate** (residenziali, diurni, socio occupazionale) prevedendo anche quelle per persone con disabilità (PDC) over 65.

Chiediamo un lavoro costante sui tavoli regionali su **legge 112/vita indipendente** e un percorso di verifica sulle amministrazioni di sostegno in particolare dove si stanno innescando dinamiche di rendicontazione economica a carico degli amministratori.

Importante definire linee guida regionali sul **progetto di vita individuale**, personalizzato e partecipato e che si attivi subito un percorso di lavoro sul "Fondo Unico" che sarà gestito dalle Regioni.

Importante rivedere il **fondo per l'occupazione delle persone con disabilità** non rivisto da quasi 20 anni e ancora oggi incentrato per oltre il 90% sulla formazione professionale.

## ANZIANI - INVECCHIAMENTO ATTIVO

L'inverno demografico va affrontato complessivamente essendo uno dei problemi centrali per il nostro futuro. Sul fronte anziani chiediamo una rielaborazione del sistema sociale legato all'invecchiamento della popolazione, anche in previsione di una progressiva ma drastica riduzione delle pensioni, **favorendo la domiciliarità ma con un grande lavoro sui caregiver, familiari e non, (e sull'amministrazione di sostegno) facendo emergere il lavoro di cura dalla storica marginalità**.

Sull'abitare chiediamo la **promozione ed il sostegno alle forme di abitare solidale** (cohousing, condomini solidali, appartamenti protetti) e il superamento delle barriere architettoniche domestiche

## SPORT

Chiediamo di definire sedi di confronto riconosciute che non siano il CONI in cui sia centrale **lo sport dei cittadini e "sociale" con la collaborazione degli enti locali per una "nuova definizione di sport"**.

Occorre passare dagli interventi dettati dall'emergenza alla **programmazione**

come nei luoghi pubblici, con un'urbanistica che favorisca accessibilità e socialità.

Chiediamo interventi sulla **mobilità** come sulla garanzia di base dei servizi, sociali e sanitari ma non solo (banche, poste, scuole, negozi...) nelle zone fuori dai grandi e medi centri urbani per evitare che le aree interne aumentino e aumenti lo spopolamento.

Chiediamo ci sia un riconoscimento e un sostegno alle realtà di aggregazione e autogestione come anche al **trasporto sociale gestito dalle organizzazioni di terzo settore** prevedendo almeno l'esenzione del bollo per i mezzi delle associazioni destinate al trasporto sociale.

**poliennale**, sia per le attività che per l'impiantistica.

Prevedere un **osservatorio permanente dello sport "sociale"** con open data in grado di aiutare le scelte delle organizzazioni sportive e dei comuni. Promuovere strutture di servizi e sportello di aiuto alle associazioni sportive di base.

## CULTURA E TEMPO LIBERO

Con azioni concrete occorre affermare che l'associazionismo culturale e ricreativo svolge un ruolo fondamentale nella promozione delle relazioni, della qualità della vita, della coesione sociale e della partecipazione democratica della nostra società.

Occorre investire risorse in questo senso e **rafforzare le competenze**. Creare e rafforzare le reti fra i soggetti del terzo settore e implementare il dialogo con le pubbliche amministrazioni che spesso

non riconoscono il ruolo e il valore delle associazioni ricreative e culturali.

Occorre **promuovere i percorsi di amministrazione condivisa** per la co-programmazione e a seguire la co-progettazione.

Occorre inoltre, con adeguati strumenti, avere una **mappatura dei bisogni e delle risorse delle comunità** per orientare interventi e risorse come anche sperimentare nuove forme e nuovi contenuti culturali.

## SALUTE E SANITÀ

La mancanza di fiducia nelle istituzioni è arrivato alla sanità. L'inverno demografico, l'aumento delle malattie croniche e del disagio psichico evidenziano la necessità di verifica dell'attuale modello per passare dalla cura della malattia alla cura della persona.

Occorre tener conto del benessere complessivo delle persone e quindi del loro contesto specie per le malattie complesse come quelle psichiche o connesse alla disabilità. **La domiciliarità** deve essere un obiettivo non solo dichiarato ma programmato e praticato.

Il passaggio da **“casa della salute” a “casa della comunità”** deve essere concreto e tangibile specie lontano dai principali centri abitati e nelle aree interne.

**La prevenzione** resta fondamentale ma anche in questo caso deve essere programmata e costantemente perseguita, con una particolare attenzione al disagio giovanile e alla solitudine che si trasformano in disagio sociale e depressione.

Il problema delle risorse e l'aumento dell'accesso alla **sanità privata**, compre-

sa quella interna agli ospedali, stà implementando il tema delle disuguaglianze

che spesso non sono solo quelle economiche.

## ALCUNI NODI

### INTERNI

- La nostra autoreferenzialità e la difficoltà a fare veramente rete
- La rappresentanza (e il rapporto con i Csv)
- Le scarse risorse economiche per la rappresentanza e per gli Ets

### ESTERNI

- Il tema della solitudine nelle città e nelle aree interne
- Il tema delle Assistenti familiari
- L'attrattività delle attività del terzo settore verso i giovani e non solo

## PROGETTI FUTURI

- Il Patto per valorizzare il lavoro sociale all'interno del Piano dell'economia sociale in Emilia Romagna.
- Il nuovo ruolo delle nuove case della comunità.
- CONFERENZA stile TEDx.
- Incontro con i giovani impegnati nel servizio civile.
- Nostra presenza ad Expo 2025 (L'ER non è solo motori e cibo...)

Alcuni momenti dell'incontro con la Giunta della FRegione Emilia-Romagna





## Allegati

- *Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 3 febbraio 2024 a Trento*
- *LEGGE REGIONALE 13 aprile 2023, n. 3 “NORME PER LA PROMOZIONE ED IL SOSTEGNO DEL TERZO SETTORE, DELL’AMMINISTRAZIONE CONDIVISA E DELLA CITTADINANZA ATTIVA”*
- *Delibera 1309 del 31 luglio 2023 “RICONOSCIMENTO DELL’ASSOCIAZIONE FORUM TERZO SETTORE EMILIA-ROMAGNA COME ASSOCIAZIONE DI ENTI DEL TERZO SETTORE PIÙ RAPPRESENTATIVA PER LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.”*
- *Delibera 179 del 5 febbraio 2024” COSTITUZIONE CONSIGLIO REGIONALE TERZO SETTORE DI CUI ALL’ART. 10 DELLA LEGGE REGIONALE N. 3/2023”*

## TRENTO 2024 CAPITALE VOLONTARIATO

### Testo integrale intervento del Presidente Mattarella 3/2/24

Rivolgo un **saluto cordiale** al Presidente della Provincia, al Sindaco di Trento, a tutti i Sindaci presenti e, tramite tutti loro, a tutti i cittadini di Trento e degli altri Comuni della Provincia. I vostri concittadini da oggi si trovano al centro di un’impresa di grande valore. Ringrazio per le riflessioni che ci hanno presentato e proposto Gabriella Civico e Chiara Tommasini.

Un saluto di intensità particolare e un ringraziamento per la sua presenza al **Sindaco di Leopoli**. Desidero rinnovargli i sentimenti di amicizia che hanno radici antiche e solide e che le drammatiche conseguenze della brutale invasione dell’Ucraina hanno ulteriormente rafforzato. La libertà, l’indipendenza dell’Ucraina sono tutt’uno con i valori fondativi dell’Europa.

**Trento è adesso Capitale europea e italiana del volontariato.** Un riconoscimento alla cultura della sua gente, alle esperienze attuali di solidarietà e di partecipazione che continuano a sostenere la crescita della comunità. Essere Capitale è anche una grande occasione di incontro, di ricerca in comune, di riflessione, di conoscenza. L’opportuni-

tà di mettere in rilievo buone pratiche, come quelle qui rappresentate. Il Sindaco ha poc’anzi ricordato che, al contrario di altre città che sono capitali di Stati pre-unitari, Trento non ha avuto questa sorte. Ma in realtà era capitale di questo magnifico territorio, con la sua storia, le sue tradizioni, la sua cultura di vita della comunità, che oggi sottolineiamo. Oggi, e a livello europeo, Trento si vede riconosciuta come grande potenza della solidarietà, valore che sta alla base del volontariato; che è risorsa tra le più preziose di una società.

Per nostra fortuna, **l’Italia è ricca di volontari e di associazioni** che raccolgono e organizzano queste energie civili. Volontari che portano sollievo negli ospedali. Volontari che danno forza alla protezione civile; che si occupano di sicurezza ambientale; che custodiscono e valorizzano il patrimonio culturale.

- Volontari che portano soccorso.
- Volontari che distribuiscono cibo e medicinali a chi non ne ha.
- Volontari che vanno nelle case e assistono le famiglie più povere.
- Volontari che sostengono le persone vulnerabili, che si dedicano ai bambi-

- ni, e ai più fragili tra di loro.
- Volontari che si impegnano nel recupero scolastico; che contrastano la marginalità, l'abbandono, che provano a costruire ponti dove altrimenti vi sarebbero quasi soltanto macerie esistenziali.
  - Volontari che si dedicano ai profughi dalle guerre e dalle catastrofi climatiche.

**Persone che danno fiducia.** Non soltanto espressioni di testimonianza, ma persone amiche che, concretamente, rimarginano ferite, per restituire a ciascuno la sua umanità. Energie di grande valore e di grande vigore, grazie alle quali ci siamo sentiti e ci sentiamo più comunità. **Il volontariato esprime una visione del mondo. Quella della indivisibilità della condizione umana. Il famoso "I care", "mi riguarda", fatto proprio da don Milani e da Martin Luther King.** Una visione che pone in primo piano la persona, l'integralità della sua vita, il suo pieno diritto a essere parte attiva della comunità. La sua libertà è condizione di autenticità, elemento fra i più preziosi che il volontariato apporta alla nostra società, contribuendo alla sua coesione in un'epoca di così vorticose trasformazioni.

**Avere cura degli altri esseri umani è la sua vocazione.** In una stagione in cui emergono spinte estreme all'individualismo, all'egoismo più esasperato, alle tante paure che frenano la vocazione

solidale dell'uomo, la cultura della cura assume un forte significato. I volontari si muovono con altruismo negli interstizi delle nostre difficoltà.

Sovente riescono a ridurre i danni, ad alleviare i problemi; aprono speranze, con un ruolo importante per assicurare diritti laddove altrimenti diventerebbero inesigibili, per sperimentare innovazioni sociali, per rendere effettivo l'accesso ai servizi, offrendo anche vicinanza e calore umano. La cultura della cura - di cui i volontari si fanno portatori - è sempre più complessa. Ma è così che si costruiscono i beni comuni, perché cura è attenzione al bene comune. **Cura significa passione educativa, capacità di includere chi è ai margini, trasmissione generazionale, sostenibilità ambientale; significa dare una mano a chi non ce la fa perché possa riprendere il cammino.** Vuol dire essere cittadini attivi, confrontarsi con le istituzioni, fare il proprio dovere, usare il patrimonio pubblico per il bene di tutti. Dobbiamo aver cura della Repubblica. Dobbiamo avere cura dell'Europa.

Da questo mondo del volontariato - immerso nella vita di ogni giorno - riceviamo quotidianamente spinte, idee, valori, sogni.

**I sogni non sono illusioni. Sono l'orizzonte a cui guardano coloro che nutrono speranza, per vivere la realtà con**

**passione e per coltivare il desiderio di renderla più umana e più giusta.**

La solidarietà genera speranza. E solidarietà e speranza sono strettamente connesse con l'idea di pace, con lo spirito di fratellanza.

La pace del nostro tempo, gravemente tradita. Mai avremmo pensato che il nostro Continente sarebbe nuovamente precipitato nelle mostruosità cui oggi assistiamo nelle regioni orientali dell'Europa e davanti a noi, sulle rive di quel Mediterraneo culla di civiltà. L'Europa, quasi ottanta anni addietro, è risorta nella pace. **Le azioni dei volontari ci parlano di pace.**

**Il mondo si cambia anche partendo dai piccoli passi che riempiono il nostro quotidiano.** È una responsabilità che riguarda ciascuno di noi.

L'augurio a Trento e alle migliaia di volontari che animeranno la Capitale europea è che la vostra e la loro energia siano contagiose e si propaghino. Tra i giovani anzitutto, che sono presente e futuro. Per tutti, però. Per tutti. Perché non è mai troppo tardi per cominciare, o ricominciare.

Buon 2024 del Volontariato a voi,  
all'Italia, all'Europa.

## LEGGE REGIONALE 13 aprile 2023, n. 3

### Norme per la promozione ed il sostegno del terzo settore, dell'amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva

Testo coordinato con le modifiche apportate da: L.R. 12 luglio 2023, n. 7

## INDICE

### TITOLO I - Finalità e principi

- Art. 1 - Principi
- Art. 2 - Finalità
- Art. 3 - Oggetto
- Art. 4 - Ambito di applicazione
- Art. 5 - Principi in tema di esercizio delle funzioni amministrative
- Art. 6 - Principi in tema di esercizio delle funzioni amministrative per cittadini ed enti associativi non di terzo settore

### TITOLO II - Rappresentanza e partecipazione degli Enti del Terzo settore

- Art. 7 - Organismi di rappresentanza territoriale
- Art. 8 - Centri di servizio per il volontariato
- Art. 9 - Reti associative
- Art. 10 - Consiglio regionale del Terzo settore
- Art. 11 - Compiti del Consiglio regionale del Terzo settore
- Art. 12 - Osservatorio regionale del Terzo settore e sull'amministrazione condivisa
- Art. 13 - Assemblea regionale del Terzo settore

### TITOLO III - Rapporti degli enti pubblici con gli Enti del Terzo settore nell'ambito dell'amministrazione condivisa

- Art. 14 - Principi comuni
- Art. 15 - Co-programmazione
- Art. 16 - Principi in tema di procedimento di co-programmazione
- Art. 17 - Co-progettazione
- Art. 18 - Principi in tema di procedimento di co-progettazione
- Art. 19 - Co-progettazione mediante accreditamento

- Art. 20 - Convenzioni con associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato
- Art. 21 - Comodato di beni immobili e mobili. Modifica dell' articolo 7 della legge regionale n. 10 del 2000
- Art. 22 - Uso di beni immobili e mobili
- Art. 23 - Concessione di beni culturali immobili pubblici non statali
- Art. 24 - Contributi
- Art. 25 - Attuazione dell' articolo 69 del decreto legislativo n. 117 del 2017
- Art. 26 - Fondo regionale per l'innovazione sociale
- Art. 27 - Strutture e autorizzazioni temporanee per manifestazioni
- Art. 28 - Disposizioni in materia urbanistica e edilizia
- Art. 29 - Clausola valutativa

### TITOLO IV - Disposizioni finali

- Art. 30 - Norma finanziaria
- Art. 31 - Modifiche alla legge regionale n. 37 del 1994
- Art. 32 - Abrogazioni
- Art. 33 - Disposizioni transitorie

## TITOLO I

### Finalità e principi

#### Art. 1 – Principi

*(modificato comma 8 da art. 27 L.R. 12 luglio 2023, n. 7)*

1. La regione Emilia-Romagna, in attuazione degli articoli 7 e 9 della legge regionale 31 marzo 2005, n. 13 (Statuto della Regione Emilia-Romagna), favorisce le forme di democrazia partecipata alle scelte delle istituzioni regionali, riconosce e valorizza l'autonoma iniziativa delle persone in forma singola o associata per lo svolgimento di attività di interesse generale e di rilevanza sociale nel quadro dello sviluppo civile e socioeconomico, assicurando il carattere universalistico del sistema di garanzie sociali. Riconosce e valorizza la funzione delle formazioni sociali attraverso le quali si esprime e si sviluppa la dignità della persona nonché la coscienza democratica, civile e sociale dei cittadini che concorrono al perseguimento del bene comune e al raggiungimento di obiettivi prioritari come la salvaguardia della salute, la piena

occupazione e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, la disponibilità abitativa, la mobilità, la diffusione dell'istruzione e della cultura.

2. La Regione riconosce il ruolo, il valore e la funzione sociale degli Enti del Terzo settore di cui all' articolo 4 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore, a norma dell' articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106) quale elemento caratterizzante la società regionale, in quanto fattore di coesione sociale, sviluppo e resilienza delle comunità locali, nonché motore di innovazione sociale orientata a rispondere ai bisogni dei cittadini, con particolare riferimento ai più fragili, e ne sostiene lo sviluppo, la qualificazione e la diffusione territoriale, con particolare attenzione alle aree territoriali più fragili e marginali.
3. La Regione riconosce l'autonomia e la funzione di autogoverno degli Enti del Terzo settore, che operano e svolgono la loro attività nell'ambito regionale, nelle forme indicate ai sensi dell' articolo 4 del d.lgs. 117/2017, e ne valorizza le forme di rappresentanza e coordinamento regionale e territoriale.
4. La Regione riconosce il valore fondamentale della cooperazione sociale, dell'impresa sociale, del volontariato, della promozione sociale, nonché della mutualità, quale prerogativa degli Enti del Terzo settore, sia in quanto forme originali e spontanee di adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà all'interno della comunità, sia in quanto forme di produzione di valore sociale ed economico finalizzate al raggiungimento di obiettivi di coesione e interesse generale.
5. La Regione riconosce l'apporto positivo degli Enti del Terzo settore nella co-costruzione, nelle forme e con le modalità stabilite dalla presente legge, dell'amministrazione condivisa in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, previsto dall' articolo 118, quarto comma, della Costituzione e come interlocutore attivo nella realizzazione di obiettivi di sviluppo sostenibile e solidale.
6. La Regione, nello svolgimento delle attività di programmazione e di pianificazione di sua competenza, assicura il coinvolgimento e la partecipazione della rappresentanza del terzo settore.
7. Per principio di sussidiarietà orizzontale, ai fini della presente legge, si intende lo svolgimento di attività di interesse generale, fra quelle indicate dall' articolo 5 del d.lgs. 117/2017, sulla base della comunanza di scopo, concretamente individuato e coerente con le finalità perseguite dalla Regione e dal sistema pubblico in generale.
8. La Regione riconosce e promuove il ruolo attivo dei cittadini, singoli e associati in gruppi informali, associazioni, fondazioni, enti morali, ... anche privi di personalità giuridica, non qualificati come Enti del Terzo settore ai sensi dell' articolo 4 d.lgs. 117/2017, nonché tutte le altre forme di protagonismo civico, variamente denomi-

nate. Ne valorizza la partecipazione civica alle attività delle amministrazioni pubbliche, anche in applicazione della disciplina vigente in materia di partecipazione, di cui alla legge regionale 22 ottobre 2018, n. 15 (Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 3), e ne promuove il contributo diffuso, in quanto espressioni di cittadinanza attiva e responsabilità comunitaria, anche finalizzato alla cura dei beni comuni e, in generale, al conseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, nelle forme consentite dalla vigente normativa.

9. La Regione agisce affinché le attività di interesse generale poste in essere dagli Enti del Terzo settore in collaborazione con le amministrazioni pubbliche si svolgano nel rispetto dei livelli di tutela previsti dalla contrattazione collettiva sottoscritta dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e della normativa in materia di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, salvaguardia del diritto ad un lavoro dignitoso, qualità e inclusione sociale.
10. La presente legge costituisce, ai sensi della vigente disciplina europea e statale, la base giuridica per il trattamento dei dati relativi alle attività poste in essere dai soggetti di cui all'articolo 5, comma 1 e al Titolo II, nell'esercizio delle funzioni disciplinate dalla presente legge. Le modalità di trattamento dei dati sono disciplinate con successivo atto della Giunta regionale.

## Art. 2 – Finalità

1. La presente legge, nel promuovere e sostenere il ruolo attivo e distintivo degli Enti del Terzo settore, nonché dei soggetti di cui all'articolo 6, operanti nel territorio della regione Emilia-Romagna, anche mediante relazioni collaborative con le amministrazioni pubbliche, persegue le seguenti finalità:
  - a) valorizzare e disciplinare nell'ambito delle proprie competenze il sistema della rappresentanza degli Enti del Terzo settore, secondo quanto previsto dal Titolo II;
  - b) promuovere e diffondere, in attuazione delle discipline di settore, la cultura del volontariato e quella del dono, secondo quanto previsto dal Titolo III;
  - c) promuovere, valorizzare e sostenere il protagonismo di tutti i soggetti di tutte le età, singoli, associati o comunque riuniti in formazioni sociali, che si attivano per la partecipazione alla vita di comunità, inclusiva e aperta e, in particolare, giovanile;
  - d) sostenere i soggetti di cui all'articolo 1, comma 8, ai fini della valutazione in merito all'acquisizione della qualifica di Enti del Terzo settore di cui all' articolo 4 del d.lgs. 117/2017;
  - e) promuovere e valorizzare le imprese sociali coerentemente con il decreto legisla-

- tivo 3 luglio 2017, n. 112 (Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma dell' articolo 2, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106);
- f) favorire l'integrazione delle politiche pubbliche e delle risorse in funzione dell'innovazione aperta, della qualificazione della spesa e della promozione di ecosistemi stabili all'interno delle comunità, fondati sul principio di sussidiarietà orizzontale, su legami autentici di fiducia e di solidarietà e sulla produzione di forme di economia ad impatto sociale;
- g) favorire l'approccio alla cultura secondo i principi espressi dalla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, ratificata dalla Repubblica Italiana con la legge 1 ottobre 2020, n. 133 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005);
- h) contribuire al perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, anche attraverso le forme di collaborazione con le amministrazioni pubbliche, in applicazione di quanto previsto dal Titolo III;
- i) favorire e incentivare l'impiego delle nuove tecnologie anche ai fini del superamento del digital divide, infrastrutturale e di competenze, nonché del rafforzamento della coesione sociale in tutti i territori, con particolare attenzione alle aree interne o rurali e alla creazione di governance democratiche e comunitarie, vere e proprie comunità digitali legate alla valorizzazione dei dati come beni comuni;
- j) favorire processi di innovazione sociale, anche nella forma di innovazione amministrativa;
- k) promuovere il contrasto alla violenza di genere, riconoscendo nell'attività dei centri anti violenza istituiti come Enti del Terzo settore un fattore centrale per la prevenzione, il contrasto e il sostegno alle donne vittime di violenza, in applicazione della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere);
- l) promuovere la diffusione di una cultura di parità e di contrasto alle forme di discriminazione in applicazione della l.r. 6/2014 e della legge regionale 1 agosto 2019, n. 15 (Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere);
- m) promuovere in applicazione della legge regionale 24 giugno 2002, n. 12 (Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace) le attività di cooperazione internazionale;
- n) promuovere, come indicato all' art. 5, comma 1, lettera l) del d.lgs. 117/2017, le

- attività extra-scolastiche e socioeducative finalizzate al contrasto delle povertà educative, al supporto al benessere e al protagonismo giovanile per la cittadinanza attiva, l'inclusione e il coinvolgimento nella vita di comunità, in applicazione della legge regionale 28 luglio 2008, n. 14 (Norme in materia di politiche per le giovani generazioni), anche per sostenere le famiglie nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e la natalità;
- o) promuovere la cultura della trasparenza e della rendicontazione e valutazione, anche degli impatti generati dalla creazione di rapporti collaborativi fra amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo settore, quale tratto distintivo dell'amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva, secondo quanto previsto dal Titolo III;
- p) promuovere, nelle forme stabilite dalla disciplina di settore, l'utilizzo degli strumenti di finanza ad impatto sociale, al fine di incentivare l'attivazione di rapporti collaborativi, funzionali al conseguimento delle finalità stabilite dalla presente legge, e delle forme di amministrazione condivisa, previste dal Titolo III;
- q) promuovere il confronto sul tema del lavoro nell'ambito delle attività del terzo settore per distinguere i ruoli fra lavoro dipendente o volontario, rilevando anche la presenza di attività da riconoscere come tali, nonché la valorizzazione del volontariato, anche attraverso il riconoscimento di crediti formativi;
- r) promuovere l'inclusione sociale, scolastica e lavorativa delle persone con disabilità, favorendo le pari opportunità e favorendo il contrasto ad ogni forma di discriminazione basata sulla condizione di disabilità, avendo a riferimento la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, ratificata dall'Italia con legge 3 marzo 2009, n. 18 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità), il Pilastro europeo dei diritti sociali nonché il modello di disabilità basato sui diritti umani e sulla qualità di vita;
- s) promuovere l'attuazione di quanto previsto dall' articolo 5, comma 1, lettera d), del d.lgs. n. 117 del 2017.

### Art. 3 – Oggetto

*(sostituita lett. a) comma 1 da art. 28 L.R. 12 luglio 2023, n. 7)*

1. La presente legge in applicazione degli articoli 2, 3, 4, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione e con riferimento alle materie di competenza regionale, ai sensi dell'

articolo 117, comma terzo, della Costituzione, detta disposizioni in materia di terzo settore e di cittadinanza attiva, in particolare:

- a) disciplina le forme e le modalità di rappresentanza degli Enti del Terzo settore presso la Regione e le altre autonomie locali del territorio regionale nonché le sedi di confronto con esse;
- b) disciplina le forme di sostegno e di coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo settore nell'esercizio delle funzioni regionali di programmazione, indirizzo e coordinamento nei settori in cui operano in relazione alle attività di interesse generale di cui all' articolo 5 del d.lgs. 117/2017, nonché le forme e modalità di realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni e progetti generati dalle comunità;
- c) cura la raccolta e l'aggiornamento di buone pratiche sul territorio regionale al fine dell'attivazione delle forme e dei rapporti di collaborazione fra le amministrazioni pubbliche ed i cittadini, singoli e associati, quale espressione di cittadinanza attiva, non riconducibile agli Enti del Terzo settore, di cui all' articolo 4 del d.lgs. 117/2017, secondo quanto previsto dall'articolo 6.

#### Art. 4- Ambito di applicazione

1. La presente legge si applica agli Enti del Terzo settore di cui all' articolo 4 del d.lgs. 117/2017, iscritti al Registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS) di cui all' articolo 45 del d.lgs. 117/2017, con sede o ambito di operatività nel territorio della regione Emilia-Romagna.
2. Le attività di interesse generale individuate dall' articolo 5 del d.lgs. 117/2017 sono svolte in conformità alle norme che ne disciplinano l'esercizio. Sono fatte salve le discipline normative speciali regionali delle singole attività di interesse generale.
3. Resta fermo quanto previsto dalla legge regionale 17 luglio 2014, n. 12 (Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale. Abrogazione della legge regionale 4 febbraio 1994, n. 7 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale, attuazione della legge 8 novembre 1991, n. 381 " ).

#### Art. 5- Principi in tema di esercizio delle funzioni amministrative

1. La regione Emilia-Romagna e i suoi enti dipendenti, le aziende e gli enti del servizio sanitario regionale e, nel rispetto della loro autonomia organizzativa e regolamentare, gli enti locali singoli o associati, nell'esercizio delle rispettive funzioni nelle materie di competenza regionale, riconoscono, valorizzano e promuovono il ruolo, la funzione sociale e la collaborazione con gli Enti del Terzo settore nello svolgi-

mento delle attività di interesse generale di cui all' articolo 5 del d.lgs. 117/2017.

2. Gli enti di cui al comma 1 assicurano, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi inerenti le attività di interesse generale, il coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo settore, anche attraverso forme di co-programmazione, co-progettazione e convenzionamento, secondo quanto previsto dal Titolo III.
3. Il coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo settore avviene, in ogni caso, nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità, ragionevolezza, proporzionalità, parità di trattamento nonché applicando il principio di economicità di cui all' articolo 81 della Costituzione.
4. La Regione promuove, sia nei rapporti di collaborazione con gli Enti del Terzo settore, sia nella relazione con i propri enti dipendenti di cui al comma 1 e con gli enti locali, ferma restando la loro autonomia, l'adozione di linee guida inerenti le modalità per l'affidamento agli Enti del Terzo settore dei servizi di interesse generale, improntati al rispetto di standard di qualità e, nei casi previsti dalla disciplina di settore, di impatto sociale del servizio, nonché l'individuazione di criteri e modalità per la verifica dei risultati in termini di qualità ed efficacia della prestazione e degli impatti prodotti nei diversi ambiti.
5. La Regione promuove l'effettività dei principi enunciati dalla "Carta della cittadinanza digitale" , ai sensi di quanto previsto nel capo I, sezione II del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale).

#### Art. 6 – Principi in tema di esercizio delle funzioni amministrative per cittadini ed enti associativi non di terzo settore

*(modificato comma 1 da art. 29 L.R. 12 luglio 2023, n. 7)*

1. I comuni, nell'ambito delle proprie competenze, regolano i rapporti con cittadini, singoli e associati, anche in gruppi informali, associazioni, fondazioni, enti morali e ..., anche privi di personalità giuridica, non qualificati come Enti del Terzo settore ai sensi dell' articolo 4 del d.lgs. 117/2017, nonché con tutte le altre forme di protagonismo civico, variamente denominate, nel rispetto della disciplina di diritto civile. In particolare, adottano i provvedimenti attributivi di vantaggi economici in conformità all' articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) e agiscono nel rispetto del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici).

2. I comuni, nei rapporti con i soggetti di cui al comma 1, perseguono le seguenti finalità:
  - a) garantire l'effettività della partecipazione civica alle attività delle amministrazioni pubbliche, promuovendo modalità operative condivise;
  - b) incrementare la qualità democratica nella fase di elaborazione delle politiche pubbliche, nel rispetto delle competenze attribuite ai diversi soggetti istituzionali e della loro autonomia;
  - c) promuovere l'innovazione sociale e istituzionale;
  - d) sostenere l'impegno e l'auto-organizzazione delle persone nella cura dei beni comuni quali il territorio, l'ambiente, l'istruzione, i servizi pubblici, le infrastrutture sociali, la gestione dei dati e la conoscenza;
  - e) promuovere percorsi di evoluzione della cittadinanza attiva e delle forme non strutturate di volontariato e di associazionismo verso figure di Enti del Terzo settore, ai sensi dell' articolo 4 del d.lgs. 117/2017.
3. La Giunta regionale cura la raccolta e l'aggiornamento di buone pratiche sul territorio regionale basate sulla ricognizione delle singole norme applicabili ai rapporti di cui al comma 1, previo parere del Consiglio delle autonomie locali, sentito il Consiglio regionale del Terzo settore di cui all'articolo 10.

## TITOLO II

### Rappresentanza e partecipazione degli Enti del Terzo settore

#### Art. 7 – Organismi di rappresentanza territoriale

*(modificati commi 2 e 5 da art. 30 L.R. 12 luglio 2023, n. 7)*

1. La Regione riconosce, con proprio atto, l'associazione degli Enti del Terzo settore più rappresentativa in Emilia-Romagna, individuata ai sensi dell' articolo 65, comma 3, lettera b) del d.lgs. 117/2017, quale soggetto di rappresentanza unitaria, considerando sia le adesioni dirette che indirette.
2. La regione Emilia-Romagna, sentito il Consiglio regionale del Terzo settore, di cui all'articolo 10, riconosce e promuove , nel rispetto delle previsioni statutarie dei singoli enti , gli organismi di rappresentanza unitaria a rilevanza provinciale liberamente costituiti da Enti del Terzo settore iscritti nelle rispettive sezioni del Registro unico nazionale del terzo settore.
3. A tal fine la Giunta regionale, con proprio atto, emette apposito avviso pubblico a cui possono candidarsi gli organismi unitari in ragione delle diverse tipologie di Enti del Terzo settore maggiormente rappresentativi a livello provinciale.

4. Si considerano organismi unitari maggiormente rappresentativi gli enti iscritti al Registro unico nazionale del terzo settore costituiti in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, a cui aderiscano in modo diretto o indiretto il maggior numero di soggetti del terzo settore con sede nel territorio provinciale di riferimento.
5. Gli organismi unitari svolgono i seguenti compiti , sempre nel rispetto delle previsioni statutarie dei singoli enti:
  - a) raccolgono e rappresentano le istanze degli Enti del Terzo settore presenti nel territorio di riferimento, anche attraverso la designazione di propri rappresentanti nei tavoli di confronto e/o programmazione di livello provinciale e regionale;
  - b) promuovono la collaborazione tra Enti del Terzo settore, anche ai fini della costruzione di partnership progettuali, anche in collaborazione con i Centri di servizio per il volontariato per la progettazione dei bandi per l'erogazione delle risorse di cui agli articoli 72 e 73 del d.lgs. 117/2017;
  - c) promuovono pratiche di amministrazione condivisa sul territorio di competenza;
  - d) promuovono e monitorano la partecipazione degli Enti del Terzo settore ai processi di programmazione di ambito distrettuale;
  - e) collaborano con i Centri di servizio per il volontariato nell'individuazione dei fabbisogni di supporto tecnico, formativo e informativo per promuovere e rafforzare la presenza delle organizzazioni di volontariato e di promozione sociale del territorio e, assieme ad essi, promuovono la cultura del volontariato presso gli istituti scolastici attraverso azioni, tra cui, a titolo meramente esemplificativo, visite didattiche, ricerche-azione, momenti di approfondimento seminariale;
  - f) collaborano con l'Osservatorio regionale del Terzo settore nella raccolta e analisi di informazioni e dati, con particolare riferimento alle necessità del territorio e alle priorità di intervento.
6. La regione Emilia-Romagna, sentito il Consiglio regionale del Terzo settore, promuove e sostiene i processi di costituzione degli organismi associativi unitari qualora non esistenti.

#### Art. 8 – Centri di servizio per il volontariato

1. La Regione riconosce il ruolo dei Centri di servizio per il volontariato (di seguito anche CSV) accreditati ai sensi dell' articolo 61 del d.lgs. 117/2017 nel territorio dell'Emilia-Romagna.
2. La Regione promuove i CSV nel loro fine di organizzare, gestire e erogare servizi di supporto tecnico, formativo ed informativo per promuovere e rafforzare la presenza ed il ruolo dei volontari negli Enti del Terzo settore, senza distinzione tra

enti associati ed enti non associati, e con particolare riguardo alle organizzazioni di volontariato, nel rispetto e in coerenza con gli indirizzi strategici generali, definiti dall'Organismo nazionale di controllo (ONC) ai sensi dell' articolo 64, comma 5, lettera d), del d.lgs. 117/2017.

3. Ferme restando le prerogative di cui all' articolo 63 del d.lgs. 117/2017, la Regione riconosce e promuove lo svolgimento da parte dei CSV delle attività finalizzate a:
  - a) supportare la costruzione di partnership fra Enti del Terzo settore nonché il monitoraggio e l'assistenza tecnica alle progettazioni finanziate a valere su fondi regionali e nazionali;
  - b) promuovere la cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva, in particolare fra ragazze e ragazzi, e il protagonismo giovanile nel terzo settore, anche grazie alla collaborazione con le istituzioni scolastiche e le agenzie formative;
  - c) attivare e sensibilizzare le risorse di volontariato presenti sul territorio, anche nei casi di situazioni straordinarie ed emergenziali, e svolgere funzioni di raccordo e facilitazione dei rapporti con le pubbliche amministrazioni, in una logica di promozione del welfare di comunità;
  - d) erogare formazione e consulenza agli Enti del Terzo settore in ordine all'attuazione della riforma di cui al d.lgs. 117/2017, anche in collaborazione con le articolazioni regionali delle reti associative di cui all' articolo 41 del d.lgs. 117/2017;
  - e) collaborare con gli organismi unitari, di cui all'articolo 7, nell'individuazione dei fabbisogni di supporto tecnico, formativo e informativo, per promuovere e rafforzare la presenza delle organizzazioni di volontariato e di promozione sociale del territorio, anche nello svolgimento di quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera d);
  - f) collaborare con l'Osservatorio regionale del Terzo settore nella raccolta e analisi di informazioni e dati, con particolare riferimento alle necessità del territorio e alle priorità di intervento.

## Art. 9

### Reti associative

*(modificati commi 1 e 2 e abrogati lett. d) comma 2 e comma 3 da art. 31 L.R. 12 luglio 2023, n. 7)*

1. La Regione promuove il ruolo delle articolazioni regionali delle reti associative di cui all' articolo 41 del d.lgs. 117/2017, in quanto soggetti idonei a svolgere in maniera efficace le funzioni di rappresentanza, coordinamento e supporto ai propri associati, in relazione alle politiche e ai contesti regionali.
2. La Regione in particolare promuove le articolazioni regionali delle reti associative

nazionali in relazione alle seguenti funzioni:

- a) coordinamento e sintesi per la raccolta di istanze, nonché rappresentanza di bisogni e proposte in relazione alle attività di interesse generale svolte dagli enti affiliati;
  - b) condivisione e diffusione di informazioni, strumenti, prassi sull'intero territorio regionale;
  - c) attuazione di azioni di sistema, nonché di progetti innovativi di rilevanza regionale;
  - d) abrogata
  - e) attività di consulenza tecnica e supporto agli Enti del Terzo settore, in ordine all'attuazione della riforma di cui al d.lgs. 117/2017, e ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 8, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera d), anche in collaborazione con i Centri di servizio per il volontariato.
3. abrogato

## Art. 10

### Consiglio regionale del Terzo settore

1. Gli Enti del Terzo settore partecipano al confronto e alla concertazione con la Giunta tramite il Consiglio regionale del Terzo settore, di seguito denominato "Consiglio".
2. Il Consiglio è presieduto e convocato dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato.
3. Il Consiglio è composto:
  - a) dal Presidente o suo delegato;
  - b) da quattordici componenti designati, secondo procedure trasparenti e democratiche, dall'associazione degli Enti del Terzo settore più rappresentativa in Emilia-Romagna, individuata ai sensi dell' articolo 65, comma 3, lettera b) del d.lgs. 117/2017. I componenti sono scelti secondo modalità tali da garantire l'equa rappresentanza territoriale e delle diverse tipologie di Enti del Terzo settore;
  - c) da un rappresentante della Confederazione regionale dei Centri di servizio per il volontariato di cui all'articolo 8.
4. Sono invitati a partecipare alle sedute del Consiglio gli Assessori competenti in relazione ai temi e agli oggetti da trattare, ovvero i dirigenti o funzionari regionali da essi designati.
5. Partecipano altresì al Consiglio, in qualità di invitati permanenti:
  - a) un rappresentante di ANCI Emilia-Romagna;
  - b) un rappresentante dell'Associazione tra fondazioni di origine bancaria dell'Emilia-Romagna;

- c) i membri dell'Ufficio di presidenza della Commissione assembleare competente.
6. Il Consiglio è costituito entro due mesi dall'insediamento dell'Assemblea legislativa e dura in carica fino all'insediamento della nuova Assemblea.
  7. Per il funzionamento del Consiglio si applica il Capo I del Titolo III della legge regionale 27 maggio 1994, n. 24 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi. Disposizioni sull'organizzazione regionale).
  8. La partecipazione al Consiglio è gratuita, senza oneri per la Regione, e non dà diritto alla corresponsione di alcun compenso, indennità, rimborso o emolumento comunque denominato.

#### Art. 11 – Compiti del Consiglio regionale del Terzo settore

1. Il Consiglio svolge i seguenti compiti:
  - a) esprime pareri facoltativi sulle proposte di atti normativi riguardanti il terzo settore per le attività indicate dall' articolo 5 del d.lgs. 117/2017;
  - b) formula proposte alla Giunta regionale riguardanti il terzo settore;
  - c) collabora alla verifica dello stato di attuazione della normativa concernente i rapporti tra il terzo settore e le pubbliche amministrazioni su richiesta delle strutture regionali competenti;
  - d) concorre alla definizione delle strategie condivise tra gli Enti del Terzo settore e la rete dei Centri di servizio per il volontariato;
  - e) propone iniziative informative e divulgative sulla disciplina dettata dalla presente legge;
  - f) promuove, in collaborazione con la Regione, occasioni periodiche di confronto e consultazione con gli Enti del Terzo settore;
  - g) adotta iniziative di proposta, impulso, sensibilizzazione, monitoraggio e verifica in materia di terzo settore.

#### Art. 12 – Osservatorio regionale del Terzo settore e sull'amministrazione condivisa

1. La Regione istituisce presso l'assessorato competente un Osservatorio regionale del Terzo settore e sull'amministrazione condivisa, quale strumento di studio e approfondimento per lo svolgimento dei lavori del Consiglio regionale del Terzo settore, avvalendosi del supporto di sei esperti in materia, di cui due nominati dalla regione Emilia-Romagna, uno dall'ANCI Emilia-Romagna, tre dall'associazione degli Enti di Terzo settore di cui all'articolo 7, comma 1.
2. L'Osservatorio assolve le seguenti funzioni:
  - a) raccogliere informazioni, documenti e testimonianze riguardanti le attività del

terzo settore ed effettuare indagini conoscitive sulla base dei dati presenti nel Registro unico nazionale del terzo settore;

- b) analizzare e valutare le necessità del territorio e le priorità di intervento, anche attraverso un confronto con le realtà associative di base;
  - c) favorire la conoscenza e la circolazione di esperienze trasversali al terzo settore;
  - d) proporre al Consiglio iniziative di studio e di ricerca ai fini della promozione e dello sviluppo delle attività di volontariato e di promozione sociale nel contesto del terzo settore, anche in collaborazione con gli enti locali;
  - e) monitorare gli interventi attivati sul territorio diretti a realizzare l'amministrazione condivisa di cui al Titolo III;
  - f) monitorare i percorsi di formazione e partecipativi realizzati.
3. Per un più efficace svolgimento delle proprie funzioni, l'Osservatorio può anche proporre al Consiglio regionale del Terzo settore forme di cooperazione tra pubbliche amministrazioni, enti di ricerca, Centri di servizio per il volontariato, fondazioni di origine bancaria e con gli ordini professionali direttamente coinvolti nell'applicazione del Codice del Terzo settore.
  4. La partecipazione all'Osservatorio è gratuita, senza oneri per la Regione, e non dà diritto alla corresponsione di alcun compenso, indennità, rimborso o emolumento comunque denominato.

#### Art. 13 – Assemblea regionale del Terzo settore

1. Il Presidente della Giunta regionale, sentito il Consiglio di cui all'articolo 10, indice annualmente l'Assemblea regionale del Terzo settore, di seguito denominata "Assemblea", quale momento di confronto, verifica e proposta sulle politiche di interesse. L'Assemblea è costituita dagli Enti del Terzo settore iscritti al Registro unico nazionale del terzo settore, con sede nel territorio regionale.
2. Sono invitati a partecipare all'Assemblea gli enti locali, le aziende sanitarie di cui alla legge regionale 12 maggio 1994, n. 19 (Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517) e le fondazioni di origine bancaria dell'Emilia-Romagna.
3. All'Assemblea viene presentato un rapporto della Giunta regionale, predisposto anche sulla base delle elaborazioni dell'Osservatorio.
4. In concomitanza con lo svolgimento dell'Assemblea regionale del Terzo settore, la Giunta presenta un'informativa alla commissione assembleare competente sul rapporto predisposto anche sulla base delle elaborazioni dell'Osservatorio.

### TITOLO III

#### Rapporti degli enti pubblici con gli Enti del Terzo settore nell'ambito dell'amministrazione condivisa

##### Art. 14 – Principi comuni

1. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 5, comma 1, promuovono, anche su iniziativa degli Enti del Terzo settore, rapporti di reciproca collaborazione, finalizzati al perseguimento di obiettivi condivisi tra amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo settore e, oltre a quanto previsto dai successivi articoli da 15 a 24, nel rispetto dei seguenti principi comuni:
  - a) i rapporti di collaborazione garantiscono il riconoscimento della centralità delle comunità locali, intese come sistema di relazioni tra le persone, le istituzioni, le famiglie, le organizzazioni sociali, ciascuna per le proprie competenze e responsabilità, per promuovere il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni tra le persone;
  - b) i procedimenti amministrativi si svolgono nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 117/2017, dai relativi provvedimenti ed atti attuativi, dalla legge n. 241 del 1990, nonché della disciplina, statale e regionale, di settore, assicurando l'eliminazione degli adempimenti amministrativi superflui in conseguenza dell'iscrizione degli Enti del Terzo settore, partecipanti ai procedimenti, nel Registro unico nazionale del terzo settore;
  - c) le attività di interesse generale poste in essere dagli Enti del Terzo settore in collaborazione con le amministrazioni pubbliche in ogni caso garantiscono condizioni di accessibilità, equità e qualità dei servizi erogati dagli Enti del Terzo settore;
  - d) al verificarsi dei presupposti previsti dalla disciplina statale di settore, le attività di collaborazione fra amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo settore prevedono il ricorso a forme e modalità di valutazione dell'impatto, anche di tipo sociale, generato dalle attività medesime sulle comunità locali di riferimento, in applicazione di quanto stabilito dall' articolo 7 della legge 6 giugno 2016, n. 106 (Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale) e dai relativi atti e provvedimenti attuativi;
  - e) le attività di interesse generale, svolte ai sensi del presente Titolo, sono considerate ai fini delle attività di programmazione e di pianificazione, generale e settoriale, previste dalla disciplina vigente, e dei relativi aggiornamenti; in particolare, possono essere coordinate con la programmazione pluriennale dei contratti pubblici,

nonché con l'approvazione degli strumenti di programmazione della valorizzazione ed affidamento dei beni pubblici, previsti dalla disciplina di settore;

- f) le attività di collaborazione fra amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo settore si svolgono garantendo il rispetto del livello di tutela previsto dalla contrattazione collettiva sottoscritta dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale ed il rispetto della normativa a tutela dei diritti di lavoratori, soci lavoratori e volontari.
2. Le attività indicate dall' articolo 5 del d.lgs. 117/2017 possono essere svolte dagli Enti del Terzo settore nell'ambito dell'amministrazione condivisa, ai sensi della presente legge, anche come servizi di interesse generale ai sensi del diritto europeo, a condizione che l'Autorità locale emani il relativo atto di incarico nella forma e con il contenuto richiesto dal diritto europeo e dai principi dei Trattati e della giurisprudenza comunitaria, nonché valuti in concreto la natura economica o meno dei servizi, accertando che l'attività sia svolta senza scopo di lucro.
3. Al fine di assicurare livelli ulteriori di trasparenza e di pubblicità, relativi alle attività di interesse generale, messe in atto per effetto della collaborazione fra amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo settore, le amministrazioni procedenti, ferma restando la disciplina in materia di trasparenza amministrativa, possono prevedere all'interno del proprio sito istituzionale una modalità specifica di evidenziazione con la denominazione "Amministrazione condivisa".
4. In coerenza con gli elementi costitutivi dell'amministrazione condivisa, quale comunanza di scopo ed attivazione di forme di collaborazione per la realizzazione di attività di interesse generale rivolte alla comunità locale, ed al fine di promuovere l'attuazione delle finalità previste dalla presente legge, le amministrazioni pubbliche e tutti i soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, possono istituire "Punti di contatto per l'Amministrazione condivisa" all'interno di spazi, luoghi ed immobili, pubblici e privati, aperti ed accessibili al pubblico, nei quali fornire agli interessati informazioni in relazione alle attività di interesse generale attive, comprese le forme di raccolta fondi ed altre forme di opportunità e di partenariati speciali, attivabili ai sensi del presente Titolo, avvalendosi anche dei CSV e delle reti associative presenti sul territorio regionale.
5. Ai fini dell'attuazione della presente legge la Regione:
  - a) supporta gli enti locali, singoli e associati, anche mediante l'emanazione di linee guida, da adottarsi con deliberazione della Giunta regionale entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge;
  - b) promuove percorsi di formazione e partecipativi, per permettere ai soggetti di

cui all'articolo 5, comma 1, di realizzare i percorsi di amministrazione condivisa, osservarne le evoluzioni, garantire l'analisi dei risultati anche ex-post, da condividere successivamente nell'ambito delle sedi di rappresentanza del terzo settore e di confronto di cui al Titolo II.

6. La Regione promuove altresì iniziative di formazione e di divulgazione rivolte agli enti locali e agli Enti del Terzo settore, riguardanti le agevolazioni e gli incentivi, anche di natura fiscale, previsti dal d.lgs. 117/2017 e dalla legislazione nazionale e regionale di settore.
7. La Regione favorisce l'accesso dei volontari degli Enti del Terzo settore alla formazione programmata, erogata da organismi di formazione professionale di cui alla legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 (Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro).

#### Art. 15 – Co-programmazione

1. La co-programmazione, ai sensi dell' articolo 55, comma 2, del d.lgs. 117/2017, è l'istruttoria condivisa fra gli Enti del Terzo settore e l'amministrazione pubblica procedente, titolare dell'attivazione, finalizzata alla definizione di obiettivi comuni e all'individuazione dei bisogni, delle problematiche, delle opportunità e delle risorse, a vario titolo attivabili, della comunità locale considerata, per individuare e condividere gli obiettivi dei programmi e degli interventi, le modalità di realizzazione degli stessi e le risorse disponibili nei diversi ambiti di intervento delle amministrazioni nei rapporti con il terzo settore. Le determinazioni conseguenti sono di competenza dell'amministrazione pubblica.
2. Le amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 5, comma 1, fermi restando il principio di autonomia organizzativa e regolamentare e quanto previsto dalla disciplina di settore, tengono conto dell'attività di co-programmazione svolta ai fini dell'elaborazione o dell'aggiornamento, nonché dell'integrazione, dei piani e degli altri strumenti di programmazione e a contenuto generale, variamente denominati, di propria competenza.
3. La co-programmazione può consistere in distinti procedimenti, attivati dalle amministrazioni procedenti, anche su iniziativa di parte degli Enti del Terzo settore, fermi restando il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, efficacia, efficienza e parità di trattamento.
4. La co-programmazione può svolgersi anche mediante l'utilizzo degli strumenti telematici e digitali, messi a disposizione dall'amministrazione procedente, comun-

que garantendo il rispetto dei principi di cui al comma 3, nonché della disciplina in materia di trattamento dei dati personali e amministrazione digitale.

#### Art. 16 – Principi in tema di procedimento di co-programmazione

1. I procedimenti di co-programmazione, oltre a quanto previsto dall'articolo 14, si svolgono nel rispetto dei seguenti principi:
  - a) autonomia organizzativa e regolamentare dell'amministrazione procedente;
  - b) coordinamento con la disciplina regionale in materia di programmazione e di pianificazione, anche di settore;
  - c) rendicontazione pubblica, secondo le modalità stabilite dall'amministrazione procedente, degli esiti dell'attività di co-programmazione, comprensivi degli eventuali interventi ad essa conseguenti;
  - d) considerazione degli esiti della valutazione di impatto sociale, relativi alle attività di interesse generale poste in essere, nei casi in cui sia previsto dalla disciplina statale di settore, nelle forme previste dalla presente legge, ai fini dell'attivazione e dell'aggiornamento dei procedimenti di co-programmazione.

#### Art. 17 – Co-progettazione

1. La co-progettazione, in applicazione dell' articolo 55, comma 3, del d.lgs. 117/2017, è la metodologia mediante la quale, anche a seguito degli esiti dei procedimenti di co-programmazione, di cui agli articoli 15 e 16, nonché sulla base di quanto previsto dagli atti a contenuto regolamentare e generale, le amministrazioni pubbliche e gli altri soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, attivano forme di collaborazione e di amministrazione condivisa, finalizzata allo svolgimento di una o più attività di interesse generale in favore della comunità locale e del perseguimento dell'interesse generale.
2. La co-progettazione può ad avere ad oggetto più attività di interesse generale, fra quelle indicate dall' articolo 5 d.lgs. 117/2017, e può essere finalizzata alla valorizzazione, anche sociale, dei beni e degli immobili pubblici, ai sensi di quanto previsto dal presente Titolo.
3. Al fine di sostenere rapporti di collaborazione, le amministrazioni pubbliche e gli altri soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, ferma restando la loro autonomia organizzativa e regolamentare, possono istituire e disciplinare l'organizzazione e la tenuta di elenchi di Enti del Terzo settore, con i quali attivare rapporti di collaborazione, ai sensi delle disposizioni del presente Titolo. In ogni caso, è garantito il rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità, parità di trattamento ed economicità.

4. L'attività di collaborazione attivata mediante co-progettazione, in coerenza con il principio di sussidiarietà orizzontale, realizza una cooperazione tra Enti del Terzo settore e pubblica amministrazione e opera per tutta la durata del rapporto.

#### **Art. 18 – Principi in tema di procedimento di co-progettazione**

1. I procedimenti di co-progettazione, in attuazione di quanto stabilito dall' articolo 55, comma 3, del d.lgs. 117/2017 e dai vigenti atti regolamentari ed attuativi, si svolgono, oltre a quanto previsto dall'articolo 14, nel rispetto dei seguenti principi:
  - a) autonomia organizzativa e regolamentare dell'amministrazione procedente;
  - b) coordinamento con gli strumenti di programmazione e di pianificazione generale, variamente denominati, previsti dalla disciplina di settore inerenti le attività di interesse generale, oggetto di co-progettazione;
  - c) rendicontazione degli interventi e delle attività svolte, conformemente a quanto previsto dall' articolo 7, comma 3, della legge n. 106 del 2016.

#### **Art. 19 – Co-progettazione mediante accreditamento**

1. Le attività di interesse generale possono essere svolte mediante co-progettazioni, finalizzate, in attuazione dell' articolo 55, comma 4, del d.lgs. 117/2017, all'accreditamento di Enti del Terzo settore con i quali attivare rapporti di collaborazione, anche a seguito di iniziativa di questi ultimi.
2. I procedimenti di co-progettazione nella forma dell'accreditamento si svolgono, oltre a quanto previsto dall'articolo 14, nel rispetto dei seguenti principi:
  - a) autonomia organizzativa e regolamentare dell'amministrazione procedente;
  - b) pubblicità, trasparenza e parità di trattamento;
  - c) coordinamento con gli strumenti di programmazione e di pianificazione generale, variamente denominati, previsti dalla disciplina di settore inerenti le attività di interesse generale, oggetto di co-progettazione;
  - d) rendicontazione degli interventi e delle attività svolte, conformemente a quanto previsto dall' articolo 7, comma 3, della legge n. 106 del 2016;
  - e) disciplina delle ipotesi di risoluzione del rapporto di collaborazione per effetto del venir meno dell'accreditamento.

#### **Art. 20 – Convenzioni con associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato**

1. Le amministrazioni pubbliche e gli altri soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, possono attivare forme di convenzione con associazioni di promozione sociale (di se-

guito APS) e con organizzazioni di volontariato (di seguito ODV), che si avvalgono entrambe in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati o delle persone aderenti agli enti associati, ai sensi degli articoli 56 e 57 del d.lgs. 117/2017, mediante procedimenti conformi ai principi dell'articolo 14 e tali da garantire che l'individuazione degli Enti del Terzo settore avvenga nel rispetto del principio di parità di trattamento e della disciplina in materia di trasparenza.

2. Ai fini della motivazione del provvedimento con il quale si indicano le ragioni di utilizzo dello strumento convenzionale, per "maggior favore rispetto al mercato", ai fini della presente legge, si considerano anche gli impatti generati dall'attività di collaborazione nei confronti della comunità di riferimento, purché predeterminabili in modo oggettivo ex ante e valutabili in itinere ed ex post e ai sensi della disciplina statale di settore, conformemente a quanto stabilito dall' articolo 7, comma 3, della legge n. 106 del 2016, con conseguente rendicontabilità degli oneri sostenuti dagli Enti del Terzo settore per la valutazione e misurazione dell'impatto sociale.

#### **Art. 21 – Comodato di beni immobili e mobili. Modifica dell' articolo 7 della legge regionale n. 10 del 2000**

1. Il comma 4 dell'articolo 7 della legge regionale 25 febbraio 2000, n. 10 (Disciplina dei beni regionali - Abrogazione della legge regionale 10 aprile 1989, n. 11) è abrogato.
2. Il comma 4 bis dell'articolo 7 della legge regionale n. 10 del 2000 è sostituito dal seguente:
 

"4 bis. I beni concessi ai sensi del comma 3 non possono essere oggetto di sublocazione."
3. Dopo il comma 2 dell'articolo 8 della legge regionale n. 10 del 2000 è aggiunto il seguente:
 

"2 bis. La gestione dei beni immobili della Regione può essere affidata gratuitamente agli Enti del Terzo settore di cui all' articolo 4 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore, a norma dell' articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106), ai sensi dell'articolo 71, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 117 del 2017 e della legislazione regionale in materia di promozione e sostegno del terzo settore. I beni affidati non possono essere oggetto di subaffidamento."

#### **Art. 22 – Uso di beni immobili e mobili**

*(modificato comma 1 da art. 32 L.R. 12 luglio 2023, n. 7)*

1. La Regione e gli altri enti di cui all'articolo 5, comma 1, possono rispettivamente af-

fidare in gestione e concedere in comodato beni mobili e immobili di loro proprietà, non utilizzati per fini istituzionali, agli Enti del Terzo settore, ai sensi dell' articolo 71, comma 2, del d.lgs. 117/2017, ivi compresi i beni confiscati alla criminalità organizzata assegnati alle amministrazioni locali. Restano ferme le disposizioni del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), anche ai fini degli articoli 23, 27 e 28.

2. La Regione e gli altri enti di cui all'articolo 5, comma 1, possono realizzare, in collaborazione con gli Enti del Terzo settore, azioni di amministrazione condivisa dei beni comuni, finanziabili anche ai sensi della legge regionale n. 15 del 2018.
3. Oltre a quanto previsto dall' articolo 71 del d.lgs. 117/2017, ai fini della determinazione della durata massima del contratto di affidamento in gestione e comodato, le amministrazioni procedenti tengono conto della pluralità degli effetti positivi nei confronti della comunità di riferimento generabili dall'utilizzo dei beni concessi. Tale valorizzazione non coincide con la mera quantificazione economica dei benefici generati dall'uso, ma si estende a poste intangibili e non monetizzabili di grande rilevanza per la comunità. Ai fini della concessione del bene va allegata la documentazione che contiene, in via preventiva, la definizione degli effetti, condivisi con la comunità, che si vogliono generare ed i relativi indicatori per misurare le trasformazioni ed i cambiamenti positivi generati.
4. La Giunta regionale e gli enti di cui all'articolo 5, comma 1, disciplinano, ciascuno per il proprio ambito di competenza, secondo principi di trasparenza, imparzialità, pluralismo e parità di trattamento, i criteri e le procedure per l'attribuzione dei beni, senza oneri a carico delle amministrazioni procedenti, e le forme di rendicontazione pubblica dell'attività svolta attraverso i beni mobili e immobili.

#### **Art. 23 – Concessione di beni culturali immobili pubblici non statali**

1. I beni culturali immobili di proprietà dei soggetti appartenenti al “Sistema delle amministrazioni regionali” di cui all' articolo 1, comma 3 bis, lettera d), della legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 (Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna), possono essere dati in concessione a Enti del Terzo settore, che svolgono le attività indicate all'articolo 5, comma 1, lettere d), f), i), k), o z), del d.lgs. 117/2017, con pagamento di un canone agevolato, anche su richiesta degli enti stessi per l'attivazione di forme speciali di partenariato, ai sensi degli articoli 71, comma 3, e 89, comma 17, del d.lgs. 117/2017.
2. Per le finalità di cui al presente articolo, i soggetti di cui al comma 1 predispongono

no un elenco dei beni culturali immobili, reso pubblico anche in forma telematica, per l'uso dei quali non è attualmente corrisposto alcun canone e che richiedono interventi di manutenzione o restauro e di cui si intende affidare la concessione per lo svolgimento di attività di interesse generale, ferme restando le disposizioni contenute nel decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).

3. Nell'ambito dei procedimenti avviati su istanza di Enti del Terzo settore, singoli o associati, le domande di attribuzione dei beni immobili devono avere, a pena di irricevibilità, il seguente contenuto minimo:
  - a) descrizione della proposta progettuale e inserimento nel contesto di riferimento;
  - b) indicazione degli interventi di manutenzione, di rifacimento e di riqualificazione proposti, ferme restando le finalità di tutela, previste dal d.lgs. 42/2004;
  - c) quadro economico degli interventi e dei relativi oneri, compreso l'eventuale canone di concessione, nonché della stima dei ricavi di gestione, compreso l'eventuale contributo richiesto all'amministrazione concedente, anche a scomputo degli oneri;
  - d) proposta di gestione del bene che ne assicuri la corretta conservazione, l'apertura alla pubblica fruizione e la migliore valorizzazione, con indicazione dell'eventuale apporto di soggetti diversi dagli Enti del Terzo settore, nei limiti e secondo quanto previsto dall'articolo 14, comma 1;
  - e) eventuale metodologia proposta con riferimento alla valutazione e misurazione dell'impatto sociale, ai sensi dell' articolo 7, comma 3, della legge n. 106 del 2016;
  - f) dichiarazioni dei legali rappresentanti degli Enti del Terzo settore in ordine al possesso dei requisiti, di ordine generale e di capacità, tecnica ed economica, necessari in relazione al progetto di gestione.
4. Le disposizioni del presente articolo si applicano ai beni culturali immobili di proprietà degli enti locali e degli altri soggetti di cui all'articolo 5, comma 1.

#### **Art. 24 – Contributi**

1. La Regione sostiene le ODV e le APS di cui agli articoli 32 e 35 del d.lgs. 117/2017, con sede legale in Emilia-Romagna, iscritte al Registro unico nazionale del terzo settore, mediante la concessione di contributi per lo svolgimento delle attività di interesse generale, di cui all' articolo 5 del d.lgs. 117/2017.
2. Per le finalità stabilite dalla presente legge, la Regione può inoltre assegnare, mediante proprie risorse, contributi:
  - a) all'associazione degli Enti del Terzo settore più rappresentativa in Emilia-Roma-

gna, individuata ai sensi dell' articolo 65, comma 3, lettera b), del d.lgs. 117/2017, per la realizzazione di attività di analisi, studio e ricerca sui temi di interesse del terzo settore, anche in collaborazione con l'Osservatorio regionale per il Terzo settore, nonché le attività di supporto alle organizzazioni di terzo settore e per lo svolgimento di azioni volte alla promozione, valorizzazione e sperimentazione regionale;

- b) agli organismi di rappresentanza unitaria a rilevanza provinciale liberamente costituiti da soggetti del terzo settore iscritti nelle rispettive sezioni del Registro unico nazionale del terzo settore per il sostegno delle attività di cui all'articolo 7, comma 5;
  - c) alle articolazioni regionali delle reti associative di cui all'articolo 9 per la realizzazione di progetti di diffusione e rilevanza regionale, di cui all'articolo 9, comma 2, anche in ragione delle funzioni di autocontrollo ad esse delegate;
  - d) ai Centri di servizio per il volontariato per il sostegno delle attività di cui all'articolo 8, comma 3.
3. La Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce criteri e modalità per la concessione dei contributi di cui ai commi 1 e 2, ai sensi dell' articolo 12 della legge n. 241 del 1990.
  4. La Giunta Regionale può istituire fondi di garanzia per l'accesso al credito o per l'abbattimento dei tassi di interesse per gli Enti del Terzo settore, anche se privi di personalità giuridica, al fine di consolidare la loro presenza sul territorio regionale.

#### **Art. 25 – Attuazione dell' articolo 69 del decreto legislativo n. 117 del 2017**

1. La regione Emilia-Romagna, in attuazione dell'articolo 69 (Accesso al Fondo sociale europeo) del d.lgs. n. 117 del 2017, nella fase di programmazione della destinazione del Fondo sociale europeo e degli altri finanziamenti europei, in relazione alle attività di interesse generale, di cui agli articoli 5 e 6 del d.lgs. 117/2017, favorisce e promuove, con misure e azioni dedicate, l'accesso degli Enti del Terzo settore alle risorse finanziarie.
2. Le risorse di cui al comma 1 possono essere utilizzate nell'ambito dei procedimenti di amministrazione condivisa, di cui al presente Titolo, nonché per la valorizzazione di beni pubblici mediante la disciplina in materia di "Art-bonus" e di "Social-bonus".
3. Le risorse di cui al comma 1, oltre agli strumenti previsti dai regolamenti sui fondi europei, possono essere utilizzati per promuovere forme speciali di partenariato ed azioni sociali innovative, quali espressione di innovazione sociale aperta, nonché per attivare l'utilizzo, anche sperimentale, degli strumenti di finanza ad impatto.

4. Ai fini della presente legge, per strumenti di finanza ad impatto si intende l'insieme di relazioni finanziarie in cui i diversi attori, pubblici e privati, intenzionalmente collaborano per la generazione di impatto sociale e ambientale positivo. Tali strumenti si fondano sulla misurabilità e addizionalità dell'impatto e prevedono che i flussi finanziari fra gli attori coinvolti siano subordinati alle evidenze di impatto.

#### **Art. 26 – Fondo regionale per l'innovazione sociale**

1. Per il perseguimento delle finalità della presente legge, è istituito, a valere sulle risorse di cui all'articolo 25, un apposito e distinto fondo pluriennale per l'innovazione sociale, con l'obiettivo di favorire la collaborazione fra enti locali, singoli e associati, Enti del Terzo settore e altri enti pubblici e privati. Il fondo è essenzialmente destinato a promuovere progetti volti a:
  - a) favorire la convivenza e l'integrazione sociale;
  - b) contrastare e prevenire le cause di disagio sociale, individuale e familiare, derivante da limitazioni personali e sociali, da condizione di non autosufficienza, da difficoltà economiche;
  - c) conciliare ed armonizzare i tempi di vita e di lavoro e garantire il raggiungimento di pari opportunità;
  - d) favorire e supportare il sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari.
2. I beneficiari del fondo sono gli Enti del Terzo settore e gli enti locali, singoli e associati.
3. Il fondo è destinato altresì a finanziare le iniziative collaborative i cui obiettivi sono rivolti verso esigenze sociali con l'aspettativa esplicita di un impatto sociale intenzionale e misurabile. In fase di prima attuazione il fondo potrà inoltre essere destinato a supporto della progettazione di processi e strumenti di valutazione di impatto da parte degli Enti del Terzo settore.
4. La Giunta regionale, sentita la Commissione assembleare competente, con propri atti definisce annualmente gli ambiti di intervento, le caratteristiche delle progettualità di innovazione sociale e i relativi criteri di misurabilità dell'impatto sociale, le modalità di funzionamento del fondo, le condizioni, i requisiti ed i criteri per la concessione, erogazione e revoca dei finanziamenti di cui al comma 1, nonché le modalità di presentazione delle domande.
5. Decorsi tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, il fondo di cui al comma 1 può essere destinato anche al sostegno di altri progetti di innovazione sociale riconducibili alle attività di cui all' articolo 5 del d.lgs. 117/2017.

### Art. 27 – Strutture e autorizzazioni temporanee per manifestazioni

1. In attuazione dell' articolo 70, comma 1, del d.lgs. 117/2017, gli enti di cui all'articolo 5, comma 1, rendono noti, anche in forma telematica, i beni mobili o immobili disponibili per manifestazioni e iniziative temporanee degli Enti del Terzo settore. È fatta salva la possibilità per gli Enti del Terzo settore di richiedere la disponibilità di ulteriori beni.
2. Sulle richieste, gli enti di cui all'articolo 5, comma 1, si pronunciano nel rispetto dei principi di cui all' articolo 70, comma 1, del d.lgs. 117/2017, tenendo conto dell'esigenza di favorire le attività di interesse generale e assicurando la compatibilità con le esigenze di interesse pubblico perseguite da ciascuna amministrazione.
3. Le manifestazioni e le iniziative temporanee devono essere promosse da Enti del Terzo settore e ne deve essere documentata la connessione con l'attività di interesse generale svolta.

### Art. 28 – Disposizioni in materia urbanistica e edilizia

1. La sede legale degli Enti del Terzo settore e i locali e spazi all'aperto in cui essi svolgono le proprie attività istituzionali, purché non di tipo produttivo, possono essere collocati in edifici e in aree ricadenti in tutti gli ambiti del territorio comunale, anche in deroga alle destinazioni d'uso ammissibili, definite dagli strumenti urbanistici vigenti, ai sensi dell' articolo 28 della legge regionale 30 luglio 2013, n. 15 (Semplificazione della disciplina edilizia). L'insediamento degli Enti del Terzo settore è subordinato alla verifica dell'osservanza dei requisiti igienico-sanitari e di sicurezza, non comporta il mutamento d'uso delle unità immobiliari esistenti, né il pagamento del contributo di costruzione ed è attuato, in assenza di opere edilizie, senza titolo abilitativo.
2. Gli interventi edilizi di nuova costruzione e di riuso e di rigenerazione urbana attuati all'interno del territorio urbanizzato per la costruzione o il recupero della sede degli Enti del Terzo settore, purché non di tipo produttivo, iscritti al Registro unico nazionale del terzo settore, e dei locali e spazi all'aperto in cui essi svolgono le proprie attività istituzionali, sono realizzati in conformità alle previsioni del Piano Urbanistico Generale (PUG) e del regolamento edilizio, fatta salva la possibilità di usufruire del permesso di costruire in deroga, di cui all' articolo 20 della legge regionale n. 15 del 2013, e sono esonerati dal pagamento del contributo di costruzione.
3. Per realizzare le finalità di cui all' articolo 7, comma 2, della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), gli stru-

menti di pianificazione territoriale e urbanistica prevedono e privilegiano, tra gli interventi di riuso e di rigenerazione urbana riguardanti spazi ed edifici sia pubblici sia privati, le sedi degli Enti del Terzo settore e i locali e gli spazi all'aperto di pertinenza in cui si svolgono le relative attività istituzionali, da considerarsi pertanto tra le nuove funzioni diversificate quali spazi e strutture di servizio pubblico.

4. Allo scopo di attivare processi di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione e promuovere, in particolare, lo sviluppo di iniziative sociali e culturali, i Comuni favoriscono l'utilizzazione temporanea di tali edifici da parte degli Enti del Terzo settore, ai sensi dell' articolo 16 della legge regionale n. 24 del 2017.
5. Allo scopo di favorire l'integrazione delle politiche di promozione sociale, nel PUG, il Comune coinvolge le rappresentanze degli Enti del Terzo settore presenti nel territorio comunale nell'ambito delle forme di consultazione e partecipazione dei cittadini di cui all' articolo 45, comma 8, della legge regionale n. 24 del 2017, per fornire una completa informazione sulle previsioni pianificatorie e acquisire elementi di conoscenza e giudizio, di cui tener conto nell'assunzione delle determinazioni conclusive sul piano.

### Art. 29 – Clausola valutativa

1. L'Assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e ne valuta i risultati ottenuti nel sostenere il terzo settore, nel promuovere l'amministrazione condivisa e la cittadinanza attiva. A tal fine, la Giunta, avvalendosi anche dell'attività svolta nell'ambito delle funzioni di Osservatorio regionale ai sensi dell'articolo 12, presenta, con cadenza triennale, alla Commissione assembleare competente, una relazione che fornisca informazioni sui seguenti aspetti:
  - a) evoluzione, diffusione e caratteristiche del terzo settore nel territorio regionale, anche rispetto alla situazione nazionale, dando altresì conto delle necessità del territorio e delle priorità d'intervento;
  - b) interventi attuati per promuovere la rappresentanza e la partecipazione degli Enti del Terzo settore, con particolare riferimento all'istituzione e all'operatività degli organismi previsti dal Titolo II della legge ;
  - c) attività svolte dai CSV e dalle reti associative di cui, rispettivamente, agli articoli 8 e 9;
  - d) interventi attuati per realizzare un'amministrazione condivisa, dando conto delle procedure di cui al Titolo III attivate sul territorio, nonché dei percorsi di formazione e partecipativi realizzati, anche al fine di valutarne i risultati;

- e) tipologia, entità e soggetti beneficiari dei contributi di cui all'articolo 24; iniziative finanziate dal Fondo regionale per l'innovazione sociale previsto dall'articolo 26, anche con riferimento al supporto della costruzione di processi e strumenti di valutazione di impatto sociale e all'individuazione di criteri di misurabilità dell'impatto stesso; eventuale utilizzo, anche sperimentale, di strumenti di finanza di impatto ed esiti ottenuti;
  - f) opinioni prevalenti sull'attuazione della legge tra gli operatori delle organizzazioni del terzo settore, tra i soggetti attuatori degli interventi e i cittadini, con particolare attenzione al protagonismo giovanile;
  - g) eventuali criticità emerse nel corso dell'attuazione della presente legge.
2. Le competenti strutture dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale si racconfermano per la migliore valutazione della presente legge.

## TITOLO IV

### Disposizioni finali

#### Art. 30 – Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli interventi di cui alla presente legge, per gli esercizi finanziari 2023, 2024 e 2025, la Regione farà fronte mediante l'istituzione nella parte spesa del bilancio di appositi capitoli, nell'ambito di missioni e programmi specifici, la cui copertura è assicurata dalle risorse autorizzate con riferimento alla legge regionale 9 dicembre 2002, n. 34 (Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale. Abrogazione della legge regionale 7 marzo 1995, n. 10 (Norme per la promozione e la valorizzazione dell'associazionismo)) e alla legge regionale 21 febbraio 2005, n. 12 (Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della l.r. 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 - Legge quadro sul volontariato. Abrogazione della l.r. 31 maggio 1993, n. 26)) nell'ambito della Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, Programma 8 – Cooperazione e associazionismo, nel Bilancio di previsione della regione Emilia-Romagna 2023-2025, nonché dalle risorse previste in sede di programmazione della destinazione del Fondo sociale europeo.
2. La Giunta regionale è autorizzata a provvedere, con proprio atto, alle variazioni di bilancio che si rendessero necessarie.
3. Per gli esercizi successivi al 2025, agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si fa fronte nell'ambito delle autorizzazioni di spesa annualmente disposte

dalla legge di approvazione del bilancio, ai sensi di quanto previsto dall' articolo 38 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

#### Art. 31 – Modifiche alla legge regionale n. 37 del 1994

1. Dopo il comma 3 dell'articolo 5 della legge regionale 22 agosto 1994, n. 37 (Norme in materia di promozione culturale) è aggiunto il seguente:  
 “3 bis. Possono accedere ai contributi regionali altresì gli Enti di natura associativa che presentano progetti in ambito culturale ai sensi del comma 1, lettera b), iscritti nella sezione “Altri enti del Terzo settore” del Registro unico nazionale del Terzo settore di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore, a norma dell' articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106)”.

#### Art. 32 – Abrogazioni

1. Sono abrogate le seguenti leggi:
  - a) legge regionale 9 dicembre 2002, n. 34 (Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale. Abrogazione della legge regionale 7 marzo 1995, n. 10 “Norme per la promozione e la valorizzazione dell'associazionismo” );
  - b) legge regionale 21 febbraio 2005, n. 12 (Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della L.R. 2 settembre 1996, n. 37 “Nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 - Legge quadro sul volontariato. Abrogazione della L.R. 31 maggio 1993, n. 26 ” );
  - c) legge regionale 19 ottobre 2017, n. 20 (Disposizioni per la ridefinizione, semplificazione e armonizzazione delle forme di partecipazione dei soggetti del terzo settore alla concertazione regionale e locale).
2. Sono abrogate le seguenti disposizioni:
  - a) articolo 35 della legge regionale 21 aprile 1999, n. 3 (Riforma del sistema regionale e locale);
  - b) articolo 52 della legge regionale n. 15 del 2013;
  - c) articolo 2 della legge regionale 30 giugno 2014, n. 8 (Legge di semplificazione della disciplina regionale in materia di volontariato, associazionismo di promozione sociale, servizio civile. Istituzione della giornata della cittadinanza solidale).

#### Art. 33 – Disposizioni transitorie

1. I rinvii contenuti nelle leggi e negli atti amministrativi della Regione alla legge re-

gionale n. 12 del 2005 e alla legge regionale n. 34 del 2002 si intendono riferiti al d.lgs. 117/2017 e alla presente legge.

2. I rinvii contenuti nelle leggi e negli atti amministrativi della Regione ai registri costituiti con la legge regionale n. 12 del 2005 e con la legge regionale n. 34 del 2002 si intendono riferiti alle corrispondenti sezioni del Registro unico nazionale del terzo settore di cui all' art. 46 del d.lgs. 117/2017.
3. I rinvii contenuti nelle leggi e negli atti amministrativi della Regione alla Conferenza regionale del terzo settore di cui all' articolo 35 della legge regionale n. 3 del 1999, all'Osservatorio regionale e all'Assemblea regionale del terzo settore, di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale n. 20 del 2017 si intendono riferiti rispettivamente al Consiglio regionale del Terzo settore, all'Osservatorio regionale del Terzo settore e all'Assemblea regionale del Terzo settore di cui agli articoli 10, 12 e 13 della presente legge.

## Delibera 1309 del 31 luglio 2023 “RICONOSCIMENTO DELL'ASSOCIAZIONE FORUM TERZO SETTORE EMILIA-ROMAGNA COME ASSOCIAZIONE DI ENTI DEL TERZO SETTORE PIÙ RAPPRESENTATIVA PER LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.”

### REGIONE EMILIA-ROMAGNA – Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

*Delibera Num. 1309 del 31/07/2023 Seduta Num. 34*

Questo lunedì 31 del mese di Luglio dell'anno 2023 si è riunita in via Aldo Moro, 52 BOLOGNA - in modalità mista la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

- 1) Bonaccini Stefano – Presidente
- 2) Calvano Paolo – Assessore
- 3) Colla Vincenzo – Assessore
- 4) Corsini Andrea – Assessore
- 5) Donini Raffaele – Assessore
- 6) Felicori Mauro – Assessore

- 7) Lori Barbara – Assessore
- 8) Mammi Alessio – Assessore
- 9) Salomoni Paola – Assessore
- 10) Taruffi Igor – Assessore

#### Funge da Segretario l'Assessore:

Corsini Andrea

#### Proposta:

GPG/2023/726 del 27/04/2023

#### Struttura proponente:

SETTORE POLITICHE SOCIALI, DI INCLUSIONE E PARI OPPORTUNITÀ DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE

#### Assessorato proponente:

ASSESSORE A WELFARE, POLITICHE GIOVANILI, MONTAGNA E AREE INTERNE

#### Oggetto:

ART. 7, COMMA 1, L.R. N. 3/2023. RICONOSCIMENTO DELL'ASSOCIAZIONE FORUM TERZO SETTORE EMILIA-ROMAGNA COME ASSOCIAZIONE DI ENTI DEL TERZO SETTORE PIU' RAPPRESENTATIVA PER LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

#### Iter di approvazione previsto:

Delibera ordinaria

#### Responsabile del procedimento:

Monica Raciti

### LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

#### Visti:

- il D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117 “Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106”, in particolare con riferimento all'art. 65, commi 2 e 3, lett. b), ove è previsto che con riferimento all'Organismo Territoriale di Controllo (OTC) di cui all'ambito 6 “Emilia-Romagna” sia composto anche da un membro che sia espressione delle organizzazioni di volontariato del territorio, designato

dall'associazione degli enti del Terzo settore più rappresentativa sul territorio di riferimento in ragione del numero di enti del Terzo settore ad essa aderenti, aventi sede legale o operativa nel territorio di riferimento;

- la L.R. 13 aprile 2023, n. 3 “Norme per la promozione ed il sostegno del Terzo settore, dell'amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva”, in particolare con riferimento all'art. 7, comma 1, ove è previsto che la Regione riconosce, con proprio atto, l'associazione degli Enti del Terzo settore più rappresentativa in Emilia-Romagna, individuata ai sensi dell'art. 65, comma 3, lettera b) del D.lgs. 117/2017, quale soggetto di rappresentanza unitaria, considerando sia le adesioni dirette che indirette;

Preso atto che, in attuazione del disposto di cui all'art. 65, comma 3, lett. b) del D.lgs. n. 117/2017 il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con decreto direttoriale n. 4655 del 22/03/2022 ha emanato un apposito avviso pubblico anche al fine di individuare l'Ente del Terzo settore più rappresentativo per la regione Emilia-Romagna;

Preso atto che a seguito di detto avviso pubblico, con Decreto direttoriale n. 7682 del 10 maggio 2022 è stata individuata come associazione di enti del Terzo settore più rappresentativa per la regione Emilia-Romagna l'associazione “Forum Terzo Settore Emilia- Romagna”, C.F. 91178680376, con sede in Bologna (BO), Via Riva Reno n. 75/3°, la quale, pertanto, ha titolo a designare un membro del su richiamato Organismo Territoriale di Controllo(OTC) quale espressione delle organizzazioni del volontariato del territorio regionale;

Ritenuto pertanto opportuno procedere al riconoscimento di tale Associazione quale soggetto di rappresentanza unitaria per la regione Emilia-Romagna ai sensi del disposto di cui all'art. 7, comma 1, della L.R. n. 3/2023 sopra citata; Testo dell'atto pagina 2 di 7

Visti:

- il D.lgs 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

- la deliberazione di Giunta regionale n. 380 del 13/03/2023 avente ad oggetto: “Approvazione Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2023-2025”;

- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9 febbraio 2022 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Visti per gli aspetti amministrativi di natura organizzativa:

- la L.R. del 26 novembre 2001 n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia- Romagna” e successive modifiche ed integrazioni;

- la deliberazione n. 468/2017 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna” e le circolari del Capo di Gabinetto PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017, relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della deliberazione di Giunta n. 468/2017;

- la deliberazione n. 771 del 24 maggio 2021, che conferisce fino al 31/05/2024 l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna e degli Istituti e Agenzie regionali, di cui all'art. 1 comma 3 bis, lett. b) della L.R. n. 43 del 2001;

- la deliberazione n. 325 del 7 marzo 2022 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”;

- la deliberazione n. 426 del 21/3/2022 “Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di agenzia”;

- la deliberazione n. 2360 del 27 dicembre 2022, avente ad oggetto “Modifica e assetto degli assetti organizzativi della Giunta Regionale e soppressione dell'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale. Provvedimenti”;

- la deliberazione n. 474 del 27 marzo 2023 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1 aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento professionale di cui al titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025”;

- la determinazione n. 6229 del 31/03/2022, recante “Riorganizzazione della Direzione generale Cura della Persona, Salute e Welfare. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali”;

- la determinazione dirigenziale n. 7162 del 15 aprile 2022, recante “Ridefinizione dell'assetto delle Aree di lavoro dirigenziali della Direzione Generale Cura della Persona ed approvazione di alcune declaratorie”;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati alla presente deliberazione;

Su proposta dell'Assessore a welfare, politiche giovanili, montagna e aree interne, Igor Taruffi;

A voti unanimi e palesi

### **DELIBERA**

1. di riconoscere ai sensi del disposto di cui all'art. 7, comma 1, della L.R. n. 3/2023 e per le motivazioni riportate in premessa l'Associazione Forum Terzo Settore Emilia-Romagna, C.F. 91178680376, con sede in Bologna (BO), Via Riva Reno n. 75/3°, come associazione di enti del Terzo settore più rappresentativa per la regione Emilia-Romagna;
2. di disporre la pubblicazione integrale del presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico (B.U.R.E.R.T.);
3. di dare atto, infine, che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del D.lgs. n. 33/2013, così come riportato nella determinazione dirigenziale n. 2335/2022.

Monica Raciti, Responsabile di AREA INFANZIA E ADOLESCENZA, PARI OPPORTUNITA', TERZO SETTORE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/726

IN FEDE - Monica Raciti

Luca Baldino, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/726

IN FEDE - Luca Baldino

OMISSIS

-----  
L'assessore Segretario - Corsini Andrea  
-----

Servizi Affari della Presidenza  
Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi

## **Delibera 179 del 5 febbraio 2024 "COSTITUZIONE CONSIGLIO REGIONALE TERZO SETTORE DI CUI ALL'ART. 10 DELLA LEGGE REGIONALE N. 3/2023"**

### **REGIONE EMILIA-ROMAGNA – Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE**

*Delibera Num. 179 del 05/02/2024 Seduta Num. 6*

Questo lunedì 05 del mese di Febbraio dell'anno 2024 si è riunita in via Aldo Moro, 52 BOLOGNA - in modalità mista **la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

- 1) Bonaccini Stefano – Presidente
- 2) Priolo Irene – Vicepresidente
- 3) Calvano Paolo – Assessore
- 4) Donini Raffaele – Assessore
- 5) Felicori Mauro – Assessore
- 6) Lori Barbara – Assessore
- 7) Salomoni Paola – Assessore
- 8) Taruffi Igor – Assessore

#### **Funge da Segretario l'Assessore:**

Felicori Mauro

#### **Proposta:**

GPG/2024/119 del 19/01/2024

#### **Struttura proponente:**

SETTORE POLITICHE SOCIALI, DI INCLUSIONE E PARI OPPORTUNITÀ  
DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE

#### **Assessorato proponente:**

ASSESSORE A WELFARE, POLITICHE GIOVANILI, MONTAGNA E AREE INTERNE

**Oggetto:**

COSTITUZIONE CONSIGLIO REGIONALE TERZO SETTORE DI CUI ALL'ART. 10 DELLA LEGGE REGIONALE N. 3/2023.

**Iter di approvazione previsto:**

Delibera ordinaria

**Responsabile del procedimento:**

Monica Raciti

**LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Vista la L.R. 11 aprile 2023, n. 3 “Norme per la promozione ed il sostegno del Terzo settore, dell'amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva”, in particolare l'art. 10 che disciplina e identifica il Consiglio regionale del Terzo settore (di seguito anche “Consiglio”) quale organo tramite il quale gli Enti del Terzo settore partecipano al confronto e alla concertazione con la Giunta regionale;

Dato atto che:

- il Consiglio è presieduto e convocato dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato ed è composto:

- a. dallo stesso Presidente o suo delegato;
  - b. da quattordici componenti designati dall'Associazione degli Enti del Terzo settore più rappresentativa in Emilia-Romagna, individuata ai sensi dell'articolo 65, comma 3, lettera b) del D.lgs. 117/2017, secondo procedure trasparenti e democratiche e secondo modalità tali da garantire l'equa rappresentanza territoriale e delle diverse tipologie di Enti del Terzo settore;
  - c. da un rappresentante della Confederazione regionale dei Centri di servizio per il volontariato di cui all'art. 8 della medesima L.R. n. 3/2023;
- sono invitati a partecipare alle sedute del Consiglio gli Assessori competenti in relazione ai temi e agli oggetti da trattare, ovvero i dirigenti o funzionari regionali da essi designati;
- partecipano altresì al Consiglio, in qualità di invitati permanenti: 1. un rappresentante di ANCI Emilia-Romagna; 2. un rappresentante dell'Associazione tra fondazioni di origine bancaria dell'Emilia-Romagna; 3. i membri dell'Ufficio di presidenza della Commissione assembleare competente.

- per il funzionamento del Consiglio si applica il Capo I del Titolo III della legge regionale 27 maggio 1994, n. 24 “Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi. Disposizioni sull'organizzazione regionale”, nel quale è previsto, in particolare all'art. 23, che:

- il Presidente del Collegio convoca le sedute, determinando l'ordine del giorno, su propria iniziativa o su richiesta di almeno un terzo dei componenti. Egli presiede al loro svolgimento, assegnando la parola e ponendo in votazione le deliberazioni
  - il segretario deve essere scelto tra i dipendenti regionali e deve curare l'attuazione di tutti gli adempimenti relativi alla costituzione, al funzionamento e, per quanto di sua competenza, all'attuazione delle deliberazioni;
- il Consiglio permane in carica fino all'insediamento della nuova Assemblea legislativa;
- la partecipazione al Consiglio è gratuita, senza oneri per la Regione, e non dà diritto alla corresponsione di alcun compenso, indennità, rimborso o emolumento comunque denominato;

Richiamati:

- l'art. 7 della L.R. n. 3/2023 sopra citata, che, con riferimento agli organismi di rappresentanza territoriale, prevede l'identificazione di un soggetto che rappresenti unitariamente gli Enti del Terzo Settore del territorio;
- la propria deliberazione n. 1309 del 31 luglio 2023 con cui si è riconosciuta l'Associazione “Forum Terzo Settore Emilia- Romagna”, C.F. 91178680376, con sede in Bologna (BO), Via Riva Reno n. 75/3 quale soggetto di rappresentanza unitaria per la regione Emilia-Romagna di cui alla su indicata lettera b);

Dato atto che in seguito all'adozione della L.R. n. 3/2023 sopra citata l'Area Infanzia e adolescenza, pari opportunità e terzo settore si è attivata per dare attuazione alle previsioni contenute nel suddetto art. 10, richiedendo agli Enti interessati l'identificazione dei propri membri di rappresentanza all'interno del Consiglio con note prot. 907914.U, 907846.U, 907899.U, 907879.U dell'08/09/2023;

Viste:

- la nota del 13/11/2023, conservata agli atti dell'Area Infanzia e adolescenza, pari opportunità, Terzo settore con Prot. 1153662.E del 20/11/2023, con cui la su indicata Associazione ha designato i componenti di competenza del Consiglio nelle persone di Alberani Alberto, Babini Magda, Bentivogli Barbara, Bertolasi Chiara, Cassanelli Fabio, Catellani Daniele, Catabrina Franco, Claysset Manuela, Ferrari Stefano, Fiorentini Iacopo, Neri Viviana, Pagliari

Giorgio, Pozzi Caterina e Raspa Walter;

- la nota del 04/10/2023, conservata agli atti dell'Area Infanzia e adolescenza, pari opportunità, Terzo settore con 1035618.E del 13/10/2023 con cui la Confederazione regionale dei Centri di servizio per il volontariato ha designato quale proprio rappresentante Bocciarelli Laura;

- la nota del 12/10/2023, conservata agli atti dell'Area Infanzia e adolescenza, pari opportunità, Terzo settore con Prot. 1033705.E del 13/10/2023 con cui l'ANCI Emilia-Romagna ha designato quale proprio rappresentante, in qualità di invitato permanente, Capasso Erika;

- la nota del 16/1/2024 conservata agli atti dell'Area Infanzia e adolescenza, pari opportunità, Terzo settore con Prot. n. 0041006 del 17/01/2024 con cui l'Associazione tra fondazioni di origine bancaria dell'Emilia-Romagna ha designato quale proprio rappresentante, in qualità di invitato permanente, Mendogni Mariella;

Dato atto che alle sedute del Consiglio partecipano altresì, in qualità di invitati permanenti, i membri dell'Ufficio di presidenza della Commissione assembleare competente;

Ritenuto, pertanto, di procedere alla costituzione del Consiglio regionale del Terzo settore di cui all'art. 10 della L.R. n. 3/2023;

Visti:

- il D.Lgs. n. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.;

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e ss.mm.ii.;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 468 del 10 aprile 2017, avente ad oggetto “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna” e le Circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017, relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni, predisposte in attuazione della stessa delibera n. 468/2017;

- n. 325 del 7 marzo 2022 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”;

- n. 426 del 21 marzo 2022 “Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai direttori generali e ai

direttori di agenzia”;

- n. 1615 del 28 settembre 2022 “Modifica e assestamento degli assetti organizzativi di alcune Direzioni generali/Agenzie della Giunta regionale;

- n. 2360 del 27 dicembre 2022 “Modifica e assestamento degli assetti organizzativi della Giunta regionale e soppressione dell'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale. Provvedimenti”; pagina 4 di 10

- n. 380 del 13/03/2023 “Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2023-2025”, così come modificata e integrata dalle proprie deliberazioni n. 719 dell'8 maggio 2023 “Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2023 – 2025 – Primo aggiornamento” e n. 1097 del 26 giugno 2023 “Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2023 – 2025. Secondo adeguamento a seguito degli eventi alluvionali di maggio 2023”;

- n. 2077 del 27 novembre 2023 “Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”;

- n. 2317 del 22 dicembre 2023 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2024”; Richiamate le seguenti determinazioni dirigenziali:

- n. 2335 del 9 febbraio 2022 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33/2013. Anno 2022”;

- n. 6229 del 31 marzo 2022 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali”;

- n. 14385 del 29 giugno 2023 “Modifica dell'assetto delle Aree della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare. Conferimento incarico”;

Visti infine:

- il Regolamento Europeo 27 aprile 2016, n. 2016/679, relativo alla protezione dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati;

- il D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, recante il “Codice in materia di protezione dei dati personali”, modificato ed integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2018, n.101 “Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”;

- l'art. 10 “Comunicazione e diffusione di dati concernenti enti pubblici o collaboratori” del Regolamento Regionale 31 ottobre 2007, n. 2 “Regolamento per le operazioni di comunicazione e diffusione di dati personali diversi da quelli di cui agli artt. 9 e 10 del Regolamento UE 2016/679 di titolarità della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa della Regione

Emilia- Romagna, dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, dell'Agenzia regionale Intercent-Er, dei Commissari delegati alla gestione delle emergenze nel territorio regionale e dell'Agenzia regionale per il lavoro”;

Dato atto che la responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore a welfare, politiche giovanili, montagna e aree interne, Igor Taruffi;

A voti unanimi e palesi

## **DELIBERA**

1. di costituire il Consiglio regionale del Terzo settore di cui all'art. 10 della L.R. n. 3/2023 secondo la seguente composizione:

Componenti:

- |  |                      |
|--|----------------------|
| - Il Presidente della Regione o un suo delegato; | - Claysset Manuela;  |
| - Alberani Alberto;                              | - Ferrari Stefano;   |
| - Babini Magda;                                  | - Fiorentini Iacopo; |
| - Bentivogli Barbara;                            | - Neri Viviana;      |
| - Bertolasi Chiara;                              | - Pagliari Giorgio;  |
| - Cassanelli Fabio;                              | - Pozzi Caterina;    |
| - Catellani Daniele;                             | - Raspa Walter;      |
| - Cattabriga Franco;                             | - Bocciarelli Laura; |

Invitati permanenti

- Capasso Erika;
- Mendogni Mariella;
- gli Assessori competenti in relazione ai temi e agli oggetti da trattare, ovvero i dirigenti o funzionari regionali da essi designati;
- i membri dell'Ufficio di presidenza della Commissione assembleare competente;

2. di dare atto che per il funzionamento del Consiglio si applica il Capo I del Titolo III della legge regionale 27 maggio 1994, n. 24 “Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi. Disposizioni sull'organizzazione regionale”, nei limiti di quanto applicabile;
3. di dare atto che la partecipazione al Consiglio è gratuita, senza oneri per la Regione, e non dà diritto alla corresponsione di alcun compenso, indennità, rimborso o emolumento comunque denominato;
4. di dare atto che il Consiglio dura in carica fino all'insediamento della nuova Assemblea legislativa;
5. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm. ii., così come previsto dalle previsioni normative ed amministrative richiamate in premessa;
6. di stabilire, infine, che il presente atto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico e sul sito internet della Regione.

Monica Raciti, Responsabile di AREA INFANZIA E ADOLESCENZA, PARI OPPORTUNITA', TERZO SETTORE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2024/119

IN FEDE - Monica Raciti

Luca Baldino, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2024/119

IN FEDE - Luca Baldino

OMISSIS

-----  
L'assessore Segretario - Felicori Mauro  
-----

Servizi Affari della Presidenza  
Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi

## LE ORIGINI DEL FORUM TERZO SETTORE

### LA SOLIDARIETÀ NON E' UN LUSO

LE ASSOCIAZIONI, I MOVIMENTI, LE ORGANIZZAZIONI E I GRUPPI DEL VOLONTARIATO E DELLA CITTADINANZA ATTIVA, LE ORGANIZZAZIONI DELLA COOPERAZIONE SOCIALE E DELLA MUTUALITÀ

e cioè

IL TERZO SETTORE

VOGLIONO ESSERE PROTAGONISTE DELLA RIFORMA DELLO STATO SOCIALE E DELLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA SOCIALE. QUESTA REALTÀ E IL SUO LAVORO VA RICONOSCIUTO, VALORIZZATO E SOSTENUTO COME RISORSA DI UNA NUOVA FASE COSTITUENTE DELLA VITA DEMOCRATICA DEL NOSTRO PAESE.

PER

- \* una legge finanziaria fondata su criteri di equità, solidarietà, efficienza e di lotta agli sprechi e ad ogni forma di assistenzialismo e di clientelismo
- \* tutelare i diritti di tutti, promuovere la partecipazione attiva e la responsabilità dei cittadini, rinnovare lo Stato e la Pubblica Amministrazione e garantire una efficace attuazione delle leggi
- \* il lavoro e uno sviluppo economico sostenibile per la società e l'ambiente
- \* un nuovo impegno di pace, per la riduzione delle spese militari, per nuove politiche di solidarietà e cooperazione internazionale, per affermare ovunque il valore della convivenza attraverso la lotta all'esclusione sociale e la promozione dello sviluppo umano

FORUM DEL TERZO SETTORE

ROMA 28 OTTOBRE 1994

ORE 9.30 - SALA BORROMINI - P.ZZA DELLA CHIESA NUOVA, 18

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

ROMA 29 OTTOBRE 1994 ore 14.00

CORTEO DA P.ZZA DELLA REPUBBLICA (ESEDRA)

A P.ZZA DEL POPOLO

### La Solidarietà non è un lusso

*Il Terzo Settore per nuove politiche sociali*

**Roma 28, 29 ottobre 1994**

#### *Manifesto di convocazione*

**Le forze della solidarietà e della partecipazione dopo l'egoismo degli anni '80**

Negli anni '80 associazionismo, volontariato e cooperazione sociale hanno costituito una frontiera di resistenza contro il dilagare della questione morale, di una cultura e di comportamenti improntati all'individualismo sfrenato, al consumismo, all'economicismo, all'egoismo.

Proprio negli anni '80 è emersa in vaste aree sociali una crescita di soggettività del cittadino comune, una maggiore disponibilità e propensione ad organizzarsi in maniera autonoma dalle tradizionali forme politiche e nonostante i limiti e le carenze dello stato sociale.

Promuovendo la solidarietà, la responsabilità individuale e collettiva essi non si sono posti a difesa di un vecchio modello assistenziale e caritativo. Tra limiti e difficoltà che certamente possono essere rintracciati nella loro azione, questi soggetti hanno fatto avanzare una ricerca e una pratica diffusa volte a rinnovare le culture di solidarietà, dei diritti, della partecipazione, così da costruire una nuova dimensione dell'impegno civile e una domanda di nuova politica scarsamente interpretate dalle vecchie classi dirigenti del Paese. Al centro di questo sforzo si sono posti i temi della pace, della convivenza, dell'ambiente, della lotta al razzismo, della solidarietà internazionale e della cooperazione, dell'impegno civile contro la mafia, della tutela dei diritti, della critica solidale dello statalismo e dell'assistenzialismo, delle pari opportunità per tutti i cittadini, della riforma e della moralizzazione della vita politica e istituzionale. Questa azione ha dato luogo ad una nuova stagione di lotte democratiche, ha indicato vecchie e nuove contraddizioni della nostra società, ha sollecitato coscienze e culture positive, si è posta a riferimento delle componenti e dei soggetti più deboli del nostro vivere sociale promuovendo una loro alleanza con le componenti più consapevoli e responsabili della cittadinanza.

Di fronte alla crisi gravissima che attraversa il mondo sviluppato (solo in Europa si registrano 50 milioni di poveri e 20 milioni di disoccupati) e di fronte al baratro che ormai divide questo dalla maggioranza dell'umanità povera o affamata, le spinte all'egoismo possono ancora rappresentare per molti il miraggio di una risposta e ciò spiega il risorgere di destre aggressive di nazionalismi sopiti, di atteggiamenti xenofobi e razzisti, di conflitti violentissimi e diffusi. Ma la caducità degli anni '80, la gravità dei guasti che quella cultura ha prodotto sono sotto gli occhi di tutti e nessuna "ripresina" economica potrà rimuovere le cause strutturali di quel fallimento e di questa situazione. Dobbiamo costruire un modello di sviluppo compatibile sia sul piano sociale che su quello ambientale e spetta innanzitutto al mondo sviluppato affrontare con decisione i termini di questa sfida per ridare il futuro e la speranza ai nostri figli, alla nostra democrazia. In particolare l'innalzamento di una nuova frontiera dell'Occidente verso il Terzo Mondo condanna alla catastrofe la maggior parte dell'umanità e rinchiede i Paesi sviluppati in una fortezza assediata, senza prospettive e destinata prima o poi a soccombere.

La realtà di oggi richiede un mutamento della stessa logica dello sviluppo.

Ridare finalità sociale e compatibilità ambientale allo sviluppo è anche il terreno costituente di una radicale riforma e rielaborazione dello Stato sociale che tenga conto della riduzione, in tutto il mondo,

delle risorse pubbliche disponibili.

L'aumento enorme del debito pubblico nei diversi paesi e il livello inaudito raggiunto dall'Italia, sono il prodotto di una politica volta a mantenere il consenso e a finanziare nel contempo interessi ristretti e prepotenti. Così si è prodotto assistenzialismo, clientelismo, speculazione, si sono create aree di privilegio, si è snaturata la concorrenza, il mercato, la pubblica amministrazione, producendo corruzione ed esclusione, abbassando la qualità complessiva dei servizi e dell'intero sistema democratico. Così si sono tradite anche le conquiste civili dello Stato sociale.

Pur non essendo ancora maturata una "svolta", molte forze stanno ormai riflettendo nei diversi paesi su questa situazione. In Italia siamo invece ad un passaggio di particolare difficoltà, perché alle disfunzioni gravissime del nostro paese si vuole far fronte a metà degli anni '90 con soluzioni che già hanno fatto ampiamente fallimento negli anni '80 in altre realtà, oppure con la semplice difesa dello "Status Quo".

Il liberismo selvaggio è una soluzione priva di credibilità che può solo produrre costi economici, sociali e democratici aggiuntivi alla crisi del Paese e del pianeta.

## Rinnovare e rilanciare le politiche sociali come perno di un nuovo patto sociale

Ferma restando la inderogabile esigenza di risanamento finanziario e di rientro dalla schiacciante massa debitoria, il confronto è aperto sui contenuti di questa manovra e sulle politiche conseguenti.

In tutti i paesi sviluppati si riapre la discussione sulla centralità delle politiche sociali come risorsa della convivenza, dello sviluppo, del reddito, dell'occupazione e come terreno di riforma della pubblica amministrazione, di un diverso rapporto tra iniziativa pubblica e mercato e si definisce in modo nuovo il riconoscimento del valore politico della cittadinanza attiva, del ruolo della partecipazione, dell'associazionismo dei cittadini, dell'impresa sociale per promuovere il risanamento e lo sviluppo della società, della democrazia, dello Stato.

In Italia siamo invece fermi alla compressione della spesa sociale e al taglio delle politiche sociali, all'annuncio di un attacco indiscriminato nei confronti dei soggetti dell'economia sociale che, invece di essere sostenuti e incentivati, rischiano di scomparire. Il documento di programmazione economica e finanziaria del Governo che prelude alla legge finanziaria 1995 è chiarissimo: pensioni e sanità nel mirino (18 mila miliardi di tagli), sostanziale svuotamento dei capitoli di stanziamento per la cooperazione internazionale, una pressione fiscale che se si attenua (forse) per le imprese aumenterà per le attività sociali e i cittadini e darà luogo a politiche di condono tanto inefficaci quanto rischiose specie sul versante ambientale se si guarda al condono edilizio. Nel contempo non una riduzione significativa delle spese militari e prende corpo invece una riorganizzazione dell'esercito e del servizio di leva che in pratica rimette in discussione il diritto civile e morale all'obiezione di coscienza e non affronta il tema fondamentale del servizio civile per i giovani. Ma la guerra fredda è finita e il disordine internazionale, gli squilibri mondiali non possono essere affrontati rivolgendosi verso i poveri del Sud del mondo la frontiera del nemico. Per noi la riorganizzazione dell'esercito deve essere coerente con l'art. 11 della Costituzione repubblicana. Questo è, il terreno dello scontro. La spesa sociale nel nostro Paese, con le sue distorsioni e inefficienze, è nel complesso e nei suoi capitoli fondamentali (sanità, previdenza, assistenza, scuola, cultura, solidarietà internazionale, ecc.) inferiore a quella dei paesi più sviluppati, persino di quelli che hanno già subito la cura neo-liberista. Difendere l'ammontare quantitativo della spesa sociale e chiedere di recuperare dalla rendita e da altri capitoli di spesa pubblica la quota necessaria a coprire la manovra di risanamento del bilancio dello Stato è già una battaglia che ha in sé un valore democratico, per la quale vale la pena battersi con tutte le energie perché a questa filosofia di bilancio corrisponde una precisa scelta di cultura e di responsabilità di governo a favore della giustizia, della solidarietà e della tutela dei diritti.

Da diversi anni la Conferenza dei Presidenti del volontariato in rapporto con la Fondazione Zancan,

con la Fondazione Italiana del Volontariato, con la Caritas e con altre forze dell'associazionismo ha svolto in occasione della legge Finanziaria un lavoro propositivo di grande qualità che è a tutt'oggi la base dell'iniziativa e delle rivendicazioni del terzo settore sul terreno delle politiche sociali. Peraltro lo stesso lavoro è stato svolto, tra mille difficoltà, dalle organizzazioni della cooperazione internazionale.

Anche quest'anno è prevista una importante occasione di approfondimento, di incontro e confronto con i massimi livelli istituzionali.

Questo nostro appello alla mobilitazione è la richiesta di un impegno straordinario di tutti per dare maggior peso alla iniziativa e alle proposte del terzo settore, per rivendicare il necessario ascolto e dare maggior forza al confronto istituzionale.

Ovviamente non è sufficiente la sola difesa della spesa sociale. Ci sono molte cose da cambiare nell'attuale assetto delle politiche sociali e nel funzionamento della pubblica amministrazione in questo campo.

Razionalizzazione e riqualificazione della spesa costituiscono la priorità fondamentale da cui partire per progettare e realizzare un nuovo Stato sociale.

Vi sono riforme profonde da far avanzare (finalmente!) riportando il cittadino e i bisogni individuali e collettivi ad essere il fine della progettazione e dell'offerta dei servizi e non invece gli ostaggi o le vittime della pubblica amministrazione. Va sconfitta la logica degli sprechi, dei privilegi, dei parassitismi attraverso la trasparenza, la ricerca dell'efficacia, il controllo e lo sviluppo della partecipazione.

Riforme che favoriscano la partecipazione attiva, che rendano i cittadini protagonisti delle politiche sociali attraverso la loro auto-organizzazione in forme associative capaci di promuovere la tutela dei diritti degli utenti, l'auto gestione di servizi, l'associazione in forme mutualistiche che diano peso contrattuale alla domanda così organizzata e responsabilizzino i cittadini anche sul terreno economico.

È in un tale quadro che acquista valore il ruolo dell'associazionismo, del volontariato nazionale e internazionale, della cooperazione sociale, delle mutue volontarie integrative e cioè dei soggetti dell'economia sociale, del terzo settore, del no-profit.

## Il ruolo del Terzo Settore nella riforma dello Stato sociale

In primo luogo perché progettare la riorganizzazione dello Stato sociale significa avere il coraggio e l'onestà di innovare e quindi anche la capacità di individuare i soggetti che debbono compiere questo processo. Noi pensiamo che sia necessario un pubblico meno pervasivo e più forte, garante delle fondamentali prestazioni universaliste, garante delle regole del mercato e delle forme di accesso del privato. Il ruolo del privato nei servizi sociali non può essere quello dell'accaparramento di interi comparti, ma quello dell'integrazione e della ulteriore qualificazione dell'offerta. Per entrambi, in ogni caso, devono essere stabiliti, promossi e verificati adeguati standard di qualità dal punto di vista dei cittadini utenti. In questo equilibrio è strategica la crescita di un forte settore di economia sociale che si configuri come una nuova forma di pubblico fondata sul privato sociale e sull'autorganizzazione dei cittadini. Ciò può garantire un complesso vasto di prestazioni a costi minori e qualità equivalente o maggiore, capaci di dare risposte anche là dove il pubblico o il privato non riescono a dare risposte qualitativamente adeguate.

Uno sviluppo che potrà essere favorito anche dalla diffusione di forme di mutualità "orizzontale" di natura volontaria che assicurino flussi di finanziamento aggiuntivi senza determinare ulteriori aumenti della pressione fiscale e della spesa pubblica ancorati a progetti comunitari conosciuti e condivisi.

Noi non vogliamo continuare a coprire in modo subalterno i buchi della pubblica amministrazione. Noi vogliamo agire sul terreno della risposta utile, efficace, possibile, in modo flessibile ma tale da creare impresa sociale qualificata, sviluppando partecipazione e volontariato, ma creando anche nuova occupazione. Si tratta di una grande risorsa da porre al servizio dello sviluppo umano e della lotta all'esclusione sociale (che è cresciuta drammaticamente nel nostro Paese), così come del miglioramento

della qualità sociale del vivere di tutti gli italiani; formando un nuovo patto civile di solidarietà che leghi insieme in positivo fasce diverse di popolazione. Una grande risorsa che l'Italia può e deve meglio valorizzare anche sul piano dell'iniziativa internazionale per affrontare i temi decisivi dello sviluppo integrato, della pace e della prevenzione dei conflitti, dello scambio equo e del reciproco vantaggio del Nord e del Sud del pianeta. È un problema, quello di un nuovo patto sociale e di cooperazione internazionale, aperto di fronte a tutte le società sviluppate e che è posto all'ordine del giorno del Summit dei capi di Stato che si terrà a Copenaghen nel prossimo 1995.

Questo patto potrebbe agire nei confronti delle aree del disagio sociale, degli anziani, verso i giovani e i minori, verso l'handicap, nel miglioramento della qualità urbana e nella tutela ambientale, nell'accoglienza degli immigrati, nelle attività culturali e ricreative, educative e sportive, nelle attività assistenziali, nella lotta all'AIDS, nella cooperazione e nella solidarietà internazionale; luoghi dove esiste già una rete di iniziative e di progetti ormai insostituibili, che contengono una potenzialità di espansione gigantesca.

Le forze che danno vita a queste attività sono oggi tanto paternalisticamente incensate dalla politica ufficiale e dai media, quanto vessate e colpite dall'assenza di leggi di sostegno e riconoscimento istituzionale, di politiche sociali efficienti, o dal fallimento operativo di tante leggi esistenti.

È giunto il momento di prendere la parola e di rendere visibile questo universo positivo di esperienze formato da milioni di cittadini responsabili e attivi e di far comprendere ai nuovi gruppi dirigenti il peso crescente che alla cittadinanza attiva e all'autorganizzazione dei cittadini viene riconosciuto in tutto il mondo nella prospettiva positiva di riforma della democrazia e dello Stato sociale. È giunto il momento di scendere in campo in nome di coloro che danno la propria disponibilità di generoso volontariato, in nome dei cittadini comuni e, in particolare, dei milioni di cittadini svantaggiati, portatori di esigenze vitali o di quegli ambienti naturali in pericolo cui potremmo dare una risposta positiva.

Nei 15 milioni di posti di lavoro previsti da qui al 2000 in Europa dal piano Delors poco meno di un terzo è previsto nella crescita dell'economia sociale, ma l'Italia in questi anni ha utilizzato poco e male il fondo sociale europeo e i programmi europei per la lotta all'esclusione sociale (per questi ultimi appena il 30% dei finanziamenti spettanti all'Italia).

Noi proponiamo un pacchetto di interventi legislativi e di misure da inserire nella legge finanziaria 1995:

- la riforma della legge sui servizi sociali;
- la legge di riconoscimento per l'associazionismo e di sostegno per il terzo settore;
- l'attuazione corretta della legge 266/91 sul volontariato, soprattutto per quanto attiene alle esenzioni fiscali, alla gratuità degli atti connessi allo svolgimento dell'attività del volontariato e alle forme di finanziamento e sostegno di quest'ultima;
- la corretta attuazione della legge sulla cooperazione sociale;
- la legge di riforma della mutualità volontaria integrativa;
- il riconoscimento di un regime fiscale differenziato per il no-profit e per le organizzazioni della cittadinanza attiva;
- una politica di defiscalizzazione che preveda agevolazioni fiscali per quei soggetti che investono e/o operano in progetti finalizzati di lotta all'esclusione sociale, di tutela dei diritti dei cittadini, di sviluppo della cooperazione col Terzo Mondo;
- l'agevolazione dell'accesso al credito e l'individuazione di fonti di finanziamento e strumenti di sostegno per progetti inerenti la lotta all'esclusione sociale e la tutela dei diritti dei cittadini con relativi sistemi e criteri di verifica della qualità e della pertinenza del lavoro svolto;
- l'abolizione del sistema delle gare al massimo ribasso negli appalti per l'assegnazione dei servizi alla persona che danneggia la qualità dei servizi e i diritti dell'utente;
- l'istituzione di un fondo nazionale di sostegno per le organizzazioni no-profit e l'istituzione di un fondo di capitali di rischio gestito da una struttura finanziaria del terzo sistema, che sostenga in via

esclusiva le imprese no-profit, della quale chiediamo il riconoscimento legislativo;

- l'istituzione di una quota riservata di investimenti delle Regioni e degli Enti Locali nei progetti di riorganizzazione dei servizi sociali e di tutela ambientale a favore dell'impresa sociale e dei soggetti del terzo settore, da gestire col meccanismo del cofinanziamento;

- l'individuazione in grandi comparti, sanità, minori, anziani, servizi per donne e infanzia, educazione e formazione, sport, ambiente, beni e attività culturali, immigrazione, cooperazione internazionale, ecc., delle forme di sviluppo della presenza dell'impresa sociale e dei soggetti del terzo settore;

- la riforma dell'obiezione di coscienza e l'istituzione del servizio civile nazionale per i giovani;

- la riduzione delle spese militari in un quadro di riforma delle forze armate coerente con l'art. 11 della Costituzione.

La Finanziaria '95 potrebbe essere la prima legge della Repubblica che taglia gli investimenti sociali ed aumenta le spese militari. Infatti pur non essendo stata avviata alcuna discussione in Parlamento, è chiaro il tentativo del Governo di inserire già nella Finanziaria '95 le quote inerenti il piano di riorganizzazione delle Forze armate e cioè non solo gli stanziamenti per l'attuale esercito ma anche per quello "nuovo".

Noi ribadiamo la non esclusività delle Forze armate nella difesa della sicurezza del Paese. Le associazioni, i movimenti, in questi anni hanno prodotto proposte sia di riduzione/qualificazione della spesa militare (vedi la campagna "Venti di Pace"), sia di riforma della leva col servizio civile affiancato a quello militare (vedi ARCI e CARITAS), sia di riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza (vedi Consulta degli Enti e LOC);

- una nuova legislazione organica in materia di immigrazione sia per regolare i flussi migratori, sia per garantire i diritti e conseguire condizioni di parità sostanziale e di integrazione civile e sociale. Un'attenzione particolare va riservata al problema della clandestinità e del lavoro nero. Idonee misure legislative, tra le quali l'introduzione del permesso di soggiorno temporaneo per lavoro stagionale, possono contribuire a regolarizzare gli immigrati e i rapporti di lavoro. È necessario inoltre rivedere la stessa istituzione del permesso di soggiorno, oggi eccessivamente limitato e condizionato.

Riteniamo giusto e inderogabile introdurre nel dibattito sulle riforme istituzionali il punto dell'elettorato attivo e passivo nelle elezioni amministrative per gli immigrati;

- l'innalzamento almeno allo 0,7% del PIL del finanziamento per i progetti di cooperazione allo sviluppo. Si tratta di garantire alle attività di cooperazione attraverso la legge finanziaria un flusso di risorse costante e proporzionale ai livelli di crescita economica: il contrario di quanto si sta facendo. Va rielaborata complessivamente la legislazione sulla cooperazione internazionale e in attesa di ciò va emanato un provvedimento straordinario che garantisca lo sblocco del contenzioso in essere, il pagamento nel prossimo esercizio di tutti gli impegni già deliberati.

La prospettiva deve essere quella dell'attivazione di una cooperazione internazionale mirata all'autosviluppo dei popoli del Terzo Mondo, tramite istituzioni pubbliche rese funzionanti, la promozione della cooperazione decentrata ed il sostegno alle iniziative delle ONG e del Volontariato internazionale;

- la promozione di una politica ambientale coerente che sia asse e risorsa dello sviluppo, della cooperazione internazionale, della creazione di nuove professionalità e nuovi posti di lavoro. Tale politica può e deve anche essere la fase per incentivare innovazioni tecnologiche e produzioni pulite. Va respinto il rischio di incentivo alla speculazione contenuto nel condono edilizio, vanno coerentemente e correttamente rispettate e applicate le legislazioni su parchi e attività venatorie senza incertezze e passi indietro.

Va data risposta al piano su occupazione e ambiente presentato all'inizio del '94 da Legambiente che presenta un sistema di scelte e di investimenti sulla legge finanziaria di grande impatto sia sulla tutela ambientale che sulla crescita occupazionale.

## Una forte iniziativa unitaria per costruire una società solidale

L'altro aspetto che caratterizza l'importanza del ruolo dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione sociale, della mutualità integrativa e delle organizzazioni di solidarietà internazionale, è che essi costituiscono oggi un fattore importante di rivitalizzazione della partecipazione e un nuovo canale della rappresentanza sociale.

È ora che le diverse forme della rappresentanza sociale si riconoscano reciprocamente e superando vecchie gerarchie collaborino unitariamente per ricostruire la vitalità democratica del paese e per dare insieme nuove risposte di azione e di organizzazione sociale, capaci di affrontare i grandi temi di riforma ma anche la necessità di affermare nuovi valori di giustizia, di solidarietà e coesione sociale. Per passare dal welfare state al welfare community questa nuova dialettica di soggetti è essenziale allo stesso modo di una nuova cultura del governo e dell'amministrazione.

Particolarmente importante è il rapporto col sindacato, sia per rafforzare l'impegno comune innanzitutto sul tema dell'occupazione, del lavoro, della flessibilità e della riduzione dell'orario, dei tempi di vita delle città, sia per affrontare il grande nodo della riforma della pubblica amministrazione in modo innovativo.

Sarebbe molto importante pervenire ad una piattaforma comune tra sindacato e terzo settore per lo sviluppo dell'economia sociale e nello stesso tempo dare corso alla prevista partecipazione e al controllo delle organizzazioni del terzo settore nella definizione dei contratti del pubblico impiego.

Questo rapporto tra terzo settore e sindacato assume particolare rilievo nel momento in cui si evidenzia la crisi della concezione classica del lavoro e la domanda di occupazione chiede una rielaborazione profonda del ruolo del lavoro sociale, della formazione, della nozione e della dinamica del mercato del lavoro. Così come sarebbe utile e significativo che crescesse non solo in modo conflittuale la capacità di ascolto da parte degli amministratori di ogni grado verso le organizzazioni di cittadini e di imprese sociali in vista di decisioni e di interventi sociali e ambientali che le coinvolgono. Sarebbe uno scatto di nuova cultura di governo a tutto giovamento di un'efficace amministrazione, di risparmi di spesa e soprattutto di un rinnovato rapporto tra istituzioni e cittadinanza.

Questo nostro mondo esprime oggi una autonomia politica, culturale e di rappresentanza sociale largamente omogenea.

Ci battiamo contro una società in cui possono prevalere l'egoismo e il corporativismo, contro l'idea di uno stato sociale-residuale, contro una politica di bilancio che colpisca la solidarietà e favorisca l'assistenzialismo marginale; vogliamo dar voce a tutti i cittadini, ai deboli, agli esclusi, a coloro che tutti i giorni sono vittime di questa società divisa e priva di valori positivi.

Ci battiamo per ridare impulso e centralità alle politiche sociali, ambientali, di promozione umana, come risorsa fondamentale della convivenza tra le persone e del patto sociale che sta alla base della nostra democrazia e che è il punto di partenza della creazione di comunità più libere e solidali.

Per questo c'è da superare rapidamente quello che permane o che nella crisi ritorna, di frantumazione, di polverizzazione della forza dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione sociale, della mutualità integrativa, della cittadinanza attiva. Se si vuole costruire un terzo settore forte, soggetto politico e della rappresentanza, protagonista della riorganizzazione dello Stato sociale, bisogna andare anche oltre le grandi esperienze unitarie di questi anni. Si deve realizzare una rete integrata di imprese e iniziative comuni, un vero e proprio patto tra le organizzazioni che consenta maggiore forza contrattuale, maggiore forza economica e più alta valorizzazione dell'autonomia. Senza cancellare le diverse identità e basi associative ma puntando a costruire un nuovo pilastro della democrazia del nostro paese. Un soggetto di rappresentanza sociale che chiede pari dignità agli altri soggetti politici e vuole essere una delle forze costituenti del nuovo sistema politico-democratico.

Noi non abbiamo paura del futuro, vogliamo costruire un futuro per tutti perché altrimenti alla fine potrà non esservi per nessuno. E questo è il rischio delle scelte che stiamo compiendo e l'impegno di responsabilità che sentiamo di assumerci. Scendiamo in campo perché questo è il momento in cui si

decide delle nostre speranze. Vogliamo dare il nostro contributo alla ricostruzione di un grande movimento democratico che interpreti e indirizzi la nuova fase di vita della Repubblica.

Su questo insieme di questioni esiste un grande patrimonio di elaborazioni e proposte maturato dentro la concreta esperienza che i soggetti della cittadinanza attiva e del terzo settore, hanno prodotto in questi anni.

A partire da un confronto di merito tra questi soggetti, da sviluppare a livello nazionale e locale, proponiamo di tenere per il 28 ottobre a Roma, un "Forum" delle associazioni che discuta un pacchetto unitario di proposte da presentare al Governo e all'opinione pubblica e poi il 29 ottobre di dare vita ad una manifestazione nazionale a sostegno di queste proposte

### Promuovono l'iniziativa:

ACLI, ARCI, AUSER, MFD, ANPAS, CNCA, AUPTEL, ADA, Assopace, Ass. Naz. Coop. Sociali aderenti alla Lega, LILA, ARCI NOVA, ARCI Solidarietà, Tempi Moderni, Legambiente, UISP, FIMIV, COCIS, CIPSI, Venti di Pace, CTM, CTM-MAG, Ass. BDM, Servizi Civili Sociali, MOVIMONDO, Federsolidarietà, Federconsumatori, Ass. Consumatori Utenti, Unione degli Studenti, Nero e Non Solo, Ora d'Aria, Fed. Acli Pensionati, Gioventù Aclista, C.S.I., Comunità di Capodarco, MAG 2 Finance, UTS, ANCS-UIL, Ass. Terranuova, Arci gay, FOCSIV, AVIS, Coop. di solidarietà sociale "Cabiria", Movimento Consumatori, Arciragazzi, Medicina democratica, Ass. "Elai - Ilaia" per un mondo migliore", Coord. Handicappati CGIL, Comunità "Il Nucleo", Ass. "L'Altritalia", Sos Razzismo, Ass. "Franco Basaglia", Ass. Una Città, MAG 4, Ass. ERIS, Agorà 92, Mo Vi, Ass. Italia-Nicaragua, U.S. ACLI, ACLI Anni Verdi, Consorzio Coop. Integrate, Copaps, Servizio Civile Internazionale, Coord. Immigrati CGIL, Coord. Genitori Democratici, Ass. Genitori Bambini Cardiopatici, Nuova Frontiera, Gruppo Abele, Movimento non Violento, ANMIC, CILAP, Coop. Itaca, Coop. Progetto Integrazione, Co.Di.Ci., Ass. PARSEC, ASPE, Avvenimenti, Il Manifesto, Nova Radio Firenze, AIDOSS, CESTIM, Coop. Edilizia la casa per gli immigrati, Adiconsum, "Una città per l'uomo", "Unione cittadini democratici", CICS, COSPE, A Sinistra, Funzione Pubblica CGIL, Coop. Solaris, CNESC, "Solidarietà", Gruppo d' Fiesole, Mov. dei Finanziari democratici, Rete PeaceLink, Senza Confine, Italia - Razzismo, Arci Servizio Civile, Gruppo Antigone, Salaam Ragazzi dell'Olivio, "Napoli - progetto Europa", COSY, LAV, Coord. Ass. Soc. Giustizia, Circolo Martin Buber, CGDS, Libere Insieme, GIOC, CIPEC, CIDAS, Un. Ital. Ciechi, Ente Naz. Sordomuti, Movimento nonviolento, Coop. ACTL, Ass. cult. "Il Triangolo Scaleno", Forum Antirazzista della Campania, Vita, Rete alternativa di informazione nonviolenta, Lega italiana per il diritto dei popoli, Cipax, Cerchio dei Popoli Napoli, "O'Pappece", Associazione obiettori nonviolenti, Associazione degli operatori di Cooperazione allo sviluppo, Comitato promotore referendum Legge Mammì, MCL, ENTEL, RIAS, Lega Consumatori Acli, Supas, Movimento Umanista, Mais, CID, CPL, Comunità Aprutina CSA, Centro Poggieschi, OASI 2 S. Francesco, Comunità di S. Egidio, Ass. di solidarietà col popolo Saharawi, Coord. Immigrati Sud del Mondo, Ass. Culturale "Sangana", Lega Obiettori di Coscienza Torino, "Mani Tese" Milano, Nexus, Gruppo Rumori, Com. Familiari disabili coop. sociali Ass. Terni, Consorzio per l'impresa sociale, Coop. Il Cerchio, Unione Cittadini Democratici di Aranova, Ass. Il Pioppo, GAVCI, Il Giardino dei Ciliegi, Centro accoglienza immigrati Siracusa, Laboratorio Sociale, Ass. P24 Livorno, Ass. Lila, Ass. Arco per la pace, Coop. soc. "L'Arcobaleno", Mov. intern. Riconciliazione, Coop. soc. "Il Cantiere", Coop. soc. "Il Cantiere verde", Gruppo solidarietà, Beati i Costruttori di Pace, Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba, Coop. CBM, Volontari per lo sviluppo, CISV, Ist. It. per la qualità del vivere, Ass. Invalidi Civili, Coop. per l'autogestione popolare, Rete Radlè Resch, Consorzio Italiano di Solidarietà, Coop. "Il Gabbiano", Centro Semiresidenziale Polivalente Ircer, Un Ponte per Baghdad, Ass. cult. "Il Filo d'Arianna", Ass. "L'Aquilone", Ass. "APARS", Org. Ambientalista Alfa, Fond. Mimi, Ass. "Insieme", Opera Nomadi Roma e Lazio, Ass. Moncenisio 4, Ass. Zizzania, Comitato di Resistenza Umuna, Ass. "Europa Più", Anolf Cisl, Coop. Nuova Sanità, Ass. Ancis, AUCS, Coord. Antirazzista Firenze, Comunità La Mansarda, Comunità L'Agorà, Mosaico di Pace, Movimento Pax Christi, Ass. Città Aperta, Consiglio Comunale di Cecina, Ass. "La Goccia", Ass. Bambini Down, Centro di iniziativa per l'Europa del Piemonte, Centro Cultura Popolare Napoli, Ass. "L'Isola" Napoli, Ass. "Il Tetto", Ass. Genitori Comunità Incontro, Coop. Odissea, Ass. Donne Siciliane per la lotta contro la mafia, Ass. Terra Madre, Coop. Il Quadrifoglio, Scuola per infermieri professionali di Sarzana, Federazione Chiese Evangeliche, SIULP.

# Per un MANIFESTO del TERZO SETTORE

**1. Le organizzazioni e i movimenti che hanno dato vita al Forum e alla manifestazione "La solidarietà non è un lusso", hanno deciso di dare continuità e consistenza alla loro iniziativa comune promuovendo il "Forum permanente del Terzo Settore".**

Questa decisione è il punto di approdo di un lungo cammino che ha dato agli anni '80, nonostante i limiti e le difficoltà, un impulso organizzativo che ha fatto prendere i primi legittimi e più consistenti e strutturali passi verso la tutela dei diritti dei cittadini da parte dei movimenti e cittadini attivi; la realizzazione di iniziative e di strategie; la programmazione e la costruzione di esperienze e di argomenti in campi specifici.

Gli strumenti sono stati legittimi da un gruppo che si proponeva di essere "collettivo" e collettivo: il dialogo, l'azione, la partecipazione, la collaborazione del Terzo Settore, la nascita di "libere associazioni" (non e non con la mafia), il consenso, il dialogo, la partecipazione, la democrazia, l'empowerment, la partecipazione, la partecipazione e della solidarietà, la qualità, la qualità per i prodotti del commercio equo e solidale; la costituzione della cooperativa "Verso a banca etica", i forum del Forum per la cultura e l'educazione sociale, i movimenti per la riforma e la democrazia, una delle Nazioni Unite. Sono esperienze che vanno ad arricchire il quadro del coordinamento nazionale già esistente (la Convenzione del volontariato, la Conferenza dei presidenti delle associazioni di volontariato, la cooperazione sociale, i vari comitati di solidarietà, l'Ente Nazionale di Cooperazione Sociale, il Consiglio Nazionale del Terzo Settore, la Consulta Nazionale degli Enti di Servizio Civile, i più che hanno emerso negli ultimi anni di un lungo cammino). A tempo stesso è cresciuta una grande attenzione esterna nei confronti del Terzo Settore. Non senza l'attenzione del convegno sul "non profit" promosso dalla Fondazione Agnoli, l'iniziativa della Banca di Roma di porre una prima alla Fondazione per il Volontariato e per la Compagnia di Investimenti Sociali, il lavoro della comunità sono il ruolo del

Ministero Lavoro e presidente del Prof. Zamagni per una normativa fiscale per il Terzo Settore, il numero variabile di posizioni del mondo politico, delle forze e delle imprese attente all'importanza di uno sviluppo del "non profit" per affrontare il modo nuovo e diverso per questo "scenari socio-economico" del Paese. La sviluppo del Terzo Settore e l'opportunità costituzione del Forum permanente appaiono quindi tutti i più necessari strumenti per affrontare la politica che viene a trovare una programmazione e un tempo di soggetti in grado di guidare verso obiettivi e di implementare e realizzare meglio dalla democrazia verso scenari di sviluppo sociale e ambientale e dello sviluppo.

È un punto che ha maggiore civiltà e di ciascuno di noi la responsabilità e l'orgoglio di una "scelta" per orientare ad una costituzione e cultura il FORUM DEL TERZO SETTORE. Il forum è un luogo privilegiato di confronto e di sperimentazione tra le associazioni, i movimenti dei cittadini, le cooperative sociali che innumerevoli sono le maggiori efficaci e politiche alle diverse esperienze, valorizzazione e gli operatori e operatori.

**2. Il Terzo Settore è il campo dei movimenti e dei soggetti di volontariato, associativi e della cooperazione sociale che interpretano l'impegno democratico e di solidarietà organizzata in diversi settori per perseguire quanto loro finalità scagano d'acqua nella società civile, in forme libere e regolato.**

Nel Terzo Settore si esprime l'attitudine dei cittadini a promuovere soluzioni alternative alla crisi dei tradizionali modelli di welfare, mediante un impegno civile e solidale in ambiti anche inediti rispetto ai consueti sistemi di protezione sociale pubblica, quali, ad esempio: la tutela dei diritti e la promozione dei diritti umani e della pace; la cooperazione orizzontale e decentrata nelle dimensioni nazionali e internazionali; la promozione di pari opportunità tra uomini e donne; la creazione di nuovi sbocchi professionali nell'ambito dell'Economia

**Sociale; la promozione dello sviluppo umano, la lotta all'esclusione sociale e alle tradizionali forme di povertà attraverso la rimozione degli ostacoli che le determinano (art. 3 della Costituzione).**

**3. Noi, espressioni organizzate della società civile e soggetti a vario titolo protagonisti di forme di cittadinanza attiva e solidale a livello nazionale e internazionale, ci impegniamo a perseguire una indispensabile riforma del modello di welfare attuato in Italia e in Europa. Dello Stato sociale vogliamo salvaguardare i principi ispiratori ma superare la logica assistenzialistica e assistenzialistica che lo ha caratterizzato senza per questo cadere in una logica economicistica e finanziaria come quello che segue, ad esempio, il riordino del Servizio sanitario nazionale.**

La promozione ed il consolidamento del Terzo Settore sono una delle più importanti e una riforma che conduca verso un SISTEMA MISTO fondata su strategie di solidarietà e di sussidiarietà, capace di stimolare un forte processo partecipativo e di mettere in continua azione strategie e nuovi soggetti e conoscenze, un sistema che riconosca sul piano normativo la "soggettività" dei vari attori e la loro autonomia operativa e ne promuova il rafforzamento attraverso la promozione delle espressioni coordinate, comunitarie e di autorganizzazione del welfare e delle attività di solidarietà sociale.

Riconosciamo come nostra ruolo specifico promuovere la partecipazione attiva dei cittadini agli istituti della vita democratica (in piena sintonia con quanto affermato a proposito della sovranità popolare dell'articolo 1 della Costituzione), per contribuire, in particolare, alla positiva applicazione di numerose leggi nazionali e regionali che trattano della necessità di colmare la scorta esistente tra tali istituti e le attese di tutela dei diritti, di efficienza, di giustizia, di trasparenza e di accoglienza e solidarietà sociale che sono diffuse nella società italiana. In questo contesto non spetta al Terzo Settore ma alle forze politiche svolgere il ruolo, legittimo e necessario, di promuovere il consenso elettorale della cittadinanza.

4. Sulla base dei principi della nostra

Costituzione, nel "sistema misto" che noi proponiamo spetta allo Stato garantire tale soggettività allo Stato. La nostra iniziativa è volta in un quadro programmatico e politico, strutturale, intesa ad avere come, raccogliendo i rapporti tra le diverse dimensioni che si agiscono (statali in tutte le sue articolazioni, private sociali e non profit, di mercato) e coinvolgendo i diversi soggetti nella fase di programmazione.

**In questo quadro, è necessario garantire un rapporto di pari dignità, nella distinzione di ruoli e di responsabilità, tra le organizzazioni dei cittadini e i poteri pubblici, al fine di promuovere una costruttiva cooperazione per assicurare l'effettiva tutela e l'ampliamento dei diritti di cittadinanza (agli italiani e agli immigrati) e la promozione della qualità dei servizi pubblici e di interesse collettivo.**

Nelle strategie e nella politica finalizzate a un solidarietà sociale, il Terzo Settore si propone come obiettivi principali la tutela, l'organizzazione e l'effettiva fruizione di un servizio nazionale nei confronti sia dei cittadini residenti sia di quelli immigrati. Una qualità e efficienza sarà dedicata alla salvaguarda del fondamentale diritto di la persona umana, alla qualità globale dei servizi prestati e della qualità sociale, anche attraverso la messa in campo di iniziative, programmi, iniziative ed organizzazioni che nello Stato non "Mancano" sono in grado di realizzarlo.

**5. Il Terzo Settore ha diventato uno dei soggetti portanti dell'Economia Sociale. È una partecipazione che si sta facendo strada anche a noi e hanno, come d'instaurare, la consistenza crescente dei soggetti e delle esperienze di Terzo Settore nei diversi settori: il lavoro che si sta consolidando nelle esperienze delle diverse realtà europee (Cedag, Club da Economia Sociale, Comitato consultivo europeo dell'Economia Sociale, Comunità europea della ong, la Consulta Nazionale degli Enti di Servizio Civile, ecc.). Il ruolo che il libro bianco di Delors attribuisce a un dimensione non profit. Si va affermando la convinzione che l'Economia Sociale è la nuova dimensione strategica delle politiche di welfare e di sviluppo sostenibile ed è una delle forme di regolazione democratica del mercato.**

**6. Il Terzo Settore, per le potenzialità di carattere strategico che presenta e anche per la significativa realtà che già esprime nel campo dell'Economia Sociale, va pro-**

nessa e sostenuta, nella dimensione nazionale e internazionale, dagli interlocutori del mondo delle istituzioni, dell'impresa e delle professioni.

Nella sua azione il Forum del Terzo Settore sceglie di interloquire, con piena autonomia di iniziativa e di giudizio, con le forze politiche, con le amministrazioni pubbliche, con il movimento sindacale e cooperativo, con il mondo dell'impresa e delle professioni, al fine di contribuire allo stesso punto *viva* all'attuazione di politiche pubbliche e sociali, coerenti con la salvaguardia dell'interesse generale del paese.

### PER UNA CARTA D'INTENTI

1. Nel corso azioni, movimenti, organizzazioni della cooperazione e iniziative di volontariato, di cittadinanza attiva e relazionale, siamo vita al **Forum permanente del Terzo Settore**.

2. Possiamo partecipare al Forum tutti, quei soggetti (associazioni, movimenti, organismi del settore) che, nella cooperazione e so donata internazionale, cooperative sociali, società di mutuo soccorso) che operano senza scopo di lucro nei diversi campi nell'attività di solidarietà sociale e a tutela dell'interesse cittadino, a livello nazionale e internazionale.

3. Il Forum è un organismo di carattere nazionale, composto in particolare da associazioni e movimenti dei cittadini, che intende sperimentare un metodo di lavoro di carattere processuale, caratterizzato dall'attitudine a sperimentare nei campi:

a) dell'innovazione, della gestione e dell'organizzazione dei servizi e dei modelli professionali degli operatori in essi coinvolti;

b) della formazione e dell'aggiornamento nelle dimensioni nazionale, o nazionale, e possibilmente regionale;

c) della verifica della qualità, secondo adeguati criteri di certificazione, delle imprese realizzate dai soggetti promotori del forum.

Il Forum riconosce la centralità della dimensione locale anche per la sperimentazione dei propri ambiti di iniziativa e ritiene

improponibile un metodo di lavoro che pretenda di definire a priori e a livello centrale, il tipo, i tempi e le modalità di iniziativa che per avere un buon esito richiedano, invece, il pieno rispetto delle soggettività esistenti in ambito regionale e locale.

4. I diversi soggetti che scelgono di farne parte si impegnano ad operare di comune accordo per raggiungere i seguenti obiettivi:

1) dare al Terzo Settore visibilità e comune responsabilità di iniziativa e di interloquenza con altri soggetti sociali, economici, politici, istituzionali;

2) operare perché in Italia e nell'Unione Europea il Terzo Settore si costituisca e sia riconosciuto e promosso come dimensione autonoma del sistema istituzionale con pari dignità rispetto alle altre dimensioni sociali, economiche, istituzionali del sistema;

3) contribuire, in particolare, all'iniziativa nazionale per portare a compimento una legislazione di qualità di riconoscimento e di sostegno dei soggetti che operano nel Terzo Settore in Italia;

4) la priorità da dare a promuovere le iniziative di formazione comuni nella dimensione nazionale, soprattutto regionale;

5) la volontà di operare in tutte le sedi per la azione di tutela e realizzazione a favore del Terzo Settore, sulla base anche della individuazione di idonei criteri di verifica della qualità e della pertinenza della attività da queste promosse;

6) la sperimentazione di nuove forme di rappresentanza sociale e di legittimazione d'interlocutori da parte dei cittadini, come ad esempio le elezioni primarie, anche al fine di assicurare all'occorrenza a questi posti dei diversi interlocutori su temi di cui rappresentante;

7) elaborare e sostenere politiche comuni nel campo delle politiche sociali e della riforma del sistema nazionale di sicurezza sociale e dei suoi diversi ambiti;

8) lavorare la messa in comune e l'interazione fra le esperienze capaci dei e diverse organizzazioni e promuovere il collegamento e la cooperazione tra gli organismi e i lavoratori che già oggi, in

no forma e collegamento in molteplici ambiti,

9) promuovere strategie o servizi comuni che promuovano l'elaborazione, la progettualità e lo sviluppo del Terzo Settore, la formazione di quadri operatori, la formazione o la certificazione civile, la costruzione di sistemi informatici e gli strategie e strumenti di comunicazione e di mandato;

10) promuovere nei vari ambiti (anche attraverso forme adeguate di sperimentazione) una **presenza progettuale integrata** che favorisca la coerenza e la solidarietà tra le diverse realtà associative e tra le diverse iniziative settoriali e collegiate in rete (Associazione Antifurto, Forum per la lotta contro l'esclusione sociale, Imparare la democrazia, Coordinamento nazionale dei Comitati per la Omg di cooperazione e sviluppo, Gruppo di lavoro per la tutela dell'acqua e dell'ambiente del Terzo Settore facendo crescere e diffondere l'esperienza e di autorganizzazione sociale di welfare e dell'economia Sociale.

### PER UN PROCESSO PROMOTORE

1. Firmare il Manifesto e questa Carta d'intenti si costituisce come Comitato promotore del Forum permanente del Terzo Settore.

2. Il processo culturale del Forum il cui fulcro è la:

**PRIMA FASE:** progettazione del forum, delle sue forme e del suo programma, costruzione della rete locale e della rete nazionale;

**SECONDA FASE:** iniziative locali e nazionali di lancio del forum, individuazione e progettazione degli interventi integrati in almeno 5 territori.

3. **PRIMA FASI (PRIMAVERA-ESTATE 1995):**

a) Dopo il seminario del 13 e 14 febbraio tutti i soggetti promotori e in presenza di studiosi ed esperti si procederà alla elaborazione definitiva del progetto, Manifesto, Carta d'intenti, forma organizzativa, investimenti, risorse umane e finanziarie.

b) proseguire i contatti con gli interlocutori: "istituzionali" (Governo, gruppi parlamentari, istituzioni), "mercato" (banche cooperative, Arc, Up, Lega delle Autonomie, Cinesco), e di coordinamento tra le Regioni (nel 2001) e di sviluppo del Terzo Settore (il confronto Tavola e consiglio permanente dei gruppi promotori), si realizza l' primo incontro "quadro-globale" (Governo, Sindacati, Confindustria, Terzo Settore).

c) si presentano alle Istituzioni e università i documenti (Manifesto e Carta d'intenti).

4. **SECONDA FASI (AUTUNNO-INVERNO 1995/1996):**

a) si organizzano incontri regionali e interregionali per promuovere la costituzione del forum locali ovunque ne esista la condizione;

b) si individuano le realtà territoriali in cui si può realisticamente avviare la progettazione di interventi integrati nei campi e con le modalità individuate nella fase nazionale di progettazione (unità di lavoro bene definite da piani di lavoro).

c) si analizzano la forma organizzativa del "Terzo nazionale" e si si bloccano concretamente gli investimenti e i risorse umane e finanziarie che assicurano all'attività.

d) si promuove una iniziativa di ampio respiro nazionale (l'iniziativa congiunta degli organismi di riferimento) e di diverse realtà aderenti (tenere conto delle diversità ma puntando per lo più su iniziative).

ATTI, ACI, ADA, AGFSCI, ANPAS, ARCI, ASAI, Associazione per la Pace, AUSER, CIAP, CIPSI, CNCA, COCIS, Comunità di Coccaferro, Conferenza dei Presidenti delle Associazioni delle Federazioni di Volontariato, CSI, CIM, CIMANG, FEDERCONSUMATORI, FEDERSCUOLARETTA, FWW, IRII, MOCSM, Gruppo Albin, Organismo, ISA, MFO, MOVI, MONTMONDO, Servizi Civili e Sociali, Settore delle Cooperative Sociali, ANCSI/legis, CASP, U.S. ACU

Roma, 28/11/1995



Finito di stampare ad Aprile 2024